



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
 I giovani e la montagna
 MONTAGNA PISTOIESE - LA LIMA (PISTOIA)
 7-11 SETTEMBRE 2005
 www.dsmontagnapistoise.it/festaunita

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
 I giovani e la montagna
 MONTAGNA PISTOIESE - LA LIMA (PISTOIA)
 7-11 SETTEMBRE 2005
 www.dsmontagnapistoise.it/festaunita

Anno 82 n. 240 - venerdì 2 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Bush ci ha regalato ieri uno dei peggiori discorsi della sua vita. Si è presentato con un giorno di ritardo, ha letto un discorso da "festa degli



alberi" e con un grande sorriso ha promesso che tutto si sarebbe risolto. Il suo comportamento - che rasentava la negligenza - ha fatto

capire che il Presidente non ha compreso la gravità della crisi».

New York Times, editoriale del 1 settembre dopo le parole di Bush sul disastro di New Orleans

L'anarchia travolge New Orleans Bush sotto accusa: è inadeguato

PEGGIO DELL'11 SETTEMBRE Lo dice il presidente americano criticato dalla stampa per l'incapacità dimostrata di fronte alla catastrofe. La città è ormai in preda al caos: assaltate le barche di salvataggio, sparatorie nelle strade. I soccorsi sono stati sospesi. In arrivo altri 22mila soldati. Il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora: si parla di migliaia di morti.



Bus presi d'assalto per fuggire da New Orleans Foto di Dave Martin/AP

Commenti **IO**
Critiche alla Casa Bianca

COME AFFONDA UN PRESIDENTE

SIEGMUND GINZBERG

Galleggiano i cadaveri. Si teme possano essere migliaia. Impazzano saccheggii, sparatorie, incendi dolosi. Gli elicotteri militari americani sono stati bersagliati da colpi di arma da fuoco da terra. Esplode la rabbia della gente, il caos, le recriminazioni. Washington manda le truppe e i blindati. È stata proclamata la legge marziale. L'ordine è sparare a vista. Le tv ingaggiano guardie armate per proteggere reporter e cameramen. No, non in Iraq, a New Orleans, che una volta chiamavano The Big Easy, la città dai modi tranquilli.

segue a pagina 24

Storie italiane

L'ESTATE DEL NOSTRO SCONTENTO

CORRADO STAJANO

E così anche la bella estate è finita, o almeno sembra. In questi mesi dorati i lumi della mente vacillano più del solito e le bassure (mediocrità, volgarità, bassezze morali) toccano livelli inimmaginabili. L'estate, in Italia, non è mai stata una stagione morta, è piuttosto il tempo dei 25 luglio di ogni risma, delle trame e delle chiacchiere più dissenate. Quelle degli uomini politici arrivano al parossismo. Ma non hanno tutte le colpe i leader e i loro aspiranti. C'è sempre, infatti, nei dintorni, il taccuino di un cronista, più o meno al seguito, a registrare sussurri e bisbigli.

segue a pagina 25

All'interno

BANKITALIA

La Bce mette Fazio sotto osservazione

Di Giovanni a pagina 4

OMICIDIO BIAGI

Pisanu contro la sentenza attacca il giudice Mancuso

Esposito a pagina 12

IRAQ

Torna la forca nel giorno del lutto per la strage

Fontana a pagina 10

È MORTO JOSEPH ROTBLAT

Dalla bomba atomica al Nobel per la Pace

Greco a pagina 23

IL REPORTAGE

«Siamo in America ma viviamo scene da Terzo Mondo»

di Rupert Cornwell / Slidell (Louisiana)

Tony Neder non dimenticherà mai il 28 agosto 2005. Prima c'è stato l'aperitivo gentilmente offerto da Madre Natura, un tornado cominciato con l'oscurità; poi è stata la volta di una tempesta arrivata direttamente dal golfo del Messico, accompagnata da un muro d'acqua alto quasi tre metri. Solo a quel punto è arrivata anche la portata principale, l'uragano Katrina, che si è presentato a una velocità di più di 140 miglia orarie e che ha spazzato via tutta l'esistenza dei Neder.

segue a pagina 3

Staino



ITALIANI IN AIUTO A NEW ORLEANS, MA LE AUTORITÀ STATUNITENSIS POTRANNO UTILIZZARLI DOVE CREDONO MEGLIO...
 GLI AVRANNO SPECIFICATO IRAQ ESCLUSO, SPERO.

Violante: ambiguità Italia-Usa per questo Calipari è morto

COLPEVOLE SILENZIO Le ammissioni di Maurizio Scelli, le rivelazioni a *L'Unità* degli uomini della squadra di Nicola Calipari ma il governo Berlusconi continua a tacere

di Massimo Solani

«L'ambiguità dei rapporti fra Italia e Stati Uniti in Iraq è alla radice della morte di Nicola Calipari: lo dico senza pregiudizi, abbiamo tutti una responsabilità da onorare perché sia fatta verità e giustizia. E mi chiedo e chiedo: se si fosse spiegato fin dall'inizio quali sarebbero state le nostre mosse in caso di sequestro degli italiani, la vita del nostro agente segreto avrebbe potuto essere risparmiata? È il momento di un confronto parlamentare serio sulla nostra strategia di uscita dall'inferno iracheno. A quasi sei mesi dalla morte del funzionario italiano ucciso a Baghdad ad un check point americano nel corso della liberazione di Giuliana Sgrena, giornalista de *il manifesto*, il capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante torna a chiedere con forza al governo Berlusconi di fare chiarezza sui rapporti fra Italia e Usa.

segue a pagina 11

nicola calipari
 ucciso dal fuoco amico

di marco bozza
 a cura di vincenzo vasile
 con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
 In appendice:
 Le bugie americane e il dossier italiano

domani in edicola con *L'Unità*

L'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'ALTRA VENEZIA A GLOCALBEACH

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Peggio non si può

TRA TANTE SCIAGURE di giornata, ieri abbiamo visto per la prima volta in tv il nuovo direttore generale della Rai, Meocci, berlusconiano di stretta osservanza, che neppure per aprire la Mostra di Venezia ha saputo trovare due parole per dire che il cinema è parte della nostra cultura e non solo mercato. O magari sarà stato il taglio scelto dal tg1 a farlo apparire così inadeguato da uguagliare il suo predecessore Cattaneo. Questo non significa che, in tanta precarietà del mondo, non siamo contenti di sapere che l'ex dg Rai prenda circa 600.000 euro all'anno di stipendio senza svolgere nessun lavoro. Una cifra, s'intende, appena adeguata alla sua nota signorilità. Anche se Cattaneo sta alla tv come Castelli alla giustizia e Calderoli ai diritti umani. E tutti e tre insieme definiscono perfettamente quello che ha prodotto il governo Berlusconi in alcuni dei settori strategici della civiltà occidentale. Cosicché ci conforta la sicurezza che, neppure con la migliore buona volontà, un futuro governo potrà trovare chi faccia peggio.

segue a pagina 19

il salva pianeta!

le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

Dal 6 settembre ogni martedì con L'Unità.
 Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

L'Unità + € 7,00 cd "Roberto Vecchioni": tot. € 8,00; L'Unità + € 4,90 libro "Fassinéscion": tot. € 5,90; L'Unità + € 7,00 cd "Claudio Lolli": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90

I piloti smettono di sgomberare gli invalidi dallo stadio dove migliaia di persone sono bloccate

La polizia non cerca più i superstiti ma viene dirottata a combattere lo sciaccallaggio

New Orleans nel caos, soccorsi sospesi

Spari contro le eliambulanze che evacuavano i feriti. «Ordine pubblico fuori controllo»
Il sindaco e la governatrice lanciano un disperato sos: servono soldati, cibo e aiuti



Richieste di aiuto scritte sui tetti di New Orleans. Foto di David J. Phillip/Ap

di Bruno Marolo / Washington

ORMAI È GUERRA. Le bande armate padrone di New Orleans hanno sparato contro le ambulanze volanti che cercavano di portare in salvo i feriti. I piloti hanno sospeso il tentativo di sgomberare gli invalidi dal Superdome, dove migliaia di persone sono an-

cora bloccate. Lungo la costa, dalla Louisiana alla Florida, imperverano i saccheggiatori e centinaia, forse migliaia, di cadaveri marciscono nell'acqua. Il ministero della sanità ha avvertito contro il rischio di epidemie. La maggior parte di New Orleans è sommersa da un liquame stagnante, gli scarichi delle fognature squarciate si mescolano con prodotti tossici delle raffinerie di petrolio allagate. «Esistono le condizioni per il tifo, il colera e l'epatite», ha dichiarato il ministro della sanità Michael Leavitt. Il sindaco Ray Nagin ha lanciato un «disperato sos». Il Pentagono ha inviato altri 10mila soldati della Guardia Nazionale per dare manforte ai 18 mila che erano già intervenuti. Il presidente Bush ha ordinato di usare il pugno di ferro. «Ci deve essere tolleranza zero - ha dichiarato - per coloro che infrangono le leggi durante una emergenza come questa, che si tratti di saccheggi, di prezzi gonfiati ai distributori di benzina, o di truffe ai danni delle assicurazioni e dei cittadini generosi che offrono denaro a chi ne ha bisogno. Ho chiarito tutto questo al ministro della giustizia».

Uomini armati di machete rubano le auto alle famiglie di sfollati in fuga

Per gli alluvionati prigionieri nel Superdome, l'incubo continua, nonostante il tentativo di trasportarli in un altro stadio coperto a Houston, nel Texas. Soltanto una piccola parte ha trovato posto sul primo convoglio di autobus. Ieri era quasi impossibile avvicinarsi al Superdome. Dalle condutture di gas nel quartiere si sono sviluppati incendi e i veicoli non potevano passare. Soltanto i più forti tra gli sfollati sono riusciti a farsi strada fino agli autobus. Nel Superdome ci sono centinaia di anziani e di invalidi sulle sedie a rotelle, che prima dell'uragano erano stati trasportati dagli ospedali in quello che sembrava un rifugio sicuro. Ieri gli elicotteri che fungevano da ambulanze hanno rinunciato a soccorrerli quando un pilota è stato sfiorato da un proiettile. «Volare in queste condizioni è troppo pericoloso», ha annunciato Richard Zuschlag, capo del servizio di Acadian Ambulance. Altri senza tetto sono accampati nel Palazzo dei congressi, tra cumuli di rifiuti ed escrementi. «Ho visto gente che muore - racconta il corrispondente della Cnn, Chris Lawrence - Una vecchia priva di vita era su una carrozzina, avvolta in una coperta. Vicino a lei un uomo era in preda a una crisi isterica». La polizia della città, che fino a mercoledì era costretta a lasciare mano libera ai saccheggiatori per soccorrere le famiglie bloccate dall'alluvione, ora ha sospeso la ricerca di superstiti per ristabilire l'ordine. Mentre Bush si riempie la bocca con le minacce di tolleranza zero, in Louisiana regna la legge della giungla. Per paura delle bande armate è stato chiuso l'ospedale di Gretna, una cittadina risparmiata dall'uragano. Una parte degli anziani e dei feriti avrebbe potuto essere accolta qui, e invece gli amministratori hanno

chiesto aiuto per trasferire altrove i 150 pazienti già ricoverati. Un camion che portava cibo, acqua e medicine è stato preso d'assalto, e il guidatore ha dovuto consegnare il carico sotto la minaccia di un fucile. «In queste condizioni non possiamo garantire la sicurezza dell'ospedale», ha dichiarato il portavoce Steven Campanini. Il Charity Hospital di New Orleans ha sospeso l'evacuazione quando le ambulanze si sono trovate sotto il fuoco delle bande. Nel centro della città i teppisti trascinano sull'acqua le merci che sono riusciti ad arraffare: televisori, vestiti e perfino armi, ma anche il cibo e l'acqua minerale che stanno diventando preziosi come l'oro. Le auto e la benzina per la fuga sono riservate ai più forti. Il Los Angeles Times riferisce di famiglie di profughi costrette a cedere i loro mezzi di trasporto a gruppi di saccheggiatori armati di machete. A Hattiesburg, nel Mississippi, un uomo ha ucciso la sorella con un colpo di pistola alla nuca per rubarle un sacchetto di ghiaccio. Tra Biloxi e Gulfport, due città distrutte dal primo impatto dell'uragano, le ambulanze passano lungo la costa ignorando i cadaveri sul bordo delle strade, mentre famiglie disperate agitano brocche vuote, invocando un po' di cibo o di acqua pulita. I peggiori disastri della storia americana finora erano stati l'uragano che nel 1900 provocò da seimila a dodicimila morti a Galveston nel Texas, e il terremoto seguito da un incendio che nel 1906 distrusse San Francisco, con un numero di morti tra cinquecento e seimila, nessuno l'ha mai calcolato con certezza. Gli Stati Uniti allora non erano una superpotenza come oggi, ma dimostrarono una capacità di ripresa che questa volta non si vede ancora.

Le fognature squarciate creano le condizioni per epidemie di tifo e colera

New York Times spietato contro Bush: incapace Il presidente chiama Clinton per trovare fondi

/ Washington

CRITICATO per non aver saputo organizzare una risposta adeguata all'uragano, George Bush ha chiesto aiuto a Bill Clinton. Lo ha invitato a unirsi all'ex presi-

dente suo padre per raccogliere fondi per la ricostruzione. Torna in azione la strana coppia che si era impegnata con successo per gli aiuti alle vittime dello Tsunami in Asia. Ma questa volta, con un disastro di cui soltanto ora appare tutta la terribile gravità, il presidente in carica non riesce a



L'uragano in cifre

1000 MORTI Ma la senatrice democratica Mary Landrieu parla già di «migliaia di vittime».

200.000 PERSONE si troverebbero ancora nell'area di New Orleans, oltre 20.000 nel Superdome. Gli evacuati finora sono 1.400.000.

5000 SOLDATI della Guardia Nazionale sono impegnati in Louisiana e Mississippi. Altri 22.000, secondo Bush, starebbero arrivando da altri Stati. Il sindaco di New Orleans ha trasferito 1500 agenti di polizia dai soccorsi alle operazioni di ordine pubblico.

28 MILIARDI di dollari, è la prima stima dei danni. Raccolte finora donazioni per 150 milioni di dollari. Washington pronta ad accettare l'aiuto internazionale.

prendere il controllo della situazione. Il New York Times è intervenuto con un editoriale esplosivo. Ha scritto: «Nulla, nel comportamento del presidente, trascurato fino all'indifferenza, lascia credere che capisca la gravità della crisi». Flagellato dai sondaggi che indicano un crollo di popolarità, Bush ha tentato con una buona dose di cinismo di cavalcare l'emergenza. È tornato a Washington dalle vacanze e ha rivolto un discorso alla nazione trasmesso in diretta dalle reti televisive. Ha promesso il massimo impegno del governo federale per i soccorsi e la ricostruzione, ma ha annunciato due soli provvedimenti concreti. Il primo è quasi del tutto inutile. Il greggio accumulato nelle riserve strategiche nazionali sarà prestato ai petrolieri, che lo restituiranno dopo l'emergenza. Ma l'uragano ha messo fuori uso le raffinerie nel golfo del Messico, e il petrolio delle riserve per ora è inutilizzabile. La seconda misura annunciata da Bush è degna di lui: la sospensione delle norme contro l'inquinamento che obbligano le raffinerie a produrre benzina senza piombo. È un bel regalo per i petrolieri da parte del loro ex collega, ma non aumenterà di molto la produzione. Commenta il New York Times: «George Bush ha pronunciato uno dei peggiori discorsi della sua vita. È intervenuto un giorno dopo il necessario, come è ormai consuetudine per il suo governo, ha letto una lunga lista di generi di conforto distribuiti nelle zone colpite, si è fatto una risata e ha promesso

Scrivi il Nyt: «Nulla nel comportamento del presidente lascia credere che capisca la gravità della crisi»

che alla fine tutto andrà bene». Bush non è mai stato così impopolare. L'ultimo sondaggio Gallup è stato fatto tra il 25 e il 28 agosto, prima che l'acqua rompesse le dighe e allagasse New Orleans. In quei giorni l'indice di approvazione del presidente era al 45 per cento, due punti in meno rispetto a un mese prima. I morti in Iraq, i continui aumenti del prezzo della benzina e il rifiuto di ricevere la madre di un caduto esasperavano la maggioranza degli americani. In un primo momento i creatori di immagini della Casa Bianca hanno visto un'occasione nel disastro, che ha fatto sparire dai telegiornali le dimostrazioni contro la guerra. Bush visiterà oggi le zone alluvionate. Spera nello stesso effetto telegenico che ottenne al Ground Zero, arrampicato su un camion dei pompieri, tra morti e rovine. Inutilmente i soccorritori hanno cercato di spiegarli che avevano già abbastanza problemi senza doversi preoccupare anche della sua sicurezza. L'editoriale del New York Times è spietato: «La situazione impone sacrifici, ma questo governo non ha mai consigliato austerità. Presto la nazione si domanderà perché le chiuse che proteggevano New Orleans erano così inadeguate. L'allarme contro le loro condizioni era stato dato dal giornale locale come dal National Geographic. Perché è stato permesso ai palazzinari di distruggere le lagune e le isole che formavano una protezione naturale contro le inondazioni? Perché il Congresso ha tagliato i fondi per riparare le falle nelle barriere contro l'acqua? Le scuse non bastano più, specialmente se avessero ragione gli esperti secondo cui il riscaldamento globale può aumentare l'intensità degli uragani. Dal momento che questo governo non ammette neppure l'esistenza dell'effetto serra, le possibilità che assumano un ruolo guida sono minime».

b.m.

Cina

Arriva il tifone Talim Evacuati in 600mila

Quasi seicentomila persone sono state costrette ad abbandonare le loro case nel sud della Cina a causa dell'arrivo del tifone «Talim», che ha già colpito Taiwan, dove ha provocato la morte di una persona, il ferimento di altre 39 e gravi danni materiali. Nel nord di Taiwan, un milione e mezzo di abitazioni sono rimaste senza corrente elettrica, mentre nella capitale Taipei il vento ha fatto crollare cartelloni pubblicitari e divelto un gran numero di alberi. «Talim» ha portato sulle coste meridionali della Cina un forte vento e piogge torrenziali. Trecentomila persone sono state evacuate dalla provincia del Fujian, 291 mila da quella del Zhejiang. Nel Fujian le autorità locali hanno decretato la chiusura di tutte le scuole fino a lunedì prossimo. Trentamila imbarcazioni di pescatori sono state richiamate nei porti. Secondo l'ufficio meteorologico cinese, il tifone è il più violento dei 13 che hanno colpito quest'anno la regione.

Musica

Tra i dispersi c'è Fats Domino

Tra i dispersi dell'uragano c'è anche una leggenda del rock and roll: Antoine «Fats», da lunedì scorso non se ne hanno più notizie. Domino, che ha 76 anni ed è famoso per decine di successi come «Blue Monday» e «I'm Walking», vive con la moglie Rosemary e la figlia in una casa di tre piani nel nono distretto di New Orleans, sommerso dall'alluvione. Lunedì pomeriggio il musicista aveva fatto sapere al suo manager che «avrebbe affrontato la tempesta a casa» e da allora non ha più dato notizie. Altri vip della musica sono rimasti coinvolti nel disastro. Il leggendario Allen Toussaint, anche lui come Domino parte della Rock and Roll Hall of Fame, era tra i 25 mila sfollati chiusi nel Superdome. Dispersi sono anche la «Regina del Soul» di New Orleans, Irma Thomas, che è stata la voce originale in quello che divenne poi il successo dei Rolling Stones - «Time is on My Side» - e Antoinette K-Doe, vedova del musicista Rhythm and Blues Ernie K-Doe.

«Viviamo scene da Terzo Mondo ma siamo in America»

Famiglie senz'atetto: non abbiamo avuto nemmeno aiuti di prima necessità

di Rupert Cornwell / Slidell (Louisiana)

«LA MIA CASA ERA QUI», racconta, indicando dei piloni che spuntano da un canale vicino al lago. «Quando è salita l'acqua, siamo saliti in soffitta. Quando il livello è diminuito siamo usciti di casa, e poi il vento l'ha trascinato via. Ora è laggiù», spiega, mo-

strandone una montagna di calcinacci dall'altra parte della strada. «È tutto ciò che è rimasto». In altri tempi Slidell era chiamata «Camelia city», la città delle camelie. È una piccola cittadina a 30 km da New Orleans. Oggi è una zona deserta, in preda a un caos rimasto a macerare nel caldo umido di questa apocalisse di fine estate nel sud della Louisiana. Dalla costa si estende un lungo paesaggio lunare di travi, assi di legno, alberi spezzati e sistemi sventrati di condizionamento dell'aria. Il fettore riempie l'aria umida, con un misto di odore di mare, pesci morti e ormai in putrefazione portati dalle onde e benzina. Il viaggio verso Slidell, il mare e il lago, è una discesa agli inferi. All'inizio sembra tutto nella norma, ci sono solo alcuni albe-

ri spezzati. Il primo segnale di qualcosa di insolito è una barca di dimensioni medie rovesciata su un fianco accanto alla stazione ferroviaria. Poi le cose peggiorano: tabelloni divelti, enormi pozze di fango ormai indurite e macerie sparse ovunque. Tutto intorno si vedono i segni di case allagate che sembrano galleggiare in una fanghiglia scura. Alla fine arriviamo nel luogo in cui fino a domenica pomeriggio Tony ed Edith Neder vivevano una vita normale, da americani medi. Nessuna casa, nuova o vecchia, di legno o di mattoni, è stata risparmiata. Molte sono state ridotte dalla perversa precisione della furia di Katrina a un mucchio di spazzatura. Per terra rimangono le cianfrusaglie della vita quotidiana: un vasetto di yogurt ancora chiuso come un fossile nel fango, sedie e mobili disseminati ovunque e lenzuola, vestiti e utensili da cucina che decorano come dei festoni alberi spezzati o a terra. La maschera effimera della civiltà statunitense del ventunesi-

mo secolo -cortili curati, marciapiedi puliti, alberghi, distributori di benzina ed edifici a un piano che ospitavano uffici degli avvocati, i centri di bellezza e studi medici - è stata spazzata via. La distruzione è quasi totale. Si può davvero parlare dello «tsunami americano». Questa è Slidell, il confine estremo della catastrofe, dove gli aiuti stanno cominciando ad arrivare con grande lentezza. Vicino al centro della cittadina, gli operai stanno rimettendo in piedi i pali del telefono e rialacciando l'elettricità. Ma se ci si avvicina all'acqua non c'è più niente. I Neder vivevano qui. «Non capisco perché non ci abbiano portato almeno degli aiuti di prima

I Neder hanno perso la casa, l'officina dove lavoravano il camioncino per poter scappare

necessità», dice Tony. «Considerando tutto quello che arriva in Iraq, c'è da stupirsi». I beni terreni di Tony ed Edith stanno tutti in due sacchi neri della spazzatura: un paio di lenzuola, qualche asciugamano, alcune bottiglie d'acqua e poco altro. I Neder non possono andarsene, il camioncino di Tony è ancora



Con i camion in fuga dalla Louisiana Foto di Gerardo Mora/Ansa

mezzo sepolto dal fango. Per ora fanno affidamento sull'aiuto degli amici più fortunati. Edith accetta con gioia il giornale che le è stato offerto, il primo contatto con il mondo esterno dopo 72 ore passate senza elettricità e senza poter comunicare. Nessuno sa quanti siano i morti a Slidell. «Immagino che siamo fortunati a essere ancora vivi, credevamo che fosse la fine», spiega Tony Neder. Ma anche la fortuna è relativa. «Abbiamo perso tutto. Il camioncino è assicurato, ma la casa no». Gli strumenti della sua piccola officina meccanica, che si trovava proprio di fronte a dove prima c'era la loro casa, sono a terra

nel fango, coperti di sale e ormai inutilizzabili. I Neder sapevano degli avvertimenti che invitavano ad abbandonare il luogo prima dell'uragano, ma alla fine sono dovuti rimanere per circostanze familiari. Loro figlio doveva portare in ospedale il nipote di sei anni, malato di leucemia, per un trattamento. Tony ha accettato di andare a casa del figlio per controllare che tutto fosse chiuso a dovere. Poi è arrivato il tornado e non è stato più possibile scappare. Ma forse la domanda giusta da fare ai Neder è perché vivevano lì, in una zona colpita frequentemente dalla furia degli uragani. «Qui era il paradiso», è stata la risposta di Tony mentre indica-

EMERGENZA PETROLIO Aeroporti Usa senza rifornimenti

WASHINGTON Katrina ha inflitto un duro colpo al trasporto aereo Usa. Sono già quattro, secondo l'Ata, l'Air Transport Association, i grandi aeroporti della Florida che sono stati colpiti da una carenza di carburante e che quindi potrebbero non garantire alle compagnie aeree adeguati rifornimenti. Ma tra solo due settimane l'emergenza potrebbe estendersi, e agli scali di Charlotte, Tampa, Orlando e Fort Myers si aggiungerebbero con ogni probabilità anche l'Hartsfield-Jackson di Atlanta e il Dulles di Washington.

L'uragano Katrina ha, infatti, danneggiato il 13% circa delle raffinerie che producono carburante per aerei e ha messo fuori uso un sistema distributivo che secondo i portavoce delle industrie petrolifere, aveva già raggiunto il limite. Pesanti danni hanno subito anche due dei più importanti oleodotti americani e allo stesso tempo il trasporto marittimo del carburante è stato rallentato dal maltempo. Intanto sembra scongiurato il pericolo di un blocco delle raffinerie ancora in funzione, il presidente Bush ha, infatti, annunciato che per fare fronte all'emergenza gli Stati Uniti ricorreranno alle loro riserve petrolifere. Le compagnie aeree, nel frattempo, hanno annunciato che per evitare la cancellazione dei voli, i loro veicoli decolleranno con delle scorte addizionali di kerosene. Una tale decisione, pur incidendo di meno sulle riserve degli aeroporti, comporta però non pochi problemi, innanzi tutto quello dei costi. Volando con più carburante a bordo, infatti, gli aerei sono più pesanti e i consumi maggiori. Problema non da poco visto che solo in questa settimana il prezzo del kerosene è cresciuto del 20%.



Hanno resistito ad altri uragani ma questa volta si trasferiranno lontano dalla Louisiana

va il panorama da sogno oltre l'acqua, verso i boschi distanti. «Adesso i Neder probabilmente andranno a stare da alcuni parenti in Texas, ma poi chissà. Per il momento Tony ed Edith, come centinaia di migliaia di altre persone sulla costa del golfo del Messico, sono come dei rifugiati nel loro stesso paese.

«Avevamo visto in televisione che cose del genere accadono nel terzo mondo», ha detto qualcuno, «ma ora stanno succedendo in America». I Neder hanno resistito a tutti i tornado, anche al terribile uragano Camille, che colpì Slidell nel 1969 con una forza anche maggiore di Katrina. Ma quest'ultimo attacco della natura ha sciolto l'incantesimo che neanche Camille era riuscita a spezzare. «Qualunque cosa accada in futuro», dice Tony, «appena avremo sistemato i nostri affari qui, ce ne andremo per sempre».

copyright The Independent traduzione di Sara Bani

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Venerdì 2 Settembre

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando prezzi
Cesare De Piccoli, Mauro Bussoni, Aldo Soldi, Rosario Trefiletti
Conduce Andrea Vianello

Ore 18.30
SPAZIO COOP
Fabbricando Pace in Medio Oriente
Colette Avital, Fares Kaddura, Luciano Vecchi
Conducono Emilio Carelli e Enrico Deaglio

Ore 18.00
SALA 25 APRILE
Milano 2006: un'alleanza fra impresa e cultura
Daniela Benelli, Matteo Bianchi, Stefano Landini, Maria Grazia Mattei, Paolo Rosa, Luigi Vimercati

Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
La forma dell'acqua: modelli di gestione della risorsa idrica
Bruna Brembilla, Mauro D'Ascenzi, Osvaldo Felissari, Massimo Gatti, Gianfranco Mazzani, Alberto Perrotti, Fabrizio Vigni

Ore 18.30
LIBRERIA
Michele Ficco:
La gioventù che resta ed. Riuniti
Con Massimo Rostagno, Iginio Ariemma e Filippo Quattrocchi

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
La diva Giulia di I. Szabo

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando mercato
Pietro Modiano, Alessandro Profumo, Pier Luigi Bersani
Conduce Riccardo Iacona. Con Antonio Di Bella e Alessandro Plateroti

Ore 21.00
CAFFÈ INCONTRO
Animali in città
Chiara Acciarini, Valter Caporali, Monica Cirinnà, Gianluca Felicetti, Lina Musumarra, Dario Ortolano, Daniela Vacchi, Sara Valmaggi, Margherita Magnaguagno

Ore 21.30
LIBRERIA
Iginio Domanin: **Gli ultimi giorni di Lucio Battisti**
Pequod e Pierfrancesco Majorano:
Dopo i lampi vengono gli abeti Pequod con Giuseppe Genna

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
27 Gioda (ska) + **Dj Vito War** (reggae night)

Ore 21.30
ANFITEATRO
Offlaga Disco Pax

Ore 21.30
PALAMAZDA
Velvet (ingresso libero)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Riccardo Fioravanti Trio Bill Evans Project

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
No Hay Band Trio

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Anna Meacci

Anticipazione Sabato 3 Settembre

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Paolo Mieli intervista
Piero Fassino

Ore 18.30
SALA ITALIA 2006
Fabbricando Laicità
Barbara Pollastrini, Rosy Bindi, Nichi Vendola
Conduce Corrado Formigli
Con Daria Bignardi

Ore 18.30
SALA 25 APRILE
Lo Stato: la riforma della politica per contrastare la mafia
Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Nando Della Chiesa, Claudio Fava, Luigi Ciotti, Marianna Bartolozzi
Conduce Francesco La Licata

Ore 21.30
PALAMAZDA
Subsonica (ingresso 14 euro)

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove partecipare a Milano
Presenzialmente e via satellite
Festa - Via Mazzini, 1 Tel. 02 4794800 Fax 02 4794806
MILANO 4 linee 9744 32-35372517; 16-22-223 - Fax 02 85644716
e-mail: info@coloriamolafriadi.com

Nessuna condanna
ma anche nessuna difesa
da parte del presidente
Jean-Claude Trichet

Ribadito il principio
dell'uguaglianza
tra le banche senza
discriminazioni nazionali

La Bce mette Fazio sotto osservazione

Tensione alla riunione dei governatori europei che attendono ulteriori informazioni
Il cambio dell'assetto proprietario rischia di diventare un esproprio del governo

di Bianca Di Giovanni / Roma

SOSPETTI Sconcerto e incredulità a Francoforte dopo la riunione del «board» della Bce dedicata al «Fazio-gate». Ma anche preoccupazione nelle stanze di Palazzo Koch per l'ipotesi di riforma allo studio del governo che oggi sarà sul tavolo del Consiglio dei

ministri. Sarebbe bastato un semplice passo indietro del governatore per affrontare tutta la materia - davvero bollente - con maggiore serenità. Ma Fazio si è guardato bene dal farlo, anche perché continua a dirsi convinto della correttezza del suo operato. Proprio questa intransigenza avrebbe provocato sconcerto all'incontro di ieri a Francoforte con gli altri governatori della Banca centrale europea. Al termine dell'incontro il presidente Jean-Claude Trichet ha assicurato che al momento non è aperto nessun procedimento sul caso Fazio. «Il consiglio direttivo non è diviso su questa questione - ha dichiarato il presidente - Quanto alle nuove norme che si vogliono introdurre, aspettiamo di leggere la bozza del governo». Le procedure prevedono, infatti, che per le modifiche agli ordinamenti sulle banche centrali ci sia il vaglio anche di Francoforte. Sull'affaire scoppiato in Italia il board della Banca ha chiesto e ottenuto copia dell'intervento di Fazio al Cier del 26 agosto. Come dire: la banca seguirà da vicino ogni mossa. In ogni caso Trichet ci ha tenuto a precisare che «la Bce è per un uguale trattamento tra banche nell'Unione», con un chiaro riferimento alle due partite straniere in Italia. «Certamente Fazio è uno di noi», ha concluso Trichet, che non ha comunque pronunciato la parola magica «fiducia», riferiscono alcuni osservatori.

Oggi i riflettori restano puntati a Palazzo Chigi, dove i ministri dovrebbero varare la riforma della Banca centrale. La «quadra» trovata sull'assetto proprietario appare a molti dipendenti un vero esproprio della Banca centrale, che nei bilanci delle banche azioniste è iscritta per circa 150mila euro, ma in realtà «vale» oltre 30 miliardi di euro tra immobili,

riserve auree e beni mobili. Per il Tesoro (e le sue casse vuote) sarebbe un vero affare, anche nel caso debba pagare laute plusvalenze alle banche per il recesso. Come dire: la Banca si ripaga da sé ed è in grado di risolvere anche i problemi di cassa del governo.

Non è un caso, infatti, che proprio sul punto dell'assetto proprietario si sia aperto un varco con la Lega, che continua a fare quadrato attorno al governatore. «Attendiamo con preoccupazione il testo del governo - dichiara Luigi Leone, segretario della Falbi - Stando alle anticipazioni della vigilia ci pare che Berlusconi punti a salvare Fazio e a prendersi l'istituto. Se così sarà siamo pronti a dare battaglia». A quanto pare, infatti, l'accordo nella maggioranza esclude qualsiasi norma transitoria sul governatore ed anch'egli l'introduzione di un limite d'età ci sarebbe ancora il nijet del Carroccio. Come dire: Fazio - che era il problema da risolvere - è «salvo». Solo dopo sarà introdotto il termine, di 7 o 8 anni. Nel testo sarebbe prevista una maggiore collegialità nelle decisioni e la richiesta di una relazione semestrale al Parlamento. Contemporaneamente, però, si interviene pesantemente sulla proprietà, e non solo per i risvolti strettamente economici che questa mossa potrebbe comportare. Stando allo Statuto, infatti, il nome del governatore è espressione degli azionisti. Se l'unico azionista sarà il Tesoro, ecco che il vertice dell'Authority finisce dritto nelle mani della politica. Alla faccia dell'indipendenza. Molto più sfumato sarebbe invece il trasferimento delle competenze sulla concorrenza all'Antitrust. Così il Tesoro incasserebbe soldi, immobili, vertice della Banca e anche poteri di «regia» sul credito. Un bel malloppo. Chiaro a questo punto che i «paletti», le «muraglie cinesi», i «bilanci» da porre in Parlamento per superare il conflitto di interessi (che per la verità ha molti aspetti solo formali) tra vigilati e vigilante sono tali e tanti, che alla fine si rischia davvero di impantanarsi.

Oggi il Consiglio dei ministri affronterà il tema della riforma della Banca d'Italia

Il patrimonio dell'Istituto di via Nazionale vale oltre 30 miliardi di euro



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ieri a Francoforte. Foto Reuters

INCHIESTA ANTONVENETA

La Guardia di Finanza a Palazzo Koch per acquisire documenti

MILANO La Guardia di Finanza ha bussato alle porte della sede centrale della Banca d'Italia per acquisire documenti connessi alla scalata su Antonveneta. L'operazione è stata eseguita su ordine della Procura di Milano, che indaga sulla scalata alla banca padovana con le ipotesi di reato di agiotaggio, insider trading e ostacolo alla Consob. L'inchiesta milanese ha accertato che due ispettori di Bankitalia avevano bocciato l'opa di Bpi e che la Consob aveva rilevato che la scalata era truccata da accordi non dichiarati. Questi veti erano stati bypassati col placet dello stesso governatore Antonio Fazio, ricorrendo a consulenze esterne. Si era così arrivati ad autorizzare l'operazione, che è stata poi bloccata dall'intervento della magistratura.

Ora la Gdf ha sequestrato la lettera d'intenti inviata alla vigilanza di Palazzo Koch e allegata al contratto di Emilio Gnutti. Una lettera cercata anche nella sede centrale di Bpi a Lodi ma che non era stata ancora trovata.

Ieri intanto i pm milanesi hanno lavorato sul fronte dei rapporti tra Bpi e Deloitte & Touche, interrogando come testimone Riccardo Motta, revisore della Deloitte. Al centro del confronto la consulenza allegata al carteggio con il quale Bpi chiese l'autorizzazione alla contestata Opa andata in porto l'11 luglio, nonostante il parere negativo di due ispettori di via Nazionale. Una consulenza, pare di capire, tutta incentrata sulla pretesa partecipazione dominante di Bpi nell'istituto veneto sulla quale però ora i magistrati vogliono sapere tutto: criteri, parametri, pezzi d'appoggio. In mattinata era stato interrogato Geannaro D'Amico, funzionario di Bpi con un passato in Bankitalia.

Ora la procura sta iniziando a tirare le fila dell'inchiesta dopo che Fiorani, interrogato per la prima volta mercoledì, ha iniziato una sorta di trattativa in cui la posta in gioco è il dissequestro del pacchetto azionario congelato dai sigilli imposti dalla magistratura. Ovviamente in cambio di un soddisfacente chiarimento dei molti punti oscuri della vicenda.

LE REAZIONI DELL'OPPOSIZIONE

L'Unione: le proposte di riforma vanno discusse in Parlamento

di Laura Matteucci / Milano

Mentre oggi si riunisce il Consiglio dei ministri, l'Unione punta ad un accordo bipartisan per la riforma di Bankitalia, a partire dalle proposte Ds sul risparmio, bocciate dalla Camera in prima lettura. «Il governo deve passare dalle parole ai fatti - dice Pierluigi Bersani, responsabile per il programma della Quercia - e deve venire in Parlamento a dire cosa pensa della riforma di Bankitalia. La nostra proposta, bocciata alla Camera, può essere la base per un accordo generale in Parlamento. Noi siamo non solo disponibili ma anche promotori di un accordo». Del resto, come ricorda il presidente dei deputati Ds alla Camera Luciano Violante, quella su cui il governo avrebbe trovato l'accordo «è la proposta che abbiamo fatto noi contro la quale votò la Casa delle Libertà». «Importante è che abbiamo cambiato idea. Speriamo solo che l'accordo regga fino alla fine e non sia uno di quelli che si fanno il lunedì e si sfasciano il martedì». Sullo stesso tono il commento di Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, per il quale «la riforma di Bankitalia deve essere necessariamente biparti-

san, perché è una riforma istituzionale». Con un'aggiunta: «Sempre che il governo intenda fare una riforma seria», ovvero «non deve perdere tempo» e soprattutto non può «imbrogliare le carte». Obiettivi della riforma: il cambiamento al vertice di via Nazionale, il mandato a termine per il governatore, la gestione collegiale, il passaggio delle competenze Antitrust all'Autorità, e poi il tema degli assetti proprietari. Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, chiede interventi di «discontinuità radicale». L'atteggiamento di iniziale cautela di Rifondazione sulle dimissioni di Fazio, spiega Bertinotti, è derivato dal fatto che all'origine di tutto «c'erano delle intercettazioni la cui pubblicità ha costituito una grave lesione». «Tuttavia,

Epifani: non vedo le condizioni perché Fazio possa ancora restare

il comportamento del governatore e del governo sono stati assolutamente censurabili e oggi è necessaria una discontinuità».

A spingere per una «riforma seria, contenuta nel ddl risparmio, purché si faccia rapidamente» sono anche Cgil, Cisl e Uil. Quanto al caso Fazio, il leader Cgil Guglielmo Epifani è netto: «Non vedo le condizioni perché possa restare». «Bisogna lavorare sul mandato a termine del governatore - continua Epifani - Ci vuole poi maggiore collegialità nelle decisioni interne, una composizione dell'azionariato più logica e bisogna distinguere la funzione di vigilanza da quella di concorrenza».

Per il segretario della Cisl Savino Pezzotta quella di Bankitalia è «una partita da chiudere in fretta» anche perché «bisogna discutere dei problemi della gente: la difesa del reddito, il petrolio e l'inflazione». «Non ci sono piaciute le dichiarazioni del governatore davanti al Cier (l'autoassoluzione davanti al Comitato per il credito e il risparmio, ndr). Non giudico Fazio ma i fatti - aggiunge Pezzotta - e i fatti non ci sono piaciuti. Bisogna risolvere la situazione. Il governatore deve trarre le sue conclusioni».

Il presidente Ciampi resta preoccupato: era meglio l'autosospensione

Il capo dello Stato ha seguito attentamente l'evolversi della vicenda durante le tre settimane di vacanza in Sardegna

di Vincenzo Vasile / Roma

GIUDIZIO DURO La vicenda della Banca d'Italia angustia Carlo Azeglio Ciampi. Anzi gli ha rovinato l'estate. Il presidente della

Repubblica ha passato una vita - dal 1947 al 1993 da funzionario a direttore generale a governatore - nell'istituto bancario centrale.

E il caso Fazio non a caso è stato sottoposto a un monitoraggio a distanza attento e severissimo, occupando le tre settimane di vacanza presidenziale in Sardegna con lunghe e spesso roventi telefonate con espo-

nenti del governo e con i «terminali» che ancora Ciampi mantiene nelle stanze di palazzo Koch. Anzi il capo dello Stato in un primo tempo s'era ripromesso di non partire affatto per la Sardegna prima che la questione Banca d'Italia fosse composta, se proprio non risolta.

Poi i tempi scelti dal governo si sono trascinati. E l'ansia di Ciampi assieme al suo giudizio duro e rigoroso sulle vicende che hanno portato alla crisi della Banca centrale, a metà estate si erano tradotti in un pressing telefonico piuttosto determinato.

Ciampi ha caldeggiato una sua soluzione, che però non è andata in porto, per effetto dell'irrigidimento del

lo stesso Fazio e per il gioco di sponda che il governatore di Bankitalia ha trovato nel governo e in gran parte della maggioranza: dal Quirinale si era fatto sapere che per motivi di equilibrio istituzionale il presidente avrebbe gradito, invece, l'autosospensione di Fazio e una reggenza dell'attuale direttore generale Vincenzo Desario, anche se l'età avanzata di quest'ultimo - 72 anni - non avrebbe garantito certamente la possibilità di impostare prospettive di rilancio. Una soluzione tampone, ma dignitosa, decorosa, aveva chiesto il presidente. L'impuntatura del governatore e i cincischiamenti dell'esecutivo devono avere approfondito i solchi, già abbastanza netti e profondi, che vengono scavati attorno al Colle dallo stillicidio di fine settimana.

Sulle intercettazioni telefoniche serve un quadro normativo chiaro e trasparente

Qualche consolazione ora viene dall'accenno di soluzione bipartisan sulla riforma del risparmio che viene prospettata in queste ore, ma ciò non attenua l'amarezza e le preoccupazioni del presidente. Sulla nomina del successore di Fazio, del resto, il valore della controfirma del Quirinale non è certo formale, e si può capire che il capo dello Stato intenda

Il Quirinale vede con favore un'intesa bipartisan per il disegno di legge sul risparmio

far sentire la propria voce quando la successione a Fazio sarà all'ordine del giorno. Sull'altro tema del consiglio dei ministri di oggi - le intercettazioni - ha già fatto sapere pubblicamente come la pensa attraverso un'esternazione di Virginio Rognoni, che anche per suo conto ha detto all'inizio di agosto che «non è giusto» che ogni volta che sui giornali finiscono verbali di telefonate legate a un'inchiesta subito «si rovesci sulla magistratura l'indice accusatore».

Serve a questo punto un «quadro normativo chiaro e trasparente». Norme chiare. Ora bisogna capire, però, quali norme abbia in animo il governo.



C'E' DI NUOVO
A MILANO.

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA'
NAZIONALE**

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MAZDAPALACE E MONTESTELLA.

Sabato 3 settembre

Sala Italia 2006
ore 21,00

Paolo Mieli intervista

PIERO FASSINO

Domenica 4 settembre

Sala Italia 2006
ore 18,00

Fabbricando leader.

ROMANO PRODI

con

Bianca Berlinguer
Gad Lerner, Michele Santoro

Come si arriva alla Festa Nazionale attraverso le Autostrade e le Tangenziali



Per chi arriva sulla **A4 da Torino** e sulla **A8**, prendere la Tangenziale Ovest ed uscire a "San Siro".

Sulla **A4 da Brescia-Venezia**, prendere la Tangenziale Est, bretella Venezia-Torino, uscita "Viale Certosa", direzione San Siro.

Arrivando sulla **A7**, prendere la Tangenziale Ovest (A50) e risalirla fino all'uscita "San Siro".

Sulla **A1**, altezza San Giuliano Milanese, prendere il raccordo in direzione Rozzano (E35) e continuare sulla Tangenziale Ovest risalendola fino all'uscita "San Siro".

Come si arriva alla Festa Nazionale utilizzando la rete della Metropolitana



Per evitare ingorghi e disagi per i residenti, lasciare la macchina nei parcheggi di corrispondenza della metro **Linea 1 di Bonola, San Leonardo o Molino Dorino**. Prendere la metropolitana e scendere a Lampugnano. In più, dalle ore 20,30 alle ore 1,30, tutti i giorni, da questi parcheggi fino alla area della Festa, è in funzione uno specifico servizio di navetta.

Per chi arriva in treno, invece, dalla Stazione Centrale prendere la **Linea 3 (gialla)** fino a "Duomo", cambiare e prendere la **Linea 1 (rossa)** in direzione Molino Dorino e scendere a Lampugnano.

Nei week-end 4 e 5 settembre e 10 e 11 settembre, per i gruppi organizzati in pullman, i parcheggi disponibili nelle immediate vicinanze della Festa Nazionale sono su Via Caprilli e Via Cechov. Ulteriori informazioni su www.festaunita.it e chiamando la infoline 848585800

Parte il tir di Prodi Sui seggi alle primarie polemica Chiti-Mastella

Il coordinatore Ds: «Il Professore sarebbe pienamente legittimato anche con il 51%»

di Wanda Marra / Roma

NEL GIORNO DELLA presentazione del regolamento delle primarie, si registra uno scontro (poi ricomposto) tra Clemente Mastella e Vannino Chiti. Oggetto del contendere, il numero e la distribuzione dei seggi che, secondo le ultime scelte adottate,

dovrebbero essere 8-9 mila in tutta Italia, con l'obiettivo di far votare 1 milione di persone. Mastella rivendica invece l'accordo preso dai segretari dell'Unione a suo tempo, secondo cui i seggi sarebbero stati al massimo 4000 e ogni decisione sulle regole sarebbe stata assunta all'unanimità; mentre mercoledì sera l'ufficio di presidenza dell'Unione sarebbe venuto meno a questo patto, dando il via libera ad un regolamento da cui Mauro Fabris dell'Udeur si è dissociato sul punto incrinato. «Se le regole delle primarie sono tarocate allora potrei anche rinunciare, magari non partecipo. Deciderò sabato», dichiara in mattinata il segretario dell'Udeur. «Sono state fatte delle minacce all'Udeur di stare attenti a non rompere sulle primarie, altrimenti i conti si faranno al momento della scelta dei collegi», accusa Mastella. E insiste: «Non ci può essere un minimo e un massimo lasciando tutto all'arbitrarietà dei dirigenti locali. Perché così a Bologna metteranno quindicimila seggi, e a Napoli, dove io vado bene, ne metteranno solo mille. A queste condizioni le primarie se le fanno da soli». Mastella si riferisce all'articolo 3 comma 6 del Regolamento, che stabilisce che la determinazione del numero dei seggi sul territorio è affidata agli uffici tecnico-amministrativi provinciali, e che qualora venisse sollevato un conflitto si deciderebbe a Roma rifacendosi a un massimo e a un minimo fissa-

Chiti, ds:

«È stato detto più volte: nessun rapporto tra le primarie e i collegi»

to nel regolamento. Se il numero minimo è 1.670, il numero massimo è «un seggio per ogni comune; un seggio per ogni 10.000 abitanti nei comuni con oltre 10.000 abitanti». La preoccupazione di Mastella, dunque, è che alla fine ci sia una concentrazione di seggi nelle regioni rosse. Ma, forse, non solo. La strategia del Campanile potrebbe essere anche di abbassare il numero complessivo dei votanti, non riuscendo a far salire quello dei suoi elettori. Anche visto il peso che le primarie potrebbero dare a Fausto Bertinotti. A Mastella comunque ha risposto perentorio il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti: «Mastella vuol fare i fuochi d'artificio per attirare l'attenzione sulla festa di Telesse. È stato detto più volte: non c'è nessun rapporto tra le primarie e i collegi». Insomma, «non è vero che chi non partecipa alle primarie non avrà collegi e non è che chi arriva secondo alle primarie avrà il secondo numero di collegi». E spiega: «Non vogliamo primarie solo di militanti. La determinazione dei numeri di seggi e la loro localizzazione devono tener conto dell'equilibrio territoriale. Vogliamo che votino più italiani possibile». «Prendo atto di quello che ha detto Chiti. Mi fa piacere. Mi auguro che avvenga tutto nella massima serenità», distende i toni nel pomeriggio Mastella. Più polemico resta Fabris: «Non di visibilità abbiamo bisogno ma di regole certe». Sulle richieste dell'Udeur, interviene anche il diessino Pierluigi Bersani, che si dice «convintissimo che troveremo un equilibrio» sulle regole per la distribuzione dei seggi. Bisogna dare «massima attenzione» ai problemi che pone Mastella anche secondo il responsabile economico della Margherita, Enri-

Sondaggio Udeur

il 29 e 30 agosto
Prodi al 42,1%,
Bertinotti al 14,6%
e Mastella al 10,1%,

co Letta.

Presentando il regolamento delle primarie, Chiti ci tiene poi a ribadire: Romano Prodi sarebbe «pienamente legittimato» come candidato-premier dell'Unione anche con il 51%. Intanto, secondo un sondaggio commissionato dall'Udeur su un campione di 1.500 persone, nei giorni del 29 e 30 agosto Prodi sarebbe al 42,1%, mentre Bertinotti sarebbe al 14,6% e Mastella al 10,1%.

Nel frattempo, il Professore si prepara al suo viaggio in Italia: partirà con un tir giallo come palco mobile il 7 settembre da Roma, e andrà avanti fino al 16 ottobre.

Regolamento

8000-9000 seggi per 1 milione di votanti

L'ufficio di presidenza per le primarie ha votato all'unanimità mercoledì sera il regolamento di autodisciplina e il regolamento per lo svolgimento della campagna elettorale, da cui si è dissociata l'Udeur, contestando il comma 6 dell'art.3 sui criteri di ripartizione dei seggi sul territorio nazionale. Saranno circa 8-9 mila i seggi allestiti in tutta Italia, con l'obiettivo di portare a votare un milione di persone. Il regolamento introduce un limite minimo e massimo del numero dei seggi, con l'impegno degli uffici provinciali a comunicare entro il 15 settembre una proposta sui seggi da aprire nelle loro province. Il limite minimo è fissato in base alle province e ai voti presi dal centrosinistra e garantisce la costituzione di almeno 1700 seggi; il limite massimo è un seggio per ogni comune; un seggio per ogni 10 mila abitanti nei comuni con oltre 10 mila abitanti. Inoltre, la determinazione dei numeri di seggi e la loro localizzazione devono tener conto dell'equilibrio territoriale. I seggi sono validi se ci sono scrutatori appartenenti a più forze politiche. Per votare, si dovrà esibire la tessera elettorale, un documento di identità e firmare il progetto dell'Unione, dando il contributo di almeno un euro.



Romano Prodi leader dell'Unione. Foto Ansa

«il manifesto» voterà a sinistra Ma senza schierarsi per nessuno

Una discussione in redazione, poi la decisione: un seggio nel giornale e libertà di coscienza. Ma le primarie non piacciono

di Ella Baffoni / Roma

VOTO MANIFESTO Non è la prima volta, ma Valentino Parlato, ex direttore del manifesto è in minoranza. Non gli piacciono le primarie, non sa se andrà a votare; se andasse - dice dalla Libia, terra a cui è legatissimo - voterebbe Prodi. Quasi nessuno, nella lunga riunione di redazione di ieri mattina, lo ha sostenuto. In sostanza, le opzioni erano due: astensionismo e boicottaggio delle primarie, o voto, e voto a sinistra. Impossibile invece accettare senza una presa di posizione autonoma le suggestioni astensioniste che vengono da diversi interventi di peso, uno per tutti quello di Chiarante. La decisione è stata: sì, votare. Sapendo che sarebbe buona cosa che votassero molti elettori, nonostante i dubbi che pure lo strumento suscita. E sapendo che se i candidati di sinistra otterranno un forte risultato, ciò produrrà un maggior peso per i loro valori nel program-

ma dell'Unione: dunque sostegno a sinistra, Bertinotti o Pecoraro. Ma certo le pagine del *manifesto* non negheranno spazio anche alle altre opinioni. Lo scriverà oggi il direttore Gabriele Polo: «Le primarie sono un momento importante, determineranno gli equilibri nel centrosinistra - dice - bisognerà vedere se poi rispecchieranno le vere attese del popolo di sinistra, dei movimenti, dei conflitti sociali... Dunque, una posizione aperta, non schiacciata su questo o quel candidato». Libertà di coscienza: e già si pensa ad aprire un seggio per le primarie anche in via Tomacelli. Certo, sarebbe stato meglio che la sinistra-sinistra avesse un candidato unico, magari uscito dalla Camera di consultazione di Asor Rosa. Non piace al *manifesto* l'idea di schiacciarsi su Bertinotti, e del resto lo aveva già detto anche Parlato: voterei Prodi, perché gli altri giocano ad accoltellarlo; invece di impegnarsi in una campagna per le primarie più o meno fratricida, meglio sarebbe usare soldi e

fatica per definire qualche punto di programma. E poi anche a sinistra ha senso votare Prodi. Rossana Rossanda, nell'editoriale di ieri, ragiona: quel che lega il centrosinistra è l'antiberlusconismo. E al discorso di Monti sono interessati non solo i Follini e i Rutelli, i Cacciari e i Tabacchi, ma «l'intera Margherita e il quasi intero Ds. Se Prodi non avesse tirato le redini imponendo le primarie, che non hanno nessun altro senso che fermare l'ala rutelliana della Margherita, si sarebbe visto». Parlato e Rossanda sono d'accordo anche sulla critica alla moltiplicazione delle candidature. È imperdonabile, dice la fondatrice del manifesto, che la fetta più critica del centrosinistra non abbia trovato confini e lineamenti comuni, «perdendosi in una corsa ai seggi che dimostra quanto siano vaghi il movimentismo dei partiti e l'antistituzionalismo dei movimenti. Pensare che una linea di governo nasca dalla sommatoria tra Fiom, più sviluppo compatibile, più fine dell'occupazione americana in Iraq (che ormai sta a cuore anche a Bush) è francamente al di sotto di ogni necessità».

IN CERCA DI FIRME Respinto dal Gay Village il gay Scalfarotto

«È incredibile che persone come Imma Battaglia, che hanno lottato anni per il riconoscimento dei diritti di gay e lesbiche, contro le discriminazioni, per la tolleranza, reagiscano in modo intollerante davanti a un outsider, come viene definito Ivan Scalfarotto, impegnato sui diritti dei gay. Così Katia Zanotti, deputata Ds, denuncia «una aggressione verbale» verso due persone che raccoglievano firme al Gay Village di Roma a sostegno della candidatura di Scalfarotto. «Mi viene il sospetto che per Imma Battaglia - continua Zanotti - ci siano recinti politici riservati, spesso impenetrabili, troppo spesso autoreferenziali». E ha aggiunto che i Ds avrebbero fatto bene a permettere a Scalfarotto di raccogliere le firme anche nelle Feste dell'Unità». Si difende Imma Battaglia: «È la prima volta che il movimento omosessuale decide di agire in maniera unitaria nella scelta del candidato alle primarie, il confronto è ancora aperto. Ma due sconosciuti si sono presentati al Gay Village per raccogliere firme a sostegno di Scalfarotto, senza alcun accordo con chi organizza la manifestazione». Se ci fosse stato un incontro preventivo, assicura, sarebbe stato possibile «condividere un programma». E dalle critiche di Zanotti «mi sono sentita profondamente offesa come gay e non come Imma Battaglia».

L'INTERVISTA SANDRA MASTELLA La presidente del Consiglio regionale della Campania: «Non vedo nessuno scandalo nell'esistenza di nuove commissioni. Renderemo pubblico il loro lavoro»

«I politici? Strapaghamoli pure, ma devono essere onesti»

di Federica Fantozzi inviata a Telese

"Non così Clemente, sembra che ti stiano arrestando...". Quando il leader dell'Udeur sul palco alza e incrocia le braccia per rispondere al saluto della platea, sua moglie Sandra, giacca a quadretti rosa e soffice sciarpa bianca, è in prima fila.

Da tre anni, "da quando il partito è cresciuto", la signora Leonardo Mastella non si occupa più di organizzare la Festa di Telese. Ma tant'è: pranzi e cene casalinghe con mozzarelle di bufala e un numero di ospiti incerto fino all'ultimo, restano di sua pertinenza. Risponde al cellulare: "Non sono venti ma di più? Quanti di più? Non lo sai..."

Coniuge in politica uguale grane e fatiche? La pensa come Tronchetti Provera?

"Noooooo. Ho sempre incentivato l'impe-



gnio di Clemente. Ho sopportato i disagi e i sacrifici della vita politica in famiglia, ma con una partecipazione attiva. Oggi si scopre l'ascolto: io ascolto da 30 anni".
La politica: passione sua o indotta?
"Scorre nel mio sangue da sempre. Mio nonno era assessore Dc. Da bambina andavo alle riunioni. A Cappeloni c'erano la sezione Dc e Pci, i fascisti, i forum in parrocchia. Già li incontravo il mio futuro marito".
Lei è impegnata nella Croce Rossa. Cosa ne pensa di Maurizio Scelli?
"Nelle ultime polemiche non entro perché non lo conosco. Ma sono nella Cri da 30

anni, è una realtà che conosco molto bene. Se anche Scelli l'avesse conosciuta bene non avrebbe fatto quello che ha fatto".

Tentare di reclutare i volontari dell'onda azzurra?

"Ho molta stima di Scelli, ha portato la Cri in tutto il mondo. Sono rimasta male quando ha organizzato l'incontro con Berlusconi. Ho pensato che non sarebbe più stato amato come prima. Ha scelto di fare politica e la Cri non l'ha seguito".

Perché ha deciso di passare alla politica di prima linea?

"Come Afef, non temo niente e nessuno. Amo le sfide: mi sono candidata in un collegio difficilissimo dove ho perso per mille voti".

E adesso è presidente del consiglio regionale.

"Veramente io pensavo di candidarmi in Parlamento nel 2006. Ma quando Bassoli-

no ha voluto una maggioranza femminile nel suo listino, il partito mi ha candidato".

Il partito? Genericamente?

"Non mio marito. Lui non voleva. E io nemmeno, hanno dovuto insistere per convincermi. E ho fatto una supercampagna, anche 10 comizi al giorno".

Come sono i rapporti con Bassolino?

"E' conosciuto come persona poco espansiva, ma secondo me è timido. Mi disse che sarebbe stato contento di lavorare con me. Certo, non intendeva come presidente..."

Ci sono state tensioni dopo la "questione morale" sulla vostra Regione?

"No. Al massimo non si fa trovare al telefono".

La sua giunta per ora è nota per la moltiplicazione delle commissioni, vedi Mare e Mediterraneo. Le sembra

in linea con il taglio dei costi della politica?

"Le polemiche non mi spaventano. I politici possono anche essere strapagati, ma devono essere onesti, lavoratori ed efficienti. Se rubano vanno duramente puniti. Il resto è demagogia".

Davvero servono tutte quelle commissioni?

"Se ne è fatto un gran parlare, ma con il Titolo V sono aumentate le competenze regionali. Le commissioni saranno monitorate e i risultati del controllo resi pubblici".

Prodi si è convinto?

"Non ne abbiamo parlato".

A Telese c'è De Mita, con cui suo marito ha rapporti alterni. E che si dice abbia avuto qualche influenza sulla sua sconfitta elettorale.

"I rapporti restano di grande stima, ma

non sono più quelli di un tempo. Sul piano personale non ci frequentiamo. Il sistema della preferenza unica ha messo le famiglie in competizione. Magari telefonavo ad amiche comuni dicendo "vota Clemente" e Annamaria ci rimaneva male..."

Chi l'ha colpita di più tra gli ospiti di Telese?

"Storace. Lo immaginavo più aggressivo. Invece è cortese, garbato, moderato".

Anche Fini ha rivendicato che non solo il centro fa politiche moderate. Sarà l'aria della zona?

"Magari San Clemente riuscì nel miracolo di farli diventare tutti moderati e centristi".

Per Rutelli il miracolo non serve.

"Quest'anno l'ho trovato molto maturato politicamente. Peccato che parli a voce un po' bassa".

L'incognita è il suo assenso. Il suo sponsor è Bazoli, Rifondazione l'avversa, ma non troppo

LA FESTA DI MILANO

Oggi alla Festa dell'Unità avrebbe dovuto moderare il dibattito «Fabbricando mercato». Ma non ci sarà

Chi sfiderà Albertini? de Bortoli in pole position

Dietro di lui Umberto Veronesi e il prefetto Ferrante. E già a Milano si propongono le primarie

di Simone Collini inviato a Milano

L'IDEALE SAREBBE stato decidere il candidato per le comunali di Milano del prossimo anno entro metà settembre. La festa nazionale dell'Unità, quest'anno nel capoluogo lombardo, sarebbe stata un'ottima pedana di lancio. Così però non è stato e l'Unione è

ancora alla ricerca del nome con cui sfidare il centrodestra per la conquista di Palazzo Marino. Nomi, in realtà, ne circolano più d'uno. Quello dato per più probabile era sul programma della Festa di questa sera, prima che un forfait dato con non molto anticipo lo facesse cancellare. Tra gli stand di Montestella, oggi, ci sarebbe dovuto essere Ferruccio de Bortoli. Quello del direttore del Sole 24 Ore è il nome più quotato come candidato del centrosinistra. Seguono, più o meno distanziati, i nomi dell'oncologo Umberto Veronesi e del prefetto Bruno Ferrante. Tutti e tre, secondo sondaggi commissionati dalle segreterie del centrosinistra, batterebbero di diversi punti percentuali Letizia Moratti che, candidata da Silvio Berlusconi, non ha però ancora sciolto le riserve.

La peculiarità, per quanto riguarda de Bortoli, è che sebbene si parli da mesi di una sua possibile candidatura, il diretto interessato non si è mai, in maniera netta e definitiva, detto indisponibile. Si iniziò a fare riferimento a un suo possibile impegno politico quando gli venne tolta la direzione del Corriere della sera. È dallo scorso inverno che nei salotti milanesi si dà libero sfogo ai malumori per il modo in cui Albertini ha interpretato il suo secondo mandato, ed è dallo scorso inverno che si parla dell'intuizione del presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli, il primo a vedere nell'allora direttore editoriale della Rcs l'uomo giusto per calamitare il consenso dei settori delusi dal centrodestra, cattolici e non. Poi de Bortoli venne nominato direttore del Sole 24 Ore, e si disse che la sua candidatura ormai sarebbe stata impossibile. Una convinzione che però non è durata molto, se in queste settimane il suo nome è tornato in cima alla lista, provocando anche i malumori di Rifondazione comunista. Il partito di Bertinotti, per bocca



Il direttore del Sole 24 ore Ferruccio de Bortoli Foto Agf

del segretario provinciale Augusto Rocchi, si è detto contrario alla candidatura del «direttore del giornale di Confindustria». Se si dovesse proseguire su questa strada, ha annunciato il Prc milanese, le primarie sarebbero inevitabili. E i Verdi, anche loro favorevoli alla consultazione, si sono spinti a individuare anche la data: il 16 ottobre, in contemporanea con quelle nazionali. Il Pdc è

contrario, i Ds non lo sono in linea di principio ma, come spiega il segretario della Quercia milanese Franco Mirabelli, «a patto che non diventino un elemento di divisione all'interno della coalizione». In realtà, secondo i ragionamenti che si fanno in questi giorni nel centrosinistra, nel momento in cui dovesse arrivare in via ufficiale la disponibilità di de Bortoli

(un sì o un no, secondo Mirabelli, dovrebbe esserci entro la fine mese) quello delle primarie potrebbe essere lo strumento giusto per arrivare a farne una candidatura di tutta l'Unione: la sua vittoria, di fronte a un eventuale candidato della sinistra alternativa, sarebbe pressoché scontata e il Prc, dopo aver condotto la sua battaglia, si rimetterebbe alla decisione presa con il metodo della «democrazia partecipata», caro al partito di Bertinotti. Senza contare il fatto che de Bortoli non è affatto persona invisa al leader di Rifondazione, come dimostra il fatto che lo scelse per moderare il faccia a faccia che ebbe con Romano Prodi alla festa di Liberazione dell'anno scorso (confronto che di fatto segnò la fine della desistenza tra Prc e Ulivo).

L'incognita, in fin dei conti, rimane la disponibilità dell'interessato. Questa sera avrebbe dovuto partecipare a un dibattito con il diessino Pierluigi Bersani, l'amministratore delegato di Unicredito Alessandro Profumo e il direttore generale di San Paolo Imi Pietro Modiano. Forse anche per evitare domande su una questione che nella piazza milanese tiene sempre più banco, ha però annunciato che non potrà essere alla festa dell'Unità. Rimane così il dubbio sulle sue intenzioni, anche se diversi indizi tendono a far prevedere una sua disponibilità. Non tanto il mancato rifiuto ufficiale, quanto le dichiarazioni che nei mesi scorsi, quando già si parlava di una sua possibile candidatura, ha rilasciato. Come quelle nell'intervista al settimanale on-line della diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it) ancora consultabile sul web. Già l'interlocutore non era casuale (secondo il ragionamento attribuito a Bazoli), e poi il contenuto dell'intervista completa il quadro. Frasi come «il secondo mandato di Albertini è stato deludente rispetto al primo», «mi sembra molto più ripiegato e ostaggio delle logiche già pre-elettorali della sua maggioranza, peraltro rissosa», «si pensi al programma della Scala e si torni ad ascoltare musica e a cantare, invece di sentire troppe note stonate», «mi piacerebbe che la cosiddetta società civile si rimpossessasse dei luoghi della milanesità», sembrano frasi di chi ha già preso una decisione.

MILANO

Un futuro per i giovani. Raccolta di firme alla Festa su una proposta di legge innovativa

/ Milano

Alle feste dell'Unità non si stanno raccogliendo firme solo per la candidatura di Romano Prodi alle primarie. A Milano, un banchetto molto attivo è quello gestito dalla Sinistra giovanile, dove ragazze e ragazzi stanno raccogliendo firme per poter presentare una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo abbastanza suggestivo: "Dispositivo in materia di accesso al futuro per le giovani generazioni". Ad illustrare il senso dell'iniziativa, a Montestella, c'erano ieri il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, il segretario della Sinistra giovanile Stefano Fancelli, il responsabile del programma Sg Armando Cirillo e il deputato della Quercia Piero

Ruzzante, primo firmatario del testo. Se Prodi, come prima uscita pubblica dopo la pausa estiva, ha scelto la festa nazionale della Sinistra giovanile di Reggio Emilia ("perché bisogna ripartire dai giovani") e se lo stesso Prodi ha scelto come slogan, alla festa dell'Udeur di Telesse, "con i giovani per rilanciare l'Italia", un primo segnale concreto in questo senso arriva dalla Sg e dai Ds. Tra le proposte inserite nel testo c'è l'assegno di maternità e i permessi per congedi parentali anche per chi non ha un contratto da dipendente, l'agevolazione fiscale per chi affitta o fa mutui (anche con un lavoro a tempo determinato), un prestito di 15 mila euro per chi ha tra i 18 e i 25 e vuole investire in strumenti in-

formatici, corsi e master post laurea, prestiti d'onore per i disoccupati che decidono di avviare un'attività, il rimborso economico per chi sceglie il servizio civile volontario e la modifica dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (diventare deputati a 18 anni e senatori a 25). L'iniziativa sembra riscuotere un buon successo, se è vero che Sinistra giovanile e Ds sono già vicini all'obiettivo fissato delle centomila firme (sono settanta mila quelle raccolte in queste settimane di feste). "Segno che si è fatto bene a decidere di non calare dall'alto la proposta di legge, ma di coinvolgere i giovani in questa iniziativa", spiega Ruzzante. "Le fasce giovanili sono le più schiacciate dalla precarizzazione crescente", dice Violante sottolineando che se

c'è un diritto che più di ogni altro va garantito è quello, in senso non restrittivo, alla "sicurezza". Prima di scrivere il testo, raccontano i promotori, Sinistra giovanile e la Quercia hanno preso contatto con quasi duecento associazioni di varia natura, da quelle del terzo settore e del volontariato a quelle del mondo studentesco e universitario. Non a caso, tra le altre cose, viene puntato il dito anche sul fatto che in Italia si investe solo l'1% del Pil in ricerca, una percentuale che non ha pari in tutta Europa. "Si tratta di un vero e proprio programma di governo pensato per dare risposte ai bisogni materiali dei giovani - spiega Fancelli - ma in questa proposta di legge è raccolta anche un'idea complessiva di Italia".

s.c.

TG RAI

di PAOLO QUATTI

Tg1 Santi protettori

Anche Bush deve avere un santo protettore nel Tg1 che ieri, sepolte le feroci critiche che la stampa americana ha rivolto al peggior presidente degli ultimi 50 anni, ha puntato tutto su un Bush forte e determinato che avrà "tolleranza zero" con gli sciacalli di New Orleans. La morte della città che galleggiava sul Mississippi, sta mostrando invece che esiste un'America disperata, con un volto feroce e che quella grande democrazia avrebbe bisogno di drastiche cure, non alla portata di Bush. Berlusconi i santi al Tg1 li ha messi lui, dunque non ha problemi: gli attacchi frontali di Follini sono stati rintuzzati in un abile contropiede: Bonaiuti chiede al leader Udc di voler bene al premier, che tanto si sacrifica per tutti noi.

Tg2 A bocca aperta

A volte si rimane a bocca aperta. La storia è questa. Una

guardia giurata uccise per errore un collega. Quattro anni dopo, il genitore inconsolabile della vittima è andato ad Aversa e ha ammazzato la guardia giurata e, già che c'era, il padre che era lì accanto. Come la racconta la cronista del Tg2? "Questa volta non si è trattato di camorra, ma di amore paterno, sia pure portato all'eccesso". Morale: amate di meno.

Tg3 Dei

Cadono gli dei Bush e Berlusconi. La stampa americana racconta Corradino Mineo - ha sbeffeggiato Bush come mai era accaduto: un presidente tardo, di un'inerzia oggi di fronte alla tragedia di New Orleans, stupefatta e impotente come quella di quattro anni fa, dopo il crollo delle Twin Towers. Anche l'altro dio, il nostro, è in caduta libera. A impiombargli le ali è stato - ancora una volta - Follini: non siamo chiamati a votare un monarca, parola finalmente pronunciata dopo quattro anni di democrazia asfittica.

festa de
Unità
PADOVA
3-11 SETTEMBRE 2005
Ex Macello Comunale
via Cornaro

3 SETTEMBRE

I CASI BNL E ANTONVENETA

con **Cesare De Piccoli** (Segretario DS Veneto), **Massimo Carraro** (Consigliere regionale), **Gilberto Muraro** (Docente universitario) e **Flavio Zanonato** (Sindaco di Padova)

4 SETTEMBRE

PER UN FUTURO PIU' SICURO

con **Marcella Lucidi** (Responsabile nazionale DS per la sicurezza)

ACCESSO AL FUTURO: UNA LEGGE PER LE GIOVANI GENERAZIONI

con **Piero Ruzzante** (Presidenza del Gruppo DS-Ulivo della Camera)

5 SETTEMBRE

I CRIMINI NAZISTI NASCOSTI NELL'ARMADIO DELLA VERGOGNA

con **Carlo Carli** (Deputato DS, Commissione parlamentare d'inchiesta crimini nazifascisti)

6 SETTEMBRE

IL FALLIMENTO DEL GOVERNO BERLUSCONI NELLE POLITICHE ABITATIVE: LE PROPOSTE DEI DS

con **Alfredo Sandri** (Deputato DS e Responsabile nazionale DS per le politiche abitative)

7 SETTEMBRE

UNO STATO SOCIALE ALL'ALTEZZA DEI BISOGNI DEI CITTADINI: IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

con **Mimmo Lucà** (Segreteria nazionale DS)

8 SETTEMBRE

VERSO LE PRIMARIE DEL 16 OTTOBRE. I DS CON PRODI PER CAMBIARE L'ITALIA

con **Vannino Chiti** (Coordinatore nazionale della Segreteria DS), presenta **Alessandro Naccarato** (Segretario provinciale DS)

9 SETTEMBRE

"RACCONTI SULLA RESISTENZA"

spettacoli di Roberto Citran

10 SETTEMBRE

LA CONTRORIFORMA MORATTI UMLIA L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA: LE PROPOSTE DEI DS

con **Walter Tocci** (Responsabile Università per il Gruppo DS-Ulivo) e **Vincenzo Milanese** (Magnifico Rettore dell'Università di Padova)

11 SETTEMBRE

ELEZIONI POLITICHE 2006

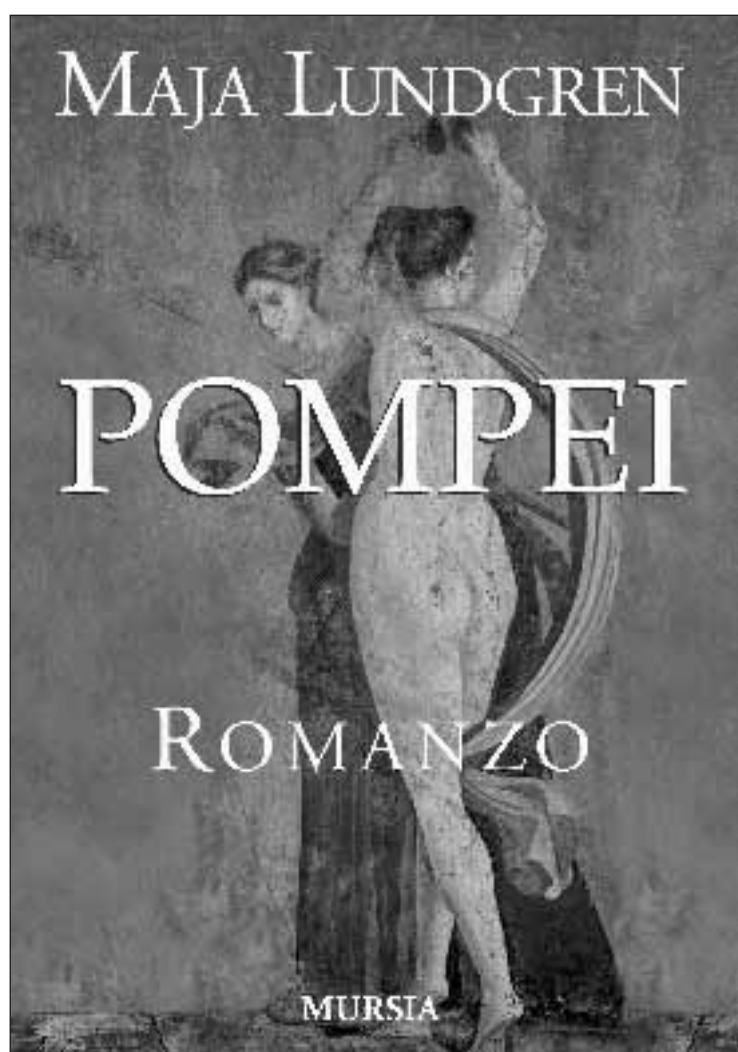
il Direttore de "Il Mattino di Padova", **Omar Monestier** intervista i parlamentari padovani dell'Ulivo, **Piero Ruzzante**, **Paolo Giarretta** e **Andrea Colasio**

TUTTE LE SERE RISTORANTI, DIBATTITI, SPETTACOLI E MOSTRE DI ZANCANARO, MURER E CAGLI



Federazione Enrico Berlinguer
via B. Pellegrino n.16 - 35137 Padova
Tel. 049.660544 - e-mail: info@ds-padova.it

M U R S I A



Uno dei più sorprendenti libri della stagione.

Alberto Bevilacqua – *Grazia*

Un libro sorprendente e al di fuori degli schemi.

Serena Gaudino – *la Repubblica*

Brilla per il suo linguaggio immediato, sboccato se serve. Un romanzo di singolare fattura.

Diego Zandel – *La Gazzetta del Mezzogiorno*

Un'opera leggera e precisa.

Vincenzo Aiello – *Il Mattino*

**PREMIO SELEZIONE
BANCARELLA
2005**

PROLOGO

Ipresagi furono numerosi, in quell'anno. L'anno funesto 62. O, per usare le loro parole, «sotto il consolato di L. Afinius e P. Marius».

A Napoli, una statua si screpolò. Passò anche una cometa, che fu vista persino nella lontana Cina.

Nacquero bambini senza testa.

Una donna venne colpita dal fulmine mentre faceva l'amore con il suo sposo. Una tigre fuggì. Un uccello lasciò cadere il suo sterco nel tempio di Apollo.

Sì, i cattivi auspici furono numerosi, in quell'anno, sotto il consolato di L. Afinius e di P. Marius.

L'anno seguente fu relativamente tranquillo.

Nell'anno infausto 64, sotto il consolato di G. Laecanius e M. Licinius, si verificarono, tuttavia, alcuni eventi di poco conto. L'imperatore Nerone rischiò di morire. Aveva assistito a una rappresentazione teatrale a Napoli. Appena uscì, il teatro crollò alle sue spalle.

– A un pelo dalla morte! – si vantò Nerone.

In seguito a questo incidente, si dichiarò favorito dagli dei – solo perché aveva avuto salva la vita.

Roma bruciò. Circolavano tre teorie. La prima sosteneva che fosse stato Nerone a dare fuoco alla

città. La seconda – messa in giro dall'imperatore stesso – riteneva che i responsabili dell'incendio fossero i cristiani. Stando alla terza, invece, erano stati gli dei perché:

- 1) erano scontenti di Nerone;
- 2) erano scontenti dei cristiani;
- 3) erano scontenti di Nerone e dei cristiani.

L'incendio sarebbe stato dunque la risposta accalorata degli dei alla decadenza dei costumi.

Si diffuse una quantità incredibile di teorie.

Dopo l'incendio di Roma, Nerone decise che i cristiani sarebbero stati utilizzati come torce viventi per illuminare i combattimenti notturni dei gladiatori, provvedimento che non ottenne, tuttavia, grande successo perché ritenuto esagerato.

Una fanciulla guarì improvvisamente dalla rinite. Grazie a un raggio di luna. Sì, alcuni eventi di poco conto.

Un uomo nudo fu squartato in due da un fulmine mentre piangeva di nascosto.

Quello stesso anno, l'imperatore Nerone prese in considerazione l'idea di abolire le imposte indirette, progetto soffocato sul nascere dal suo consigliere perché altrimenti l'Impero Romano sarebbe andato in rovina. Ci si limitò a una soppressione dell'imposta sul valore aggiunto sugli schiavi...

...continua in libreria

Scintille nella destra, Follini contro Berlusconi e Lega

Lo schiaffo del leader Udc: bene candidati alternativi al premier. E avverte il Carroccio: prima la riforma elettorale

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL PRESIDENTE del Consiglio rimugina nel suo ritiro di Porto Rotondo il voltafaccia di «quegli ingrati» di centristi che gli stanno rendendo amaro l'ultimo scorcio di vacanze. Potendo ne farebbe volentieri a meno di questi alleati ribelli. Ma siccome non si può

perché i numeri sono numeri nella loro inesorabile concretezza, ha affidato al suo portavoce, Paolo Bonaiuti, il compito di cercare una ricucitura pur con una serie di distinguo e precisazioni che - nei fatti - hanno contribuito ad aumentare le distanze.

Che tali sembrano destinate a restare, nonostante il sottosegretario si sia premurato di precisare, smentendo la ricostruzione di un paio di giornali, che «Berlusconi non sta lavorando ad alcun piano per incastrare l'Udc» ma ci tiene a rivendicare «il valore di un lavoro collettivo del governo» che Follini sembra mettere in secondo piano. La situazione è di grande tensione. Volge al brutto. Fino a rendere meno fantapolitica l'ipotesi che l'Udc corra da solo alle prossime elezioni o, magari, assieme ai socialisti di De Michelis che proprio l'altro giorno ha avuto un incontro con Follini e ne ha ricavato la conferma all'ipotesi di un possibile terzo polo se il divorzio dei centristi da Berlusconi dovesse diventare realtà. Anche se la questione della leadership non li vede sullo stesso fronte.

Il pensiero del segretario dell'Udc Berlusconi se lo è visto servire con la prima colazione. Dalla prima pagina del «Corriere della Sera» gli sono arrivate le linee guida di un progetto che intende dare «voce all'Italia di mezzo» e che non prevede «monarchi». Una bella stoccata al

premier che si dice insostituibile per mancanza di eredi. A rincarare le dosi, poco prima di cena, sono arrivate le anticipazioni di un'intervista rilasciata dal leader centrista al settimanale «News» in cui Follini sbandiera il suo ottimismo «sulla capacità del centrodestra» al contrario di quanto afferma Berlusconi («che non sento dall'inizio di agosto»), di poter esprimere addirittura «una serie di candidati all'interno dei quali scegliere chi può garantirci di continuare a governare l'Italia». In buona sostanza «se il centrodestra non avesse candidati alternativi non sarebbe né una buona notizia, né motivo di forza e di orgoglio» ma «sarebbe un segno evidente, e forse esiziale, di debolezza».

Nel discorso a distanza con il premier con cui «i rapporti sono più tranquilli e meno romanzeschi di quanto si legga sui giornali» ma sono evidentemente tesi, Follini ha inserito anche una delle questioni che gli sta più a cuore: la riforma elettorale in chiave proporzionale. Da discutere «ancor prima della riforma costituzionale» avverte il leader centrista andando, di fatto, a scontrarsi con le priorità della Lega. Che immediatamente ha reagito. «No ai ricatti» ha dichiarato il ministro Calderoli. «L'accordo politico che si è raggiunto nella coalizione sulle ri-

Il capo dei centristi in un'intervista delinea un progetto per dar voce a un'Italia «senza monarchi»



Marco Follini, leader dell'Udc con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

forme e che, successivamente, è stato riconfermato nel momento in cui è nato il Berlusconi bis, era quello di approvare la riforma costituzionale e, solo successivamente, la nuova legge elettorale». Dunque, confronto sì. «Lo stiamo già facendo in Commissione» ma votare «un modello specifico di legge elettorale prima della devoluzione assumerebbe il significato di un ricatto». Per creare quel clima di coesione all'interno del Polo di cui Follini parla «pacta sunt servanda» ha concluso

il ministro delle riforme. Anche Berlusconi pare sia convinto che «sulla devolution si verificherà la le-

Il premier tace irritato Bonaiuti: nessun piano contro l'Udc Ma il governo ha lavorato unito

altà dei centristi». L'uscita polemica di Calderoli viene stoppata da Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera. «Il ministro è capace di iniziare una polemica anche quando ne mancano i presupposti. Accusarci di fare ricatti è semplicemente ridicolo e offensivo e semmai alimenta i nostri dubbi sulla fiducia esistente tra gli alleati». Non va dimenticato che «in Commissione alla Camera si parlerà prima di legge elettorale e poi di devolution perché l'ha deciso la Conferenza dei capigruppo».

Montino e Giulietti «Galliani è grottesco»

ROMA «Il presidente della Lega Calcio Galliani, nonché dirigente del Milan, nonché amico del cuore del presidente del consiglio e del proprietario di Mediaset, ha deciso di denunciare la Rai e la trasmissione Quelli che il calcio per aver osato dare in tempo reale (e senza immagini...) i risultati delle partite di calcio». Lo sostengono il capogruppo Ds in Vigilanza Giuseppe Giulietti e il suo collega di partito e di commissione Esterino Montino. «La vicenda di per sé grottesca, per usare un eufemismo, rappresenta in modo simbolico quella vera e propria orgia del conflitto di interessi - continuano - che ha caratterizzato la gestione dei diritti sportivi e che è ormai diventata una metastasi istituzionale ed industriale. Simona Ventura, Gene Gnocchi, tutti i loro collaboratori, l'intera testata sportiva sono in realtà finiti sotto tiro, per avere solo tentato, con professionalità, di non farsi travolgere e non aver voluto spontaneamente cedere nuovi ascolti e nuovi introiti pubblicitari al concorrente». «Galliani e la Lega, con raro sprezzo del ridicolo e scarso senso della misura, hanno annunciato ricorso ai tribunali per far rispettare quella che sempre più appare la legalità del conflitto d'interessi. Siamo certi - aggiungono Giulietti e Montino - che in Italia esistono invece ancora dei giudici e delle autorità di garanzia che vorranno, più semplicemente, far rispettare i diritti. In ogni caso, in occasione della prima seduta della commissione parlamentare di vigilanza chiederemo che la Rai consegni alla commissione medesima tutte le documentazioni relative alla vicenda asta per i diritti calcistici».

Biondi vuole riorganizzare i liberali

ROMA «È importante che i liberali, in tutte le attuali collocazioni, ritrovino una loro unità nell'ambito della Casa delle libertà, per questo proporrò ai liberali presenti in Parlamento e nelle altre sedi istituzionali, in Forza Italia e fuori, di dare vita ad una grande convention». Lo afferma Alfredo Biondi, deputato liberali di Forza Italia. Secondo Biondi, che si rivolge anche a quei dirigenti radicali che hanno lasciato il Partito Radicale in polemica con la linea di Pannella, «ciò deve avvenire in questi momenti in cui le tentazioni neocentriste e neodemocristiane trovano tanta ospitalità sui giornali che nella pubblica opinione». «Mi spiace - prosegue Biondi - che il partito radicale perda uomini del valore come Taradash, Calderisi e Della Vedova. Chi ha la tessera del Partito Radicale sa che i principi di libertà sono l'unico vero collante d'opinioni, spesso assai diverse». «I liberali in Forza Italia hanno seguito la via della lealtà e della coerenza dal 1994 ad oggi e anche quanto hanno avuto motivi di dissenso o riverse su determinati temi hanno chiaramente espresso la loro opinione ma non hanno avuto, mai e tanto meno l'avranno oggi, intenzioni devianti contrarie agli impegni assunti. Ora - sottolinea l'esponente azzurro - è necessario che i liberali trovino l'occasione di un incontro e proporrò oggi stesso a Raffaele Costa, ad Egidio Sterpa ed ai molti altri liberali presenti in Parlamento e nelle altre sedi istituzionali, in Forza e fuori, di dare vita ad una grande convention».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il polista ulivista

Dunque Vittorio Sgarbi non sarà candidato alle primarie dell'Unione. Il triste annuncio, accolto con viva costernazione dagli elettori del centrosinistra che hanno proclamato una settimana di lutto nazionale, è giunto dall'ultima riunione in Piazza Santi Apostoli. Motivo: Sgarbi ha ricoperto incarichi nel governo Berlusconi (sottosegretario ai Beni culturali). C'è da sperare che lo stesso sbarramento valga anche per le elezioni politiche. Nel qual caso ci risparmierebbero la transumanza di ricalcitranti e voltgabbari in cerca di poltrona, nonché la scena paradossale di candidati che, dopo aver votato tutte le leggi-canaglia dell'ultimo quadriennio, chiedono il voto contro il governo che le ha approvate. Cioè

contro se stessi. Ma forse, per levarci dai piedi uno Sgarbi, sarebbe bastato molto meno: quel Codice etico da tempo invocato da Biagi, Sylos, Tabucchi, Sartori, Veltri, Di Pietro, Dalla Chiesa e altri, che dovrebbe vietare di candidare almeno i condannati; e Sgarbi, a parte le calunnie e le diffamazioni che da dodici anni diffonde a piene mani contro i migliori magistrati d'Italia in difesa dei peggiori corrotti e mafiosi, ha una condanna definitiva a 6 mesi di reclusione per truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, cioè del ministero dei Beni Culturali di cui era viceministro. Va detto, a suo onore, che Sgarbi l'ha presa bene: «È una regola da direttorio fascista», ha commentato con la consueta serenità e pacatezza. Poi ha illustrato i nobili motivi

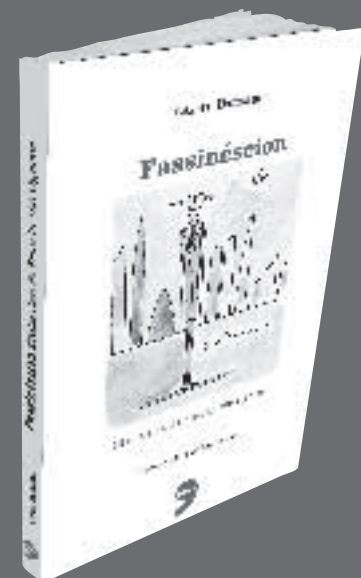
che l'avevano portato a voltare gabbana: «Non è che mi offro al centrosinistra per salvarmi il culo, comportamento fra l'altro legittimo. Ma offro, stando a calcoli prudenti, lo 0.5% dei voti». Che altruista: non è che andasse in cerca di un seggio sicuro per guadagnarsi un'altra volta la preziosa immunità parlamentare, visto che ormai le sue condanne non sono più coperte dalla sospensione condizionale della pena. No, non era per questo, anche se l'alto valore ideale del «salvarsi il culo» a lui sembra più che «legittimo». È che lui porta voti, o almeno dice di portarli (senza calcolare quanti ne fa perdere): pare infatti che abbia una famiglia piuttosto numerosa. «Io - ha svelato - di figli ne ho tre ufficiali e uno dubbio: c'è anche un bambino che mi ha visto e mi è

venuto incontro chiamandomi papà, ma non so bene come stanno le cose» (11-5-2003). D'altronde, «se una ragazza rimane incinta mica può disfarsi di un figlio di Sgarbi: è un patrimonio» (8-9-2003). «Sono sempre stato di sinistra», ha confidato ai giornali del gruppo Montini il 16 maggio scorso. In effetti, lo si sospettava da tempo: da quando disse che «Bossi deve tornare con il Polo per fare a pezzi i cattocomunisti che governano il paese» (28-1-99); quando tuonò contro «una sinistra disperata e criminale dalla sensibilità fascista» (1-2-2001); quando giurò solennemente che «noi restiamo alleati organicamente del Polo, perché non siamo come certi alleati che vanno e vengono» (10-2-2001); quando annunciò che «Sgarbi non può per-

mettersi di fare il giochetto e passare all'Ulivo. Prodi è bollito» (26-10-2003); e quando, sei mesi fa, propose Berlusconi al Quirinale e la Fallaci senatore a vita, spronando il Cavaliere «a puntare su gente come la Fallaci, Feltri, La Malfa e Sgarbi» (6-3-2005) e lanciando l'idea di un partito dell'Orgoglio Occidentale con Ferrara e Fallaci. Il fatto è che, nella fretta del trasloco, s'è scordato qualche passaggio intermedio. Come quelli che partono per le ferie e lasciano accesi il gas e la luce. Ecco, Sgarbi s'è dimenticato di chiedere scusa a Prodi, Fassino, Rutelli, Veltroni, Melandri & C. per gli insulti simpaticamente riversati su di loro negli ultimi dieci anni, prima della conversione sulla via dei Santi Apostoli. Inoltre gli è proprio manca-

to il tempo per aggiornare il suo sito internet, che continua a riportare in copertina la sua campagna elettorale per le elezioni europee del 2004, ovviamente con la Casa delle Libertà. Inoltre ha seguito inavvertitamente a collaborare con il Giornale di Berlusconi, dove tiene una rubrica settimanale. E, come ci segnala un amico marchigiano, pare si sia pure scordato di rassegnare le dimissioni da assessore «esterno» ai Grandi eventi del comune di San Severino Marche, in una giunta ovviamente di centrodestra. Esterno nel senso di platonico, visto che alle riunioni di giunta di San Severino non lo vedono più da anni. Ma insomma, un assessore del Polo candidato dell'Ulivo è uno spettacolo che ancora mancava, persino nel paese di Pulcinella.

Cesare Damiano



4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

l'Unità

Iraq, nel giorno del lutto per la strage torna la forza

Impiccati tre presunti terroristi sunniti Il massacro degli sciiti scuote il governo

di Toni Fontana

MORTE SI AGGIUNGE a morte. Mentre gli sciiti iracheni cercano i cadaveri che affiorano nel fiume Tigri e seppelliscono nella città santa di Najaf i 965 corpi delle vittime dell'eccidio del ponte, il governo di Baghdad annuncia l'esecuzione, per impiccagione, di tre presunti terroristi sunniti. Ciò fa dire ad Amnesty International che la ricomparsa del boia lascia intravedere «un cupo futuro» per l'Iraq. Non è infatti un caso che la grande tragedia avvenuta sul ponte di Al-Aimah sia stata seguita ieri dall'esecuzione dei tre detenuti. In gran segreto, in un'imprecisata località nei pressi della città di Kut (uno dei capoluoghi delle regioni sciite) sono stati impiccati tre uomini, di età compresa tra i 24 ed i 44 anni, che l'accusa ha ritenuto colpevoli di gravi reati, tra i quali stupro ed omicidio, compiuti dal

cerche dei dispersi, sono iniziate le cerimonie funebri. Fin dal mattino centinaia di automobili, con le bare legate sul tetto, si sono dirette verso la città santa di Najaf. Qui i miliziani del capo ribelle Moqtada al Sadr hanno scavato centinaia di fosse (almeno 400) nel cimitero di Wadi Salam, il più importante ed esteso luogo di sepoltura tra quelli sciiti. Secondo alcune fonti il capo radicale ha anche finanziato le esequie. I cortei di auto partiti dalla capitale hanno raggiunto la città santa che, con la vicina Kufa, è la capitale del movimento ribelle e sono passati davanti al mausoleo dell'imam Ali. Nella «valle della pace», centinaia di miliziani hanno scavato per tutta la giornata. L'intraprendenza del capo dei ribelli, protagonista di innumerevoli battaglie con gli americani, nasconde una spaccatura nel «pianeta» sciita e tra questi ultimi ed i sunniti. La strage sul ponte di Al-Aimah ha infatti innescato violentissime polemiche a Baghdad. Mentre le fonti ufficiali si scagliavano ieri contro «i seguaci di Saddam Hussein» e i membri della rete di Al Zarqawi il ministro della sanità Abdel Mohammed Ali, che viene ritenuto vicino ad Al Sadr, ha accusato sia il ministro della difesa, il sunnita

Ansar al Sunna, una delle organizzazioni legate alla rete di Bin Laden. Il fatto che i tre siano stati giustiziati a Kut rafforza il sospetto che sia i giudici che i poliziotti ed il boia appartengano tutti alla comunità sciita e che, ormai a grandi passi, l'Iraq sia scivolando verso la guerra civile e la resa dei conti generale. La questione della pena di morte ha infatti, come molte altre, diviso la dirigenza irachena. Il presidente, il curdo Talabani, ha più volte manifestato la sua contrarietà alla pena capitale e si è rifiutato di firmare la triplice condanna delegando i suoi vice sciiti. Anche sui gravissimi fatti avvenuti sul ponte di Al-Aimah le diverse anime del governo si danno battaglia, ed anche all'interno dello schieramento sciita si preparano nuove rese dei conti. Ieri infatti, mentre nelle acque del fiume Tigri proseguivano le ri-

cerche dei dispersi, sono iniziate le cerimonie funebri. Fin dal mattino centinaia di automobili, con le bare legate sul tetto, si sono dirette verso la città santa di Najaf. Qui i miliziani del capo ribelle Moqtada al Sadr hanno scavato centinaia di fosse (almeno 400) nel cimitero di Wadi Salam, il più importante ed esteso luogo di sepoltura tra quelli sciiti. Secondo alcune fonti il capo radicale ha anche finanziato le esequie. I cortei di auto partiti dalla capitale hanno raggiunto la città santa che, con la vicina Kufa, è la capitale del movimento ribelle e sono passati davanti al mausoleo dell'imam Ali. Nella «valle della pace», centinaia di miliziani hanno scavato per tutta la giornata. L'intraprendenza del capo dei ribelli, protagonista di innumerevoli battaglie con gli americani, nasconde una spaccatura nel «pianeta» sciita e tra questi ultimi ed i sunniti. La strage sul ponte di Al-Aimah ha infatti innescato violentissime polemiche a Baghdad. Mentre le fonti ufficiali si scagliavano ieri contro «i seguaci di Saddam Hussein» e i membri della rete di Al Zarqawi il ministro della sanità Abdel Mohammed Ali, che viene ritenuto vicino ad Al Sadr, ha accusato sia il ministro della difesa, il sunnita



Un padre con il corpo di suo figlio durante i funerali. Foto di Kareem Raheem/Reuters

Le esecuzioni sono avvenute in una prigione controllata dalle milizie sciite

Saadum al Dulaimi, che quello degli Interni, Bayan Jabor Sulagh, esponente dello Sciri, principale partito sciita. Entrambi sono stati accusati di non aver tentato di prevenire il massacro. Il primo si è difeso dicendo che tutti i partecipanti alla funzione religiosa erano stati perquisiti, il secondo ha ricordato che anche alla Mecca sono avvenuti episodi simili.

VIDEO SU AL JAZIRA

Al Qaeda rivendica gli attentati di Londra e minaccia l'Europa

DUBAI Al Qaeda ha rivendicato gli attentati di Londra del 7 luglio, con un video trasmesso ieri dalla televisione del Qatar al Jazira nel quale il numero due della rete terroristica Ayman al Zawahiri minaccia tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra in Iraq, Palestina e Afghanistan: «Faremo esplodere vulcani di collera nelle vostre terre». Il video è diviso in tre parti: il testamento di uno degli attentatori suicida di Londra, una dichiarazione di Zawahiri e immagini delle «atrocità» commesse dall'occidente in Iraq, Palestina, Afghanistan e Cecenia. Mohammad Sidique Khan, 30 anni, considerato il capo dell'operazione di Londra appare nel video con un turbante in testa e rivendica gli attentati suicidi: li motiva con il sostegno della Gran Bretagna alla guerra in Iraq e ai «tiranni» occidentali e minaccia altri attacchi se non sarà posta fine alle «atrocità» contro i musulmani. «Siamo in

guerra e io sono un soldato», dice Khan, che cita il Corano e Maometto. «Voi popoli dei crociati dovete attendervi la catastrofe a causa della politica di (George) Bush e (Tony) Blair», afferma in un'altra registrazione Zawahiri. Gli attentati di Londra sono stati uno «schiaffo» a Blair e hanno portato la guerra sulla terra inglese. «Vi abbiamo avvertiti più volte, ma voi non avete voluto ascoltare... e avete respinto la tregua proposta da Osama bin Laden». Blair, aggiunge il medico egiziano, «vi inganna, vi tratta come stupidi, dice che gli attentati di Londra non sono collegati alla Palestina e all'Iraq». Khan con altri due giovani musulmani britannici di origine pakistana e con un quarto di origine giamaicana si sono fatti saltare in aria nel metrò di Londra facendo 55 morti e 700 feriti. Il 4 agosto Zawahiri aveva mandato un altro messaggio con minacce all'occidente.

EXIT STRATEGY

Martino attacca Prodi ma ammette: altri soldati via da Nassiriya

PRISTINA Il ministro della Difesa, Antonio Martino, attacca Prodi per nascondere lo «strisciante» ritiro italiano dall'Iraq che sta avvenendo senza confronto in Parlamento e senza un preciso calendario. Ieri a Pristina il titolare della Difesa ha esordito dicendo che Prodi «sbaglia» perché il richiamo del contingente schierato a Nassiriya rappresenterebbe «una fuga veramente indegna di un Paese civile», ma ha ammesso che la riconfigurazione del contingente è già cominciata e, dopo i primi 300 militari tornati a casa e non rimpiazzati «è presumibile che in tempi non lontani ci sia una nuova riduzione». Martino ha parlato del futuro della missione Antica Babilonia a Pristina, dove è andato ad assistere al cambio di comando della forza di pace della Nato affidata da ieri al generale italiano Giuseppe Valotto. In Iraq - ha affermato il titolare della Difesa - è in corso un processo politico che ha delle scadenze ben precise. «Accanto a questo processo - ha

aggiunto - c'è la formazione e l'addestramento dei poliziotti e dei militari iracheni. Quando l'Iraq sarà capace di badare da sé alla propria sicurezza non sarà più necessaria la presenza delle forze della Coalizione». Secondo il ministro della Difesa, «questo processo non è legato ad un calendario, non è una exit strategy, una strategia di uscita, ma è una success strategy, poiché è legata al successo...». Il ministro non ha fatto alcun accenno al fallimento del negoziato per la costituzione, ma, con ingiustificati toni propagandistici, ha aggiunto che, per quanto riguarda la provincia del Dhi Qar (sotto il controllo italiano) la «strategia del successo» è già cominciata: «Le elezioni del 30 gennaio hanno avuto una affluenza superiore alla media nazionale, non c'è stato alcun incidente e la sicurezza è stata garantita dagli stessi iracheni che sono stati addestrati dagli italiani. Questo rende possibile proseguire la missione con un numero minore di unità sul campo».

Israele e Pakistan non sono più grandi nemici

A Istanbul l'incontro del disgelo. Ora intenzionati a stabilire relazioni diplomatiche

di Umberto De Giovannangeli

È SOLO L'INIZIO del disgelo. Ma è un inizio di portata storica. Ed è una vittoria diplomatica di Ariel Sharon. «Il Pakistan ha deciso di impegnarsi diplomaticamente

con Israele in un processo che porterà ad un mutuo riconoscimento diplomatico», dichiara il ministro degli Esteri di Islamabad, Khurshed Mahmud Kasuri al termine dell'incontro con il suo omologo di Gerusalemme Silvan Shalom. Teatro del clamoroso riavvicinamento è Istanbul. Un riavvicinamento perorato, e attuato, anche grazie ai buoni uffici del premier turco Tayyip Erdogan. «Oggi (ieri, ndr.) si è compiuto un passo di grande importanza nei nostri rapporti col Pakistan», dichiara Shalom. «Naturalmente - aggiunge il capo della diplomazia dello Stato ebraico - noi vogliamo arrivare a relazioni diplomatiche, ma intanto abbiamo deciso che d'ora in poi i rapporti tra noi saranno alla luce del sole e saranno buoni». La notizia dell'incontro a Istanbul - che ha suscitato l'«inquietudine» dei palestinesi - ha avuto favorevole eco in Israele dove un po' troppo frettolosamente i media locali hanno anticipato un annuncio, rivelatosi prematuro, di allacciamento delle relazioni diplomatiche. Ma da Islamabad è arrivata la precisazione della stessa voce del presidente pachistano, generale Pervez Musharraf: «È troppo presto per parlare di rapporti diplomatici con Israele», puntualizza Musharraf. Da Gerusalemme, in questo ping pong diplomatico, arriva un'altra precisazione: le relazioni col Pakistan «non saranno a spese di nessun altro Stato della regione», con un trasparente riferimento all'India con la quale Israele ha intensi

e strategicamente rilevanti rapporti in tutti i campi, incluso quello militare. Secondo l'ex ambasciatore israeliano a Washington, Zalman Shoval, che ebbe anni fa contatti riservati con esponenti pachistani, «il governo di Islamabad è consapevole del fatto che abbiamo relazioni molto strette con l'India, grande rivale del Pakistan ed è probabile che voglia ora cercare di ristabilire un po' di equilibrio». «Per noi - continua - i rapporti con l'India restano quelli più importanti anche se non c'è motivo perché siano a spese di altri». In generale, osserva il diplomatico, che è stato anche responsabile esteri del Likud (il partito del premier Sharon), «i contrasti che caratterizzano i nostri rapporti con i Paesi arabi scemano man mano che ci muoviamo verso l'Asia centrale e orientale dove Stati come il Pakistan e l'Indonesia hanno interessi locali e nazionali che non necessariamente sono quelli dei nostri vicini arabi». Prove di disgelo sulla rotta Gerusalemme-Islamabad. Prove che avranno un ulteriore slancio a metà settembre a New York: nel corso dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente pachistano Musharraf ha in programma un suo intervento davanti ai leader della comunità ebraica statunitense ad un incontro interreligioso organizzato dal Consiglio ebraico mondiale. Al meeting sarà presente anche il primo ministro israeliano Ariel Sharon che parteciperà anche ai lavori dell'Onu. L'annuncio da Istanbul non ha scaldato gli animi dei palestinesi. Il vice premier dell'Anp Nabil Shaath ha affermato che la decisione di Islamabad è «prematuro», è causata di «inquietudine» e ha ammonito a non fare «regali» a Israele prima che questo abbia dimostrato la volontà di pace ritirandosi da tutta la Cisgiordania e da Gerusalemme est.



BESLAN Il dolore delle madri, il video di Basayev

UN SILENZIO ROTTO solo dal rintocco delle campane alle 9,15, l'ora dell'irruzione dei terroristi nella scuola numero 1 di Beslan. Un anno dopo, tra le pareti annerite della palestra dove morirono in 350, tra questi 186 bambini, si distendono le note del Requiem di Mozart e i singhiozzi dei familiari. A

un anno dalla strage, l'emittente americana APTV ha trasmesso un video - poi ripreso anche dalle tv russe - in cui si vede il leader terroristista Shamil Basayev, mentre saluta Ruslan Khuchbarov, il «colonello», che guidò il commando a Beslan. Basayev ha sempre rivendicato l'operazione.

Turchia, dilaniata dalla bomba che trasportava

ANKARA Un uomo che stava trasportando un ordigno esplosivo destinato ad un attentato, probabilmente non suicida, è morto nell'esplosione accidentale dello stesso ordigno. È questa la conclusione a cui sono giunti gli investigatori che indagano sulla deflagrazione avvenuta ieri mattina a Osmangazi, nei pressi della città nordoccidentale turca di Bursa e che ha ucciso l'uomo non ancora identificato. «Mentre l'uomo camminava per strada, la borsa che trasportava è esplosa. L'esplosione gli ha staccato una gamba e l'uomo è morto. Non era un attentatore suicida, ma trasportava una bomba sia pure di non grande potenza», dichiara all'agenzia turca il capo della polizia di Bursa Huseyin Capkin. Secondo la Tv Cnn, l'uomo aveva una trentina d'anni e preparava un attentato contro la locale stazione ferroviaria.

Tirana, nuovo premier sarà Berisha

TIRANA Dopo la conferma della sconfitta elettorale Fatos Nano ha lasciato la presidenza del suo partito. L'ex leader socialista, ieri, ha infatti incassato il verdetto della Commissione Centrale Elettorale, che ha ufficializzato in via definitiva il risultato delle politiche del 3 luglio scorso. Dopo otto anni di governo socialista, quindi, il nuovo premier sarà l'ex leader dell'opposizione, il democratico Sali Berisha. «Ho preso questa decisione - ha commentato Fatos Nano, dopo l'annuncio delle dimissioni - per prendere le distanze dalla violenza elettorale e dai vincitori illegittimi». Intanto, in attesa che il partito dell'ex premier dimissionario riconosca ufficialmente il risultato elettorale, si apre la corsa alla sua successione. Già nei giorni scorsi, infatti, il sindaco di Tirana, Edi Rama, ha avanzato la sua candidatura.

Liberazione della domenica

Queer
E la chiamano libera scienza
articoli di
Marcello Cini,
Elena Del Grosso,
Andrea Capocci,
Lorenzo Tomatis,
Lucio Russo

Onu, missione impossibile
Si apre a New York la 60esima sessione.
Il Palazzo di Vetro alle prese con un difficile tentativo di riforma della propria organizzazione.
A cominciare dal Consiglio di sicurezza

con il quotidiano a euro 1,90

Il presidente dei deputati Ds:
«Il governo dica cosa fa
in Iraq; se è subalterno
o se ha un proprio piano»

«Di Scelli si è ipotizzata
la discesa in campo
con Berlusconi. La Croce Rossa
è finita in un corto circuito»

«Calipari vittima delle ambiguità con gli Usa»

Violante: «Con Washington non c'è vera cooperazione politica nè regole condivise
Perchè il governo nasconde a un nostro alleato che trattiamo per i nostri rapiti? Temiamo la loro reazione?»

di Massimo Solani / Segue dalla prima

ESIGENZA ANCORA PIÙ PRESSANTE

dopo le ammissioni di Maurizio Scelli, che la scorsa settimana ha raccontato come durante le trattative per la liberazione delle due Simone il governo abbia taciuto le nostre mosse agli Usa, e dalle rivelazioni a l'Unità



degli uomini della squadra di Nicola Calipari. Secondo i quali, durante le ore del rilascio di Giuliana Sgrena il timore maggiore dei membri della nostra intelligence fosse proprio il "grilletto facile" dei militari americani. Onorevole Violante, il governo continua a non commentare ufficialmente gli ultimi sviluppi. Per quale motivo trincerarsi dietro questo ostinato mutismo?

«Credo ci sia imbarazzo da parte del governo, proprio perché l'esistenza di questioni non chiarite fra noi e gli americani in Iraq è alla radice della morte di Nicola Calipari. In sostanza in territorio iracheno si coopera militarmente ma non si coopera né dal punto di vista politico né dal punto di vista della sicurezza reciproca. Si coopera militarmente perché si sta in zona di guerra e si opera insieme in un territorio occupato, al di là dell'ipocrisia di chi non vuol riconoscere questo dato di fatto. Ma non si coopera dal punto di vista politico, visto che non è affatto chiaro quale sia il tipo di intesa che si è raggiunta su come affrontare i casi provocati dall'esplosione della guerriglia e del terrorismo. Se una coalizione è tale devono esserci comportamenti e regole condivisi da tutti. Ma il problema riguarda persino la sicurezza delle forze alleate. Prendiamo, ad esempio, la questione del fuoco amico: Calipari è stata la vittima più recente, ma ci sono stati anche casi precedenti, che hanno investito i militari inglesi per non dire dei civili inermi, e successivi, come testimonia la vicenda degli spari contro i nostri carabinieri resa nota la scorsa settimana. Evidentemente c'è qualcosa che non è stata definita o resta comunque da chiarire. Il governo deve superare gli imbarazzi che sinora gli hanno impedito di spiegare in Parlamento quanto sta succedendo».

Chiede un nuovo dibattito parlamentare?
«Sarebbe necessario. Non su un atto amministrativo, ma su una vera

ed efficace strategia d'uscita sulla base degli obiettivi indicati dall'Onu. Siamo all'indomani della messa punto del testo della nuova costituzione irachena. È una partita delicatissima che potrebbe segnare una pagina nuova per tutto il mondo islamico; ma può anche innescare il caos nel paese viste le divisioni che hanno caratterizzato la realizzazione e che stanno accompagnando la sua approvazione. Prima di arrivare a dicembre, quando si voterà l'ennesima proroga della missione italiana, serve una discussione parlamentare seria sulla nostra strategia di uscita dalla crisi irachena. Perché o il piano è di continuare fare quello che ci dicono gli americani, e questa più che una strategia sarebbe una forma di subalternità che non giova neanche agli Usa; oppure il governo ha un proprio progetto che, naturalmente, deve essere concordato con gli alleati. Ma allora lo si spieghi una volta per tutte anche in modo di dare una sicurezza ai nostri militari che sono lì. Fare chiarezza sulla nostra strategia di uscita, inoltre, gioverebbe anche al nostro rapporto con gli Stati Uniti, perché se gli americani si lasciano impantanare non c'è motivo per cui ci si debba impantanare anche noi. Il gradimento di Bush è al minimo storico, le manifestazioni contro la guerra sono arrivate fin davanti a casa sua... Insomma si è creata una situazione che ci spiega chiaramente che tutti i "willing" rimasti in Iraq sono in grandissima difficoltà. Gli Stati Uniti sono un paese amico con i quali abbiamo un'alleanza che ovviamente non è in discussione, però l'alleanza si rafforza con la chiarezza

Dopo le parole di Maurizio Scelli sono ancora più chiare

Vogliamo verità e giustizia
Il premier si vanta dell'amicizia con Bush?
Lo dimostri, allora



La Toyota Corolla, sulla quale viaggiavano Giuliana Sgrena, Nicola Calipari e l'altro agente dei Sismi, con i fori della sparatoria di cui è stata bersaglio

Con l'Unità

Da domani in edicola il libro su Nicola Calipari



Domani il libro *Nicola Calipari ucciso dal fuoco amico* sarà in edicola assieme a l'Unità. Sarà messo in vendita assieme al giornale al prezzo di 5,90 euro più il costo del quotidiano. L'autore è Marco Bozza, nome collettivo dei giornalisti che hanno conosciuto Calipari e intendono rendergli omaggio e contribuire alla battaglia di verità e di giustizia. È stato curato, come gli altri volumi della collana *I Misteri d'Italia* da Vincenzo Vasile. Contiene un intervento di Rosa Calipari e un saggio di Massimo Brutti.

le ambiguità della nostra presenza in Iraq. Per non parlare di quelle relative all'operato dell'ex commissario straordinario della Croce Rossa.

«Eviterei di confondere Maurizio Scelli con la Croce Rossa. Scelli ha cercato di muoversi nello scenario iracheno come fosse un agente segreto del governo, trascinando l'organizzazione in faccende che non la riguardano e suscitando così molta irritazione anche all'interno della stessa Croce Rossa. Questa per statuto deve essere autonoma rispetto ai governi e alle forze politiche, mentre la gestione di Scelli ha ingenerato equivoci. Si è persino ipotizzato un movimento giovanile a sostegno della campagna

to di fondo è se dobbiamo nascondere al nostro alleato che trattiamo con i rapitori quando un nostro concittadino viene rapito. E per quale motivo? Perché temiamo la loro reazione? È questa responsabilità politica del governo: nel non aver detto apertamente quali fossero le nostre intenzioni. Occorre ammettere che noi intendevamo trattare per la liberazione dei nostri ostaggi, come si fa in tutte le zone di guerra, ma il governo non ha mai avuto il coraggio di esplicitarlo. Costatiamo, dalle parole di Scelli, che nel caso delle due Simone abbiamo taciuto le nostre modalità di intervento agli Usa e tutto è andato per il verso giusto, quando invece gli Stati Uniti sono stati in qualche modo informati... Questo non significa che gli Usa hanno sparato intenzionalmente, sia chiaro a tutti, ma fa luce su quelle che sono le conseguenze del silenzio. Un silenzio colpevole che ha creato confusione e pericolo».

Lei dice, giustamente, che siamo in guerra e il governo non l'ha mai spiegato agli italiani. Sul nostro intervento in Iraq la chiarezza è mancata fin dall'inizio però, a questo punto, non è necessario che

Sulla nostra presenza in Iraq bisogna fare chiarezza per evitare che qualcun altro resti ucciso sul campo

almeno si spieghi al Paese che cosa è successo nelle ore precedenti alla morte di Nicola Calipari?

«Se gli eventi si sono succeduti nella maniera in cui li stiamo ricostruendo in questi giorni allora è facile capire quale sia la difficoltà del governo. Per evitare che qualcun altro resti sul campo, bisogna affrontare seriamente questa questione, non eluderla. Non possiamo restare ancora nell'incertezza».

La vedova Calipari ha detto che non può esserci pace senza giustizia. Che cosa può fare la politica perché il suo grido di dolore non resti inascolto?

«Dobbiamo batterci per sostenere le iniziative che mirano alla ricostruzione della verità. Siamo alleati con gli Stati Uniti e il loro fuoco ha ucciso uno dei nostri uomini, ma non rientra in nessun piano di cooperazione impedire l'accertamento della verità. Questa è una vicenda ben diversa da quella del Cermis, non solo perché in quel caso alcuni risultati sono stati ottenuti, ma soprattutto perché allora non si trattava di alleati impegnati in un teatro di guerra. Il governo deve assicurare tutti i sostegni necessari per l'accertamento della verità. Del resto non è il nostro presidente del Consiglio a vantarsi delle relazioni particolarmente amichevoli con gli alleati internazionali? Lo dimostri allora. Nicola Calipari non può essere dimenticato, e la sua vicenda non può essere persa lungo la strada. Il suo sacrificio va rispettato con il coraggio della verità».

IL CASO

Presto a Roma l'auto su cui viaggiava la Alpi

Dopo undici anni il fuoristrada Toyota su cui viaggiavano Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, i due giornalisti uccisi a Mogadiscio il 20 marzo del '94, è stato acquistato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta che indaga sul duplice omicidio.

A darne notizia è stato, ieri, il presidente della Commissione stessa, l'avvocato Carlo Taormina, il quale ha precisato che l'auto è stata ritrovata in un garage di Mogadiscio ed era nella disponibilità di un cittadino somalo residente a Roma. «L'auto sulla quale viaggiavano Ilaria Alpi e Miran Hrovatin - ha detto Carlo Taormina - dovrebbe giungere a Dubai nelle prossime ore. Il trasporto a Roma, dove sarà a disposizione della Commissione, sarà effettuato con un C 130 dell'Aeronautica militare. L'auto sarà esaminata da alcuni periti soprattutto per quanto riguarda un eventuale confronto di tipo balistico e sulle risultanze di un primo esame del mezzo crivellato dai proiettili». Forse, chissà, la perizia potrebbe anche aiutare a stabilire se si trattò di un'esecuzione oppure di un'attacco armato contro l'automobile. Le perizie disposte dalla procura di Roma attraverso gli anni al riguardo sono arrivate a risultati discordanti.

L'avvocato Taormina ha anche aggiunto che la prossima settimana riprenderà il calendario dei lavori della Commissione di indagine con l'audizione di altri testimoni tra cui in particolare i funzionari dei Sismi. «È nostra intenzione - ha aggiunto Taormina - arrivare alla verità. Nelle scorse settimane abbiamo trasmesso all'autorità giudiziaria diverse risultanze delle indagini fatte dalla Commissione». Tra le persone che potrebbero essere convocate dalla Commissione d'inchiesta, secondo Taormina, potrebbe figurare anche Ali Madhi, uno dei signori della guerra il cui nome fu fatto in passato in relazione all'omicidio di Ilaria Alpi. La commissione avrà tempo fino al 28 febbraio prossimo per presentare la relazione conclusiva sull'indagine.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici e i compagni della Lega Autonomie Locali di Arezzo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

ANDREA GUFFANTI

Esemplare figura di pubblico amministratore, Sindaco di Ortignano Raggiolo negli anni '50, Segretario Lega Comuni Democratici, Assessore e Presidente Provinciale, Vice-Sindaco di Arezzo negli anni '70, e ne ricordano le notevoli qualità umane, la passione politica e civile, il disinteresse personale, il grande spirito di servizio per la collettività.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Omicidio Biagi, scontro tra Pisanu e il giudice

La sentenza accusa il ministro di non essersi scusato con la vedova, lui minaccia di rivolgersi al Csm

di Amelia Esposito / Bologna

È DURISSIMA LA REAZIONE del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu alle accuse contro di lui contenute nella sentenza che condanna gli assassini di Marco Biagi. Sentenza che porta la firma del giudice bolognese

Libero Mancuso. È nei suoi confronti che il ministro fa sapere di aver intenzione di «compiere passi formali». Facile immaginare quali: la richiesta di un'azione disciplinare al ministro della Giustizia o al Procuratore generale della Corte costituzionale, oppure, come privato cittadino, una denuncia penale. Minacce alle quali Mancuso replica con altrettanta durezza: «È la reazione scomposta da parte di chi non ha altri argomenti».

La dichiarazione del Viminale arriva a distanza di poche ore dalla diffusione delle motivazioni con cui, il 31 maggio scorso, la Corte d'Assise di Bologna, presieduta appunto da Mancuso, ha inflitto cinque ergastoli alle «nuove Br». Il passaggio sotto accusa è quello in cui il giudice, a proposito del risarcimento chiesto dallo Stato, rievoca l'assenza del governo al processo e, poi, scrive: «Va anche ricordato che l'allora titolare del dicastero dell'Interno si lasciò andare a sprezzanti giudizi verso la vittima, cui il suo successore

avrebbe potuto pubblicamente porre riparo. Cosa che non ha ritenuto di fare, nonostante l'occasione offertagli da questo processo». Pisanu avrebbe dovuto chiedere scusa per la gaffe che costò la poltrona al suo predecessore Claudio Scajola. Ma non lo fece. E questo, per la Corte, è imperdonabile. È talmente grave da motivare, assieme alla mancata scorta al professor Biagi e agli insulti di Scajola, il risarcimento meno che simbolico di 5 mila euro. Parole pesanti come pietre. Quanto il «silenzio indignato» - interrotto però, fa sapere il Viminale, da un colloquio cordiale del ministro con la vedova Biagi - ma carico di tensione e minacce di Pisanu che ieri è partito al contrattacco. «Gli uffici di gabinetto stanno individuando i passi formali che possono essere compiuti». L'ipotesi più probabile è che Pisanu chieda

Il Viminale annuncia «passi formali»

Il giudice Mancuso: «Reazione scomposta non ha argomenti»

al collega Guardasigilli un'azione disciplinare nei confronti del magistrato. E c'è da pensare che Roberto Castelli, «in guerra» con Mancuso da anni e non nuovo a provvedimenti disciplinari nei suoi confronti, non si tiri indietro. Le alternative sono una denuncia penale per quel passo della sentenza oppure un'azione civile. Ma il giudice bolognese, contro cui il centro destra si è spesso accanito perché considerato una «toga rossa» (come ha fatto anche ieri il vice coordinatore di Fi Fabrizio Cicchitto), fa sapere di essere sereno: «Sono tranquillo - dice - perché quello che ho scritto è perfettamente aderente a quanto è emerso nel corso del processo». Le lunghissime motivazioni della sentenza, 260 pagine, hanno suscitato anche reazioni di tutt'altro tipo. Concordi con Mancuso nel sostenere che la revoca, prima, e il mancato ripristino, poi, della scorta al giuslavorista abbia avuto un peso nella sua tragica fine, i parlamentari firmatari della richiesta di una commissione d'indagine su questo tema sono tornati alla carica. Tra questi l'onorevole Ds Olga D'Antona, vedova del professor Massimo, che, dopo aver detto di essere d'accordo con Mancuso sulle mancate scuse di Pisanu, rilancia: «Nel caso di mio marito si può parlare di inefficienza e sottovalutazione del pericolo da parte delle istituzioni preposte, per Biagi è giusto parlare di colpevolezza. Lo Stato è colpevole di averlo lasciato solo. Questa sentenza lo conferma». Alla ripresa dei lavori parlamentari, D'Antona e gli altri riproporranno con forza il tema dell'aper-



Il luogo del delitto Biagi. Foto Ansa

tura di una commissione. Il senatore Ds Walter Vitali, primo firmatario della richiesta, individua anche un'altra strada: «Tradurre tutto questo in una mozione obbligherebbe la maggioranza a un confronto su quanto abbiamo chiesto finora senza ottenere risposta».

Olga D'Antona: «Nel caso di mio marito le istituzioni furono inefficienti per Biagi colpevoli»

BREVI

Arezzo Clandestino evita l'espulsione Si sposa l'8 settembre con un'italiana

Una promessa di matrimonio con un'italiana ha evitato l'espulsione ad un tunisino, immigrato irregolare, che vive ad Arezzo. Con le nozze previste per l'8 settembre l'uomo acquisterà la cittadinanza italiana e potrà quindi «aggirare» la Bossi-Fini.

Roma Incidente sul lavoro Operaio muore in cantiere Tav

Un operaio italiano di 44 è morto ieri mattina mentre lavorava in un cantiere per l'alta veloci-

tà in viale della Serenissima, nel quartiere Prenestino a Roma. L'uomo è precipitato da un'impalcatura rimanendo trafitto da un tondino ed è deceduto sul colpo.

Aversa Uccide due persone per vendicare la morte del figlio

Un rancore covato per quattro anni è culminato in un raptus omicida. È accaduto martedì sera ad Aversa (CE). Francesco Marino, 53 anni, ha freddato Francesco Gravino, 27 anni, e suo padre Felice, «vendicando» così la morte del figlio (all'epoca 23enne), ucciso per errore dal coetaneo nel settembre 2001, quando i due giovani lavoravano come metronotte. Marino ha atteso i suoi «bersagli» sotto casa e ha fatto fuoco con la pistola di ordinanza del figlio. Dopo il folle gesto si è consegnato alla polizia.

L'11 SETTEMBRE 1000 associazioni con la Tavola della pace, Prodi ci sarà, Berlusconi no
Pace, giustizia e diritti in marcia: la Perugia-Assisi si presenta

di Toni Fontana / Roma

Il movimento per la pace torna in campo con la marcia Perugia-Assisi, scegliendo una «data difficile» e impegnativa, quella dell'11 settembre, non solo per gridare contro la guerra, ma per parlare di giustizia, di lotta contro la povertà e la fame, di politica internazionale e rilancio del ruolo dell'Onu. In un'affollata sala della Stampa Estera la Tavola della pace, in rappresentanza di oltre 1000 associazioni, enti locali e personalità che hanno aderito all'iniziativa, ha presentato ieri i temi che saranno al centro della sedicesima marcia Perugia-Assisi che l'11 settembre richiamerà in Umbria migliaia di giovani e non. Flavio Lotti, uno dei coordinatori della Tavola, ha esordito descrivendo un mondo «sempre più affamato, disperato, violento e violentato» e sottolineando

la necessità di «dare un futuro all'Onu». Dall'Umbria si guarderà al summit delle Nazioni Unite che, pochi giorni dopo, riunirà a New York i capi di stato e di governo dell'intero pianeta a cinque anni dalla «dichiarazione del Millennio» che fissò ambiziosi obiettivi nella lotta contro la fame ed il sottosviluppo, largamente disattesi. Il movimento per la pace è convinto che per «vincere il terrorismo» occorre offrire proposte concrete e punta senza appelli il dito accusatore contro la guerra, in special modo quella in Iraq, che ha rappresentato e rappresenta «un gravissimo errore ed ha consegnato un mondo in condizioni ancor più drammatiche». In questo quadro Lotti non ha risparmiato critiche al governo italiano che, in materia di aiuti ai paesi in via di svi-

luppo, appare «il più avaro». Berlusconi era stato invitato dagli organizzatori della marcia, ma se l'è cavata con una telefonata di un funzionario di palazzo Chigi che ha spiegato che il premier non ci sarà per «impegni istituzionali»; a Perugia è invece atteso Romano Prodi che, giovedì 8 settembre, prenderà parte ad una sessione dell'«Onu dei popoli» intitolata «diamo all'Italia un governo di pace». I pacifisti e le organizzazioni non governative che animano la Campagna contro la povertà mettono sotto accusa le scelte del governo di Roma che ha «praticamente azzerato i fondi della cooperazione internazionale». Nello zainetto (ne saranno distribuiti 10mila) che i giovani porteranno alle spalle lungo i 24 chilometri che separano Perugia da Assisi, ci sarà, oltre ai prodotti del commercio «equo e solidale», anche l'appello

della Coalizione italiana contro la povertà che tra l'altro recita: «all'inizio del 21° secolo più di un miliardo di persone sono ancora condannate all'estrema povertà. 104 milioni di bambini non possono andare a scuola, 860 milioni di persone, in maggioranza donne, non sanno leggere né scrivere». Le iniziative in programma a Perugia e Terni (Onu dei popoli e Onu dei giovani) tra il 7 ed il 10 settembre, saranno accompagnate da incontri e assemblee dedicate anche al tema dell'informazione. Tra i 181 ospiti internazionali, ottanta saranno africani e dunque i temi della lotta alla fame e alla miseria saranno centrali. I Ds hanno aderito alla marcia e una delegazione di leader socialisti europei, in quei giorni ospite del Global Progressive Forum che si terrà alla festa dell'Unità di Milano, sfileranno nel corteo dell'11 settembre.

DOSSIER CGIL Panini: dai tutor alle poche risorse, siamo allo sfascio
La scuola pronta al via riforma Moratti al palo

/ Roma

Scuola avvio difficile. Inizia nella confusione e nell'incertezza l'anno scolastico 2005-2006. Tutta colpa della riforma Moratti «presentata come epocale» dal governo e che «si è appesantita ben presto delle critiche e dell'opposizione che un po' da tutti i settori sono arrivati ed è pressoché bloccata». Lo afferma il segretario generale della Fli-Cgil, Enrico Panini che non fa sconti. Sotto accusa è l'attuazione della legge 53 e le altre scelte del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. «Scuole più povere di risorse, una conflittualità, fortissima che non ha risparmiato l'uso delle minacce, tanta incertezza e caos, un lavoro tutti i giorni più pesante e privo di un senso fra carte e adempimenti» questo sarebbe il quadro preoccupante della scuola italiana. Non si ferma alla generica denuncia. La Cgil, in un dossier di circa 58 pagine, elenca tutti i punti critici della riforma: dal tutor ai libri di testo, dal «portfolio delle competenze» all'anticipo della scuola dell'infanzia e della primaria, dal tempo pieno al diritto-dovere all'istruzione e formazione, dall'alternanza scuola-lavoro fino agli organici e alle risorse per l'at-

tuazione della riforma, all'Invalsi, il nuovo Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione. L'analisi è dettagliata: dal varo parlamentare all'attuazione, o, come spesso accade, sottolinea la Cgil, alla «non attuazione». Un esempio ulteriore? Il sindacalista richiama il pronunciamento della Corte costituzionale che «ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli anticipi nella scuola dell'infanzia e per coerenza anche di quelli nelle scuole private. Ad oggi - commenta - non risulta che il Miur abbia compiuto i passi necessari al ripristino della legittimità». Non solo, vi sarebbe anche un pronunciamento del Consiglio di Stato che nei fatti bloccherebbe «da delegificazione della disciplina per le scuole private». Bocciano «l'ipotesico regolamento di delegificazione predisposto dal Miur». La conclusione di Panini è che «in quest'ultimo anno di legislatura sarà necessario impedire che sulla scuola pubblica si addensino troppi guasti come risultato dell'attuazione della legge di riforma» perché il governo cercherà di conseguire un qualche risultato proprio sulla scuola per ridurre un fronte del dissenso che - assicura - «si attesta fra i lavoratori del nostro comparto su una percentuale superiore al 70%».



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

13

venerdì 2 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

In ROSSO

Ad agosto il disavanzo del settore statale è stato di circa 8,9 miliardi di euro contro i 5,084 nello stesso periodo del 2004. Nei primi otto mesi dell'anno il fabbisogno è stato pari a circa 48,9 miliardi, contro i 45,451 miliardi dell'analogo periodo del 2004



IN ARRIVO RICAVI RECORD PER IL GRUPPO GEOS

I ricavi del gruppo Geos nel 2005 potrebbero crescere nell'ordine del 33% rispetto all'anno scorso: lo ha detto il presidente, Mario Moretti Polegato, presentando i risultati semestrali della società. Partendo dalla crescita conseguita nella prima metà dell'anno (+31%) e facendo una media con l'aumento del portafoglio ordini del prossimo autunno inverno (+35%), l'ideatore delle «scarpe che respirano» ha stimato nel 33% il miglioramento complessivo.

IL SULT CONFERMA LO SCIOPERO DI SETTEMBRE

Il sindacato autonomo Sult risponde «no» al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e al suo invito a differire ad altra data lo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia e dell'intero settore dei trasporti, indetto per il 6 e 7 settembre prossimi. Sempre che dal consiglio dei ministri di oggi non giunga qualche novità positiva. Questa la decisione del sindacato, in vista del sit-in di oggi a Palazzo Chigi proprio in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri.

L'insostenibile leggerezza dei salari

I dati Istat di luglio segnalano un rallentamento. Senza contratto quasi 6 milioni di lavoratori

di Laura Matteucci / Milano

BUSTE LEGGERE Rallenta il tasso di aumento dei salari. Dati Istat di luglio: le retribuzioni contrattuali crescono più dell'inflazione, ma la tendenza è al decremento, visto anche il mancato rinnovo di circa la metà dei contratti di categoria. Sono scaduti, infatti, il

45,9% dei contratti, per un totale di 5 milioni e 730mila lavoratori, pari al 46,2% degli occupati dipendenti. Di fatto, le retribuzioni contrattuali orarie sono cresciute a luglio dello 0,4% rispetto a giugno e del 2,8% su base annuale (a fronte del 2,1% di aumento dei prezzi calcolato dall'Istat), un tasso in calo rispetto al 3% registrato a giugno. Quanto ai primi sette mesi dell'anno, la crescita si è attestata sul 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il dato ancora parzialmente positivo risente degli aumenti di alcuni settori, anche grazie alla corrispondenza a luglio di rate di aumenti in busta paga (+12% su base annua per i militari, +8,9% per le forze dell'ordine +4,8% nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, +3,7% per il credito e le assicurazioni) e del blocco sostanziale della contrattazione in altri comparti. Metà dei lavoratori hanno il contratto scaduto, si diceva. In media da 12,3 mesi (con punte di 19,1 per la pubblica amministrazione, e 15,4 per i trasporti, sempre dati riferiti a luglio). Se si considera l'insieme dei dipendenti, la vacanza contrattuale a luglio durava da 5,7 mesi.

Cgil, Cisl e Uil sottolineano la necessità di procedere al più presto ai rinnovi, a partire dal pubblico impiego (il contratto è scaduto a fine 2003, è stato firmato ma non ancora attuato), e dei metalmeccanici, scaduto a fine 2004. Per alcuni dei comparti pubblici (scuola, ministeri, agenzie fiscali), le trattative con l'Aran partiranno il 7 settembre. Visto il rilevante numero di con-

tratti ancora aperti, è evidente che le ore perse per conflitti di lavoro sono in crescita: tra gennaio e maggio sono state infatti perse per scioperi 2 milioni e 690mila ore di lavoro, +0,2% sullo stesso periodo del 2004. E gli scioperi, in mancanza di risposte adeguate sul tema dei rinnovi, rischiano di aumentare ancora: «In autunno saranno ancora più vasti e intensi se non cambierà profondamente l'orientamento delle imprese», dice il segretario nazionale Fiom-Cgil Giorgio Cremaschi. La presa di posizione di Maurizio Sacconi, sottosegretario al Welfare, non lascia ben sperare: «Desta preoccupazione - dice - la paralisi dei negoziati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a causa del veto opposto da un'organizzazione sindacale (leggi Fiom-Cgil, ndr)». E riparla di produttività e riforma del modello contrattuale.

«Mi pare evidente che i dati risentano della scadenza dei contratti, bisognerebbe ragionare sulle medie annue», dice il leader Cgil Guglielmo Epifani. «Il dato vero - dice Savino Pezzotta, segretario della Cisl - è che bisogna fare i conti con la realtà, con l'insicurezza dell'andamento economico. Tutte cose che non si risolvono con le statistiche». Luigi Angeletti, segretario della Uil, ricorda che tutti i dati sono al lordo («al netto sono la metà»), e che «in realtà i salari continuano a perdere potere d'acquisto». Per Cremaschi i dati «servono a spiegare perché ci sia un forte calo dei consumi e una progressiva stagnazione economica». Con un'altra riflessione: «È significativo - continua - che il dato negativo dei salari sia accompagnato dal dato positivo sui profitti, che secondo il rapporto Mediobanca sulle medie e grandi imprese di qualche settimana fa registrano un vero e proprio boom».



Un metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Ansa

Lettera a Ciampi per salvare la Barilla di Matera

MILANO Per sollecitare iniziative che evitino la chiusura dello stabilimento di Matera della Barilla - annunciato da tempo dall'azienda a partire dal primo gennaio del 2006 - i 115 lavoratori hanno scritto una lettera al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e a quello di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

«Barilla, una società in salute e con una elevata redditività aziendale che ha ottenuto risultati in crescita in termini di fatturato e volumi nell'esercizio 2004 - hanno scritto i lavoratori - mentre si appresta a chiudere uno stabilimento in attivo calpestando un territorio, la sua cultura e la sua storia, prevede di produrre presso terzi 900 mila quintali di pasta all'anno».

Le maestranze hanno evidenziato che la vicenda che li riguarda «è lontana dall'immagine aziendale rassicurante, costruita sullo slogan "Dove c'è Barilla c'è casa"».

«Barilla - conclude la lettera, inviata anche al Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo (Unione) - si definisce azienda socialmente responsabile. Deve dimostrare questo suo fondamentale valore nella realtà dei fatti, tutelando questo patrimonio di operosità, di qualità, di intraprendenza e di successo imprenditoriale, mostrando coerenza strategica verso la comunità materana e lucana intere, da cui ha tratto nel tempo e continua a trarre risorse e prestigio».

A distanza di mesi, nonostante le numerose iniziative e gli scioperi, la situazione sembra ferma alla volontà espressa dal gruppo Barilla, che prevede per Matera la chiusura dello stabilimento. In questi mesi l'azienda ha mantenuto un atteggiamento di rigidità negando alle organizzazioni sindacali il confronto sull'accordo di gruppo dell'Ottobre 2003.

Nuovo codice Rc auto: «Giù le tariffe del 15%»

I consumatori per la riduzione delle polizze. Meno spese con l'introduzione dell'indennizzo diretto

di Luigina Venturelli / Milano

Non ci sono più scuse: con l'approvazione del nuovo codice delle assicurazioni, che oggi varerà il Consiglio dei ministri, le tariffe Rc auto dovranno calare del 10-15%. L'introduzione dell'indennizzo diretto, che consente all'assicurato di ottenere il risarcimento direttamente dalla propria compagnia, porterà infatti ad una significativa riduzione dei costi legali che gravano sui sinistri: circa 1,5 miliardi annui, pari al 10% dell'ammontare totale dei risarcimenti, spesi finora in lunghi contenziosi per chiedere il pagamento dei danni ad un'assicurazione diversa dalla propria. Per questo le associazio-

ni dei consumatori hanno scritto una lettera al governo, chiedendo di «approvare il Codice con l'indennizzo diretto per ridurre i tempi di liquidazione, combattere le frodi e soprattutto per consentire una riduzione delle tariffe del 10-15%, migliorando la qualità del servizio». Secondo Adiconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Lega Consumatori e Movimento Difesa del Cittadino la riforma porterà molti vantaggi agli utenti finora tartassati (l'assicurazione fa spendere ogni anno agli italiani 8 miliardi di euro, con rincari che negli ultimi vent'anni so-

no stati del 144%). Il principio dell'indennizzo diretto riduce e semplifica i tempi del risarcimento; comporta più trasparenza sulle riserve; facilita la lotta alle frodi ed ai comportamenti scorretti; crea anche nel settore assicurativo un rapporto diretto fra tariffa pa-

Oggi il Consiglio dei ministri dovrà dare il via libera alla nuova normativa

gata e servizio ricevuto, sviluppando servizi complementari quali carrozzerie convenzionate, auto di cortesia, certificazione della riparazione; può ridurre i molti casi di risarcimenti al danneggiato inferiori alla spesa per gli onorari e non toglie al danneggiato alcun diritto di ricorrere a professionisti qualora ritenga non congrua l'offerta di risarcimento.

Il nuovo Codice prevede anche maggior trasparenza nella redazione dei contratti di assicurazione da parte delle compagnie, garantisce la possibilità di rimborso del premio per il residuo periodo di assicurazione in caso di furto o di trasferimento di proprietà del veicolo, riduce le barriere giuridi-

che all'ingresso di nuove imprese per favorire lo sviluppo della concorrenza.

Una rivoluzione del settore che raccoglie i più vasti consensi. Per il sottosegretario alle Attività Produttive Roberto Cota «semplificherà la vita agli automobilisti e porterà ad un risparmio tra 1,8 e 2,7 miliardi delle tariffe», e per l'Antitrust «creerà le condizioni per un più ampio confronto competitivo tra gli operatori del settore a beneficio dei consumatori». Persino l'Ania, l'associazione che riunisce le compagnie assicurative, esprime «viva soddisfazione» per un sistema in grado di ridurre i costi e così di contenere il prezzo delle tariffe.

Della Valle: contro i magliari benvenuta la magistratura

L'imprenditore fa il punto su Rcs: pronto a salire al cinque per cento. E attacca: scandaloso che sia Maroni a decidere di Bankitalia

di Marco Tedeschi

Della Valle che annuncia la sua «scalatina» in Rcs Mediagroup («Pronto a salire al cinque per cento, se serve...»). Della Valle che plaude all'intervento della magistratura e che invece contro i «magliari» che da mesi s'aggirano attorno a via Solferino. Così il noto imprenditore Diego Della Valle, presidente della Fiorentina e inventore delle scarpe Tod's, ha rubato la scena ai politici, riscaldando il pomeriggio di Telesse, in attesa di tenere una lezione alla scuola di formazione politica dell'Udeur sul tema assai impegnativo e attuale: «Etica e economia». Ben venga l'azione della magistra-

tura, dunque, ha sostenuto Della Valle: «Abbiamo visto ultimamente intorno a Rcs una serie di "magliari" che si sono avvicinati raccontando un sacco di stupidaggini. Ho letto come voi le intercettazioni questa estate, ma quello che ho letto era quanto già sapevo, non perché lo avessi sentito, ma perché immaginavo che così andasse». «Se non ci fosse stata la magistratura - ha aggiunto - che sta facendo chiarezza, avremmo dato un vantaggio a una serie di individui che mi pare non abbiano la qualità migliore per avvicinarsi a uno strumento e a un oggetto che non è solo un'azienda e che influenza la vita

sociale del Paese». «In Rcs - ha sottolineato Della Valle - abbiamo fatto un investimento di lungo periodo e stabile. Credo che sia un'azienda con grandissime potenzialità per cui siamo lì per rimanerci, con un bel gruppo di soci che l'amano e la rispettano. Quindi tutto quello che si può fare per il suo sviluppo ci vede pronti ad essere attori nel rispetto delle regole e dell'azienda». Quanto, poi, alla prossima riunione del patto di sindacato, Della Valle non vede «nulla di eccezionale» nell'appuntamento. In realtà qualche novità sulla composizione dell'azionariato potrebbe emergere il prossimo 14 settembre, quando si riunirà il board di Rcs non soltanto

per esaminare i conti semestrali, ma anche per discutere come verrà ripartita tra i soci la quota dell'uno per cento della società che Gemina ha intenzione di vendere. Della Valle (fermo al 3,03 per cento), ai cronisti che gli domandavano se fosse pronto a salire al cinque per cento in Rcs, ha risposto: «Certamente, la considero una grande azienda e noi siamo lì; nei tempi e nelle modalità dovute se serve, quando serve, siamo pronti». Le dichiarazioni di Della Valle hanno dato una mano in borsa alle azioni Rcs, dopo la debolezza della vigilia provocata dalla notizia delle indagini della magistratura romana su Stefano Ricucci, l'immobiliarista che possiede il 21 per cento cir-

ca del capitale e che nei mesi precedenti aveva promesso di voler salire fino al 29 per cento. I titoli della società editoriale hanno registrato un progresso dello 0,77 per cento, attestandosi a 5,66 euro, comunque ben distanti dai massimi a 6,8 euro toccati a inizio agosto. Da Telesse una battuta Della Valle l'ha riservata anche al caso bancario dell'anno: «In un paese così allo sbando si fa fatica a sentire che è Maroni che decide cosa fa il governatore di Bankitalia. La trovo una cosa scandalosa». In merito ad un'eventuale modifica dell'assetto proprietario di Bankitalia, Della Valle dice che «parlare di queste cose con Fazio ancora lì, è una presa in giro per gli italiani».

A Cernobbio summit mondiale sull'economia A Corviale «Sbilanciamoci», il contro summit

«Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive». Con questo titolo si ripresenta da questa mattina a sabato l'annuale e rituale appuntamento d'inizio settembre a Cernobbio, Workshop Ambrosetti, tre giorni di interventi e di discussioni (rigidamente a porte chiuse) tra premi Nobel, scienziati, politici e imprenditori italiani. Annunciati tra gli altri la Regina Rania di Giordania, a cui sabato verrà conferita la cittadinanza onoraria di Milano; Joaquim Almunia, commissario europeo all'economia; José Maria Aznar, ex capo del governo spagnolo; Wesley Clark, generale americano; Erdogan, capo del governo turco; Shimon Peres; Enrico Letta; Valery Giscard d'Estaing; Nicholas Negroponte; più una serie di ministri italiani da Pisanu a Stanca, da Landolfi a Caldoro. Previsti anche Romano Prodi e Silvio Berlusconi, che in genere diserta. Tre giornate: la prima sul mondo, con un focus sull'India; la seconda sull'Unione europea; la terza sulla competitività italiana. Segnaliamo che si ripeterà per la terza volta la contro-Cernobbio dell'anno scorso: Corviale da ieri fino a domenica ospita infatti il forum «Sbilanciamoci - L'impresa di un'economia diversa» (presso la Sede del Municipio Roma XV in via Mazzacurati 73). Tra i presenti sono Vandana Shiva, Jeremy Rifkin, Susan George, Rosy Bindi, Fausto Bertinotti, Gianfranco Bettin, Goffredo Fofi, Aminata Traoré, Gianni Rinaldini, Majid Ranema.

Caro-petrolio: più inflazione e meno crescita

La Banca centrale europea rivede le sue previsioni per il 2005. I tassi restano invariati

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TEMPI DURI Il petrolio brucia le stime, rischia d'infiammare l'inflazione. Non sono per nulla rosei i tempi che ci attendono perché il continuo aumento del prezzo del barile (arrivato a 70 dollari) provoca dei ricaschi preoccupanti. Innanzitutto spiacevoli per i

consumatori e le imprese. Il petrolio spinge in alto l'inflazione e turba i calcoli degli esperti della Banca centrale europea di Francoforte. Ecco che, nel giorno tradizionale della riunione del Consiglio dei governatori (ieri), la Banca annuncia un ritocco alle proprie stime sul costo della vita in Europa. Si tratta del principale compito della banca dell'euro: il monitoraggio dei prezzi. Ecco che queste stime vengono riviste. Ma in peggio. Il tasso d'inflazione dovrebbe, dunque, collocarsi nell'anno corrente in una forbice che va dal 2,1% al 2,3%. «I prezzi del petrolio - ha detto il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet - sono nuovamente saliti oltre quanto ci si attendesse e la Banca garantisce che sarà vigile sui rischi di un rialzo dell'inflazione». Si tratta di un livello non proprio allarmante ma è la tendenza che inquieta. Specie se si nota che la stima precedente della Bce aveva calcolato il tasso inflattivo per il 2005 tra l'1,8% e il 2,1%. Si tratta di una variazione molto sensibile che finisce con il ridurre anche le stime della crescita. La Banca di Francoforte, infatti, mette mano anche ai dati del Pil (prodotto interno lordo) per i paesi di Euro-landia. Anche in questo caso si tratta di una valutazione al ribasso. Le valutazioni annunciano nuove nerie e la crescita dell'eurozo-

na viene portata, per l'anno in corso, ad una «forchetta» che va dall'1% all'1,6%. Lo spostamento si presenta con evidenza. La stima precedente degli analisti di Francoforte prevedeva un andamento della crescita tra l'1,1% e l'1,7%.

La Banca fissa anche una previsione per la crescita dell'anno prossimo. Che non è per nulla esaltante. Anche questo dato si presenta in discesa: il pil dovrebbe viaggiare tra l'1,3% e il 2,3% ma in precedenza era stato valutato tra l'1,5% e il 2,5%. Insomma: da Francoforte non trapela una grande fiducia. Non c'è, ovviamente, un grido di dolore ma i dati sollecitano una riflessione attenta sulle sorti dell'economia europea e dei singoli Stati nazionali. Il petrolio solleva l'inflazione ma la Bce decide di lasciare invariati i tassi. È dal mese di giugno del 2003, dunque oltre due anni fa, che il costo del danaro non viene modificato dall'istituto di Francoforte. Era il 2% e il 2% rimane. La Bce non schioda da questo livello. Di tagli ormai non si parla più, semmai potrà accadere il contrario.

Il presidente della Bce ha detto che i tassi restano bassi perché, in tal modo, essi possono favorire la crescita. Peraltro, secondo il presidente, non c'è per adesso motivo di agitarsi sull'inflazione, nella prospettiva. Insomma: non ci sarebbero segnali per un rafforzamento del costo della vita. Anche se la Banca non manca di rettificare le stime per il 2006: si prevede un'oscillazione tra l'1,4% e il 2,4% che, prima, era tra lo 0,9% e il 2,1%.



Foto di Beawiharta/Reuters

BREVI

Trasporto aereo Il 25 settembre scioperano i piloti della società Eurofly

L'Anpac annuncia uno sciopero dei piloti della società Eurofly per il 25 settembre prossimo dalle 14 alle 18. Lo sciopero, che si aggiunge a quello già dichiarato per il 26 ottobre, spiega il sindacato in una nota, «si è reso inevitabile dopo il fallimento di tutti i tentativi di conciliazione, sia formali che informali, messi in atto tra luglio ed agosto». L'Anpac manifesta «estrema preoccupazione per il futuro di Eurofly e dei suoi piloti».

Abn Amro Trasferisce il software in India e taglia 1.500 posti di lavoro

La Abn Amro, la più grande banca olandese, ha siglato un contratto di outsourcing da 1,8 miliardi di euro con tre compagnie indiane di software (la Tata Consultancy Services, la Infosys Technologies e la Patni Computer System) e i due gruppi statunitensi Ibm e Accenture. Secondo fonti riservate, alla Unysis e alla Tata andrà una fetta del valore superiore ai 250 milioni di euro. Si tratterebbe di uno dei più grandi contratti di outsourcing di cui abbiano mai beneficiato delle compagnie indiane. La delocalizzazione, che riguarda il comparto informatico della Abn Amro comporterà il taglio di 1.500 posti di lavoro.

In agosto vendite «boom» per le auto

L'incremento è stato del 12,69% su base annua. Stabile la quota di mercato della Fiat

/ Milano

Aumento imprevisto per le immatricolazioni di nuove auto in Italia, una crescita che ad agosto ha fatto segnare un incoraggiante +12,69% (97.048 unità) rispetto ad un anno prima e dopo il +1,17% registrato in luglio. Il dato è stato reso noto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Sempre il mese scorso i trasferimenti di proprietà di auto usate sono cresciute del 10,21% a 260.817. Il volume globale delle vendite (357.865 unità) ha dunque interessato per il 27,12% auto nuove e per il 72,88% auto usa-


te. Nei primi otto mesi dell'anno le immatricolazioni risultano però sempre in calo verso un anno prima (-3,15%) a 1.536.538. Soddisfazione in Fiat. I volumi delle immatricolazioni dei marchi auto della casa torinese in agosto sono cresciuti del 9,2 per cento rispetto all'analogo mese del 2004 e la quota (27,5%) è rimasta invariata rispetto al luglio di quest'anno. Risultati ottenuti in uno scenario di attesa per i nuovi modelli, tra cui la Grande Punto che sarà presentata il prossimo 6 settembre e in una situa-

zione che vede perdurare lo stop agli incentivi per l'acquisto di vetture a metano, segmento dove Fiat detiene una posizione di leadership. Con una quota del 20,9 per cento il marchio Fiat ha registrato non solo il miglior risultato ottenuto da inizio anno ma anche superato di 0,7 punti percentuali la performance dell'agosto 2004. I volumi delle immatricolazioni del marchio Fiat ad agosto sono cresciuti del 16,4 per cento rispetto ad agosto 2004 (+3,7 punti rispetto alla crescita del mercato, che è stata del 12,7 per cento). Anche la Punto ha incrementato i volumi, che sono passati da

6.476 unità ad agosto 2004 a 7.646 il mese scorso. Fiat Croma che ha segnato il ritorno del marchio nel segmento D, superando le attese della vigilia, è con il 13% di quota la vettura più venduta del segmento. Oltre il 50 per cento degli ordini riguarda il top di gamma; la motorizzazione Multijet da 150 cv ha raccolto il 70 per cento degli ordini ed il 20 per cento delle Croma ha il cambio automatico. In appena tre mesi di commercializzazione sono stati acquisiti circa 12.000 ordini. Risultati negativi invece per quanto riguarda il mercato dei diesel, frenato dal prezzo del ga-

solio. «Nel mese di agosto la vendita di vetture diesel è scesa di 4 punti rispetto all'agosto dello scorso anno, passando dal 60,5% al 56,5%» spiega una nota Unrae. Per l'associazione delle case automobilistiche estere, il rallentamento è dovuto alla «vertiginosa crescita del prezzo del gasolio, che in un anno è aumentato alla pompa del 21,3% e nel solo mese di agosto del 2,3%. Dal 1998 la quota di auto diesel sul totale delle immatricolazioni non aveva mai subito flessioni così negative (59,1% nei primi sei mesi dell'anno in corso).

gi.ca.



**C'E' DI NUOVO
A MILANO**

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA'
NAZIONALE**

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA-MAZDAPALACE

IO CI SONO

Serata spettacolo per i Volontari delle Feste

In occasione del sessantesimo anniversario delle Feste de L'Unità

Domenica 4 settembre ore 19.00 - Anfiteatro Montestella

Conduce Michele Mirabella

Con Paolo Hendel, Sergio Staino, Maurizio Micheli, Alberto Patrucco, David Riondino, Mariano De Simone, Alessandra Repetto, Luca Billi, Marina Sereni, Ugo Sposetti



Cambi in euro

1,2388	dollari	+0,019
136,9500	yen	+0,890
1,5463	fra. sviz.	-0,002
7,4584	cor. danese	+0,000
29,3400	cor. ceca	-0,228
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8445	cor. norvegese	-0,021
9,3325	cor. svedese	-0,008
1,6374	dol. australiano	+0,003
1,4708	dol. canadese	+0,016
1,7747	dol. neozelandese	-0,620
243,8600	fior. ungherese	+0,000
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,5100	tallero sloveno	+0,010
3,9821	zloty pol.	-0,049

Bot

Bot a 3 mesi	99,79	1,69
Bot a 6 mesi	99,08	1,80
Bot a 12 mesi	98,05	1,83

Borsa

Guidano i bancari

Piazza Affari ha terminato le contrattazioni in rialzo, in una giornata positiva anche per le altre borse europee. A trainare il mercato i bancari. In luce anche cementiferi e lusso. Il Mibtel ha terminato in rialzo dello 0,54% e l'S&P/Mib dello 0,49%. Positivi anche Midex +0,23%, TechStar +0,30% ed All Stars +0,65%. Guadagni ampiamente superiori all'1% sono stati registrati dal San Paolo Imi, Unicredit, Banca Intesa e Monte Paschi. Si sono mossi bene i petroliferi dove ha brillato l'Erge che ha

anche aggiornato il suo massimo storico a 19,98 euro. Il titolo ha concluso a quota 19,91 con un netto rialzo del 6,63%. Positive anche Saipem ed Eni +0,83%.

Denaro sui titoli del lusso, in particolare su Luxottica che ha portato a casa un +1,93% di rialzo.

Dopo una partenza migliore Bulgari ha chiuso conservando un incremento dello 0,45%.

Bene Geox +1,13%, nel giorno dei conti semestrali. In evidenza anche i cementiferi. Fiat ha archiviato la seduta con un incremento dello 0,78% a 7,2 euro.

Algol

Rischio liquidazione

Rischio liquidazione per Algol. La società, si legge in una nota, si trova «nella situazione di cui all'articolo 2446 del codice civile», ovvero con il capitale sociale ridotto di oltre un terzo per perdite. Inoltre, se non dovessero risolversi positivamente «una serie di contestazioni relative alla sussistenza di passività potenziali relative ad Algotproducts», Algol verrebbe a trovarsi nella situazione prevista dall'articolo 2447, cioè con il capitale sociale al di sotto

del minimo legale e con l'obbligo di ricapitalizzare. Se non venissero adottati i

provvedimenti necessari per la reintegrazione del capitale sociale quindi «potrebbe aver luogo lo scioglimento e relativa messa in liquidazione della società. Ieri Algol è stata sospesa a tempo indeterminato in Borsa.

I primi problemi per Algol sono emersi a partire da presunte irregolarità nei rapporti commerciali intrattenuti da Algot Products (ceduta nel marzo 2005), che hanno portato i sindaci a presentare un ricorso presso il Tribunale di Milano.

Gruppo Coin

No a Rinascente

Chiusa l'opa il gruppo Coin rimarrà comunque in Borsa con il 30,5% dopo che la Bellini Investimenti, società a sua volta controllata al 55% dal Fondo Pai e dal 45% dalla famiglia Coin, è cresciuta dal 62% al 69,5%. Lo ha detto Stefano Beraldo, amministratore delegato del gruppo Coin, nel corso di una conferenza stampa in cui ha tracciato le linee future del Gruppo.

Beraldo, riferendosi a Rinascente ha detto che non ci sono ipotesi di accordo e

integrazione. Sulla situazione del gruppo Coin, per quanto riguarda l'assetto societario, Beraldo ha detto che c'è un forte impegno da parte di Pai per il rilancio, con la messa in campo di risorse finanziarie che prima mancavano ma anche che c'è un forte impegno del management. Per quanto riguarda la famiglia Coin, ha anche aggiunto che questa, negli accordi in Bellini, non ha alcun privilegio per un eventuale rientro nel controllo del Gruppo ma che se vorrà farlo ciò sarà possibile qualora avesse le risorse e Pai fosse pronto a cedere.

in sintesi

Carrefour ha chiuso il primo semestre con un calo dell'utile netto del 6,9% a 687 milioni di euro, inferiore alle attese degli analisti. Il risultato operativo è in flessione del 3,1% a 1,262 miliardi di euro, mentre il fatturato si è attestato a 39,94 miliardi. Il gruppo francese ha sostanzialmente confermato gli obiettivi per il 2005 e ha confermato di voler creare circa 1,4 milioni di metri quadri di superfici supplementare nel corso di quest'anno.

Il gruppo Danone ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto pari a 444 milioni di euro, in calo rispetto ai 636 milioni di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato del gruppo si attesta a 6,437 miliardi di euro in crescita del 6,5% rispetto a 6,257 mld registrato nei primi sei mesi del 2004.

Novartis ha offerto 4,5 miliardi di dollari per acquistare la quota non ancora in suo possesso dell'americana Chiron, di cui detiene il 42,2%. La casa farmaceutica svizzera è pronta a pagare 40 dollari ad azione per 112 milioni di azioni di Chiron, valutandola così circa 7,8 miliardi di dollari.

L'Atg Arbonia Forster ha rilevato il comparto cucine della tedesca Miele. Lo ha comunicato oggi il gruppo svizzero, precisando che l'acquisizione consente alla società di diventare «uno dei principali produttori di cucine in Europa». Arbonia Forster, che non ha rilevato i termini economici, precisa in una nota ufficiale che non vi saranno ripercussioni sull'occupazione per lo stabilimento tedesco di Warendorf e per i suoi circa 300 dipendenti. Attiva nel settore dal 1973, la Miele avrebbe motivato il proprio ritiro dal segmento di mercato delle cucine per motivi strategici. Lo scorso anno la divisione cucine ha generato circa il 2% dei 2,26 miliardi di euro del fatturato totale del gruppo.

Il gruppo Hypo Alpe-Adria chiude il primo semestre 2005 in crescita rispetto all'anno precedente. Il totale di bilancio attivo della Hypo Alpe-Adria Bank è aumentato del 14,2% rispetto al volume raggiunto a dicembre 2004, passando da 12,8 a 14,6 miliardi. La raccolta ha registrato, invece, un aumento da 14,1 a 16,6 miliardi, che corrisponde a un incremento del 17,9%.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
A.S. Roma	1164	0,60	0,60	-2,35	-2,78	284	0,47	0,63	-	79,66	
Ases	17459	9,02	8,94	-0,19	12,21	216	7,97	9,76	0,780	1920,30	
Accpas-Aps	16445	8,49	8,48	-0,35	-7,28	10	8,37	10,04	0,290	465,77	
Aeq Marcla	988	0,51	0,51	-0,97	32,29	226	0,38	0,55	0,020	197,18	
Aeq Nicolay	7491	3,87	3,88	0,18	50,25	1	2,52	4,09	0,080	51,92	
Aeq Potabil	34659	17,90	17,90	-	-	0	16,88	18,34	0,100	145,93	
Acsm	4724	2,44	2,44	1,04	-6,05	28	2,36	2,96	0,070	91,49	
Accolles	17417	8,99	8,97	-0,51	41,90	21	6,31	9,75	-	202,93	
Adf	24416	12,61	12,62	-0,26	31,77	2	9,57	13,93	0,060	113,93	
Aedes	12868	6,65	6,69	2,37	68,59	341	3,94	6,65	0,150	665,73	
AEM	3352	1,73	1,73	0,58	0,93	1572	1,56	1,91	0,050	3115,88	
AEM To w08	1020	0,53	0,52	-1,04	19,11	39	0,44	0,64	-	-	
AEM Torino	3659	1,99	1,98	-1,05	7,09	473	1,86	2,27	0,040	938,09	
Alerion	833	0,48	0,48	-0,60	1,32	620	0,46	0,51	0,050	192,77	
Allital	485	0,25	0,25	-0,80	-1,26	6754	0,22	0,27	0,043	969,98	
Allianza	17736	9,16	9,16	0,12	-11,01	6524	8,69	10,63	0,360	7752,50	
Amga	3237	1,67	1,68	0,90	14,29	963	1,46	1,91	0,020	581,90	
Amplifon	104791	54,12	54,30	1,08	31,74	14	37,78	56,15	0,240	1069,99	
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,010	8,35	
ASM Brescia	5056	2,61	2,62	0,11	3,73	253	2,47	3,05	0,100	2021,71	
Astaldi	9912	5,12	5,11	-0,43	48,29	379	3,45	5,43	0,0750	503,84	
AUTO TO MI	33757	17,43	17,40	0,62	-7,62	150	14,51	20,94	0,200	1534,19	
Autogrill	21963	11,34	11,29	-0,55	-8,29	566	10,64	12,83	0,200	2885,66	
Autostrate	41514	21,44	21,35	-0,51	7,84	2492	19,17	23,24	0,510	12257,50	
Azimut	12307	6,36	6,40	1,72	61,32	433	3,94	6,51	0,050	91,67	
B											
B Antonveneta	48988	25,30	25,30	1,04	29,82	822	19,49	27,60	0,450	7811,39	
B Bilio	26800	13,74	13,79	0,44	5,68	1	11,94	14,31	0,1150	-	
B Carige	5828	3,01	2,99	0,13	1,69	815	2,83	3,08	0,0723	2888,33	
B Carispa	6709	3,46	3,60	4,23	2,24	9	3,30	3,61	0,0223	531,63	
B Carlo-R	13873	7,17	7,16	-0,40	28,11	114	5,54	7,21	0,0830	838,30	
B Desio-Br r	12981	6,70	6,74	1,67	28,50	51	5,22	7,02	0,1000	88,51	
B Dieudram	7923	4,09	4,08	0,20	7,20	3206	3,82	4,35	0,1000	4011,35	
B Finmat	2308	1,19	1,19	0,51	85,79	317	0,64	1,28	0,010	432,55	
B Intermobil	14079	7,27	7,29	1,12	32,59	74	5,44	7,27	0,1750	1113,62	
B Intesa	7679	3,97	3,96	1,36	12,26	22554	3,52	4,09	0,1050	2370,06	
B Intesa r	7153	3,69	3,69	2,24	16,24	4018	3,13	3,81	0,1160	3444,62	
B Lombarda	22062	11,39	11,42	0,63	15,73	115	9,85	11,52	0,3500	3663,95	
B Profilo	3871	2,00	2,00	0,91	12,75	141	1,77	2,07	0,1100	246,84	
B Santander	19388	10,01	10,07	1,92	8,48	1	8,96	10,39	0,0930	-	
B Sardagna r	33015	17,05	17,00	-0,19	15,83	10	14,72	17,43	0,5100	112,54	
Banca Itis	23411	12,09	12,05	-0,51	25,01	67	9,18	12,25	0,1400	239,35	
Banca Italease	5828	3,01	2,99	0,13	1,69	815	2,83	3,08	0,0723	2888,33	
Basinnet	897	0,52	0,51	-	-	243	0,47	0,55	0,0930	31,41	
Bayer	847	0,33	0,33	-0,03	126,99	2118	0,14	0,33	-	225,69	
Bayer	55668	28,75	28,66	0,53	14,40	14	23,67	30,31	0,5500	41,81	
Beghelli	1433	0,74	0,74	-0,50	29,78	331	0,56	0,77	0,0258	147,98	
Benetton	15407	7,96	7,92	-0,81	-18,52	264	7,06	10,10	0,3400	1444,66	
Beni Stahlil	1688	0,87	0,88	-	-	15,14	15,40	0,74	0,92	0,2000	1483,49
Blesse	11381	5,88	5,88	0,32	125,73	159	2,60	5,88	0,1200	161,20	
Bipielle Inv	11753	6,07	6,07	-	-	2,36	2,50	6,71	0,3500	1667,35	
Bnl	5102	2,63	2,63	0,11	20,32	8155	2,01	2,86	0,0801	7996,32	
Bnl rco	4318	2,23	2,23	0,04	19,32	22	1,77	2,50	0,0415	51,73	
Boro	30051	15,52	15,52	-	-	16,69	0	13,27	17,06	0,4000	67,36
Bon Ferraresi	61554	31,79	31,80	1,16	60,64	2	19,52	34,75	0,1200	178,82	
Brembo	12030	6,21	6,22	0,68	12,47	61	5,52	6,64	0,1800	433,92	
Briochi	913	0,47	0,47	-1,38	102,62	620	0,23	0,50	0,0038	228,68	
Briochi w	172	0,09	0,09	0,68	483,55	2780	0,01	0,09	-	-	
Bulgari	18226	9,41	9,36	0,28	2,42	1699	8,37	10,01	0,2000	2800,38	
Burani F.G.	21249	10,97	10,98	-1,18	33,65	49	8,21	11,23	0,1100	307,27	
Buzzi Unic r	17372	8,97	8,98	1,15	17,45	81	7,60	9,77	0,3140	364,02	
Buzzi Unicem	25214	13,02	12,99	1,86	20,03	637	10,77	13,02	0,2900	2038,30	
C											
C Latte To	8858	4,58	4,57	-0,20	-3,05	10	4,42	4,99	0,0300	45,75	
Callag Edit	14141	7,30	7,30	0,73	15,73	35	6,82	7,54	0,2000	912,88	
Callagiron r	13331	6,88	6,90	0,29	20,59	0	5,70	6,97	0,0800	6,27	
Callagiron	13618	7,03	7,09	3,63	23,54	76	5,69	7,04	0,0600	761,60	
Camfin	3840	1,98	1,98	-0,30	1,14	254	1,95	2,46	0,0300	686,02	
Camfin w06	489	0,25	0,25	0,20	25,10	141	0,20	0,34	-	-	
Campari	13070	6,75	6,78	2,06	43,40	330	4,49	6,75	0,1000	1960,20	
Capitalia	8899	4,59	4,56	0,26	35,31	12565	3,29	4,91	0,0800	10196,57	

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acotel Group	27512	14,21	14,29	0,97	-3,09	7	12,15	16,64	0,4000	59,25	
Alisotware	2327	1,20	1,20	0,08	1,16	123	1,08	1,28	-	18,63	
Altel	4734	2,44	2,42	-	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Argo*	28738	14,84	14,84	0,44	-1,72	12	13,60	15,78	0,4000	53,13	
BB Biotech	89862	46,41	46,63	1,39	3,20	8	41,63	49,05	2,4000	-	
Buonigioro V	5826	3,01	3,01	1,76	83,14	2815	1,58	3,01	-	251,53	
Cad It	20339	10,50	10,46	-0,44	37,25	8	7,65	11,12	0,3300	94,33	
Cairo Communicat	90017	46,49	45,99	-0,26	19,08	36	38,05	47,10	0,6000	364,22	
Cdb Web Tech	7273	3,76	3,75	-0,03	30,10	181	2,64	4,62	-	378,72	
CDC	17910	9,25	9,24	0,21	-14,52	3	9,00	11,75	0,5600	113,44	
Cell Therap	4041	2,09	2,07	-0,43	-64,63	492	2,08	8,01	-	-	
CHL	621	0,32	0,32	-0,84	19,36	830	0,25	0,33	-	38,43	
Dada	26988	13,94									

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, 113,440, 113,220...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP MG 09/01, 135,200, 134,930...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. COT GN 03/10, 100,690, 100,690...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtHes04/14, 98,940, 98,980...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bw20 FBZ CMS, 98,200, 98,220...

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. AZ. ITALIA AA Master Az. It. 16,732, 16,602, 5,61, 22,534...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. EuroStax Az. Italia 16,732, 16,602, 5,61, 22,534...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. BPI Psa Priv 4 5,629, 5,628, 4,126, 0,000...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. DWS Monitorio 7,614, 7,619, 2,327, 1,089...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rsa Us Bond Fund T 5,670, 5,682, 6,013, 0,795...

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Azionario 9,156, 9,135, 4,916, 13,654...

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Azionario Est 4,884, 4,925, 9,042, 10,199...

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Auro Materie Prime 5,528, 5,458, 11,858, 25,153...

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Beni Consumo 4,143, 4,130, 2,170, 8,889...

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Salute 4,004, 3,980, 1,273, 6,873...

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Europa 5,883, 5,845, 4,689, 17,425...

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Paesi Emergenti 6,452, 6,438, 4,638, 19,881...

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Finanza 4,384, 4,353, 4,059, 9,682...

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Informatica 1,789, 1,773, 2,254, 8,661...

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Serv. Telecomunicazioni 3,159, 3,148, 3,033, 14,374...

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Altri Settori 1,880, 1,871, 2,788, 7,613...

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Internazionali 9,968, 9,954, 7,721, 7,148...

AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AIA Alte Specializzazioni 3,811, 3,805, 3,532, 7,564...

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtHes04/14, 98,940, 98,980...

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bw20 FBZ CMS, 98,200, 98,220...

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Az. Am. 5,366, 5,363, 3,368, 5,880...

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Dna Faf Top 50 5,197, 5,176, 2,328, 8,248...

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtHes04/14, 98,940, 98,980...

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bw20 FBZ CMS, 98,200, 98,220...

OB. DOLLARO GOV. ML / TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Auro Bond Dollaro 7,860, 7,859, 0,772, 1,337...

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

17

venerdì 2 settembre 2005

LO SPORT

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Cappellino

Per portare fino al 2010 il berrettino con il logo della società finanziaria tedesca DVAG Michael Schumacher intascherà 12 milioni di euro. Il suo manager, Willy Weber, ha confermato a «Bild» che il contratto sarà valido anche qualora Schumi dovesse ritirarsi



Vela 17,00 La7



Calcio 20,30 SkySport1

INTV

■ **09,00 Eurosport**
Canottaggio, Mondiali
■ **10,30 Eurosport**
Hockey su prato,
Campionati Europei
■ **12,30 SportItalia**
Mountain Bike
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer,
Italia-Svizzera
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Otago-Auckland

■ **15,00 La7**
Vela, «Forza Sette»
America's Cup
■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta di
Spagna: 7/a tappa
■ **16,00 RaiSportSat**
Atletica Leggera
17,00 RaiSportSat
Auto, Superturismo
■ **20,30 SkySport1**
Trofeo Pirelli Udinese-Inter
■ **20,30 Rai3**
Calcio U21, Scozia-Italia

Batte di nuovo il vecchio cuore granata

Urbano Cairo ha rilevato la nuova società, Giovannone esce di scena. Con un milione di euro

DI Massimo De Marzi / Torino

L'ESTATE da incubo dei tifosi granata si è conclusa con una bella notizia, il lieto fine di un film giallo che neppure un genio come Alfred Hitchcock avrebbe potuto rendere più intricato. Nella notte del 1° settembre, a due mesi esatti dall'inizio dell'incubo

(guardia di Finanza in sede e a casa di Cimminelli e Romero il 1° luglio, prima tappa verso il fallimento) è arrivata l'attesa svolta societaria. Il Toro riparte da Urbano Cairo, l'editore-pubblicitario alessandrino che era stato contattato dal sindaco Chiamparino a ridosso di ferragosto. Luca Giovannone, l'imprenditore ciociaro che per una settimana aveva tenuto in scacco tutti (tra rifiuti e fughe repentine), alla fine ha accettato di uscire di scena, accontentandosi dell'1,8% delle azioni. Anche se circola voce che abbia ricevuto una sostanziosa buona uscita (1 milione di euro?) per rinunciare alla famosa scrittura privata che gli assegnava la prelazione sul 51% del Torino. L'accordo è stato siglato nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo un incontro nei pressi di Fiumicino. Determinante è stato il ruolo del sindaco Sergio Chiamparino, grande tessitore della tela delle trattative.

Il primo cittadino di Torino, che aveva fatto da garante nei confronti della Federcalcio per il Lodo Petrucci, dopo aver contribuito (con la sponsorizzazione Smat, l'acquedotto municipale) all'iscrizione in B della nuova società, ha capito ben presto che Marengo, Rodda e compagnia erano signori volenterosi ma nulla più. Al Toro per ripartire serviva un imprenditore con altre potenzialità e in quattro e quattr'otto Chiamparino ha convinto Cairo ad avvicinarsi al nuovo Torino Fc. Il resto della storia è stata l'incredibile serie di colpi di scena andati in onda un giorno dopo l'altro. Con la firma che sembrava imminente già sabato 20 agosto (quando il tavolo

delle trattative si interrompe bruscamente, con Cairo che accusa i dirigenti granata di volergli vendere un club con l'enormità di 46 contratti già stipulati), poi lunedì 22 (con Giovannone, l'unico dei Lodisti ad aver versato denaro contante nelle casse della società, che al momento di vendere annuncia: «Il Toro lo compro io, ho una scrittura privata che mi assegna il diritto di prelazione sul 51%») e poi mercoledì 23 (Giovannone si volatilizza al momento delle firme e salta tutto). Mercoledì è stato il giorno decisivo, l'ultimo utile per sottoscrivere l'aumento di capitale necessario per salvare il Toro. Mentre tutti erano intenti a seguire le mosse del commercialista di Giovannone, Lorenzo Tiberia; mentre tutti aspettavano notizie dall'avvocato Marengo, che avrebbe dovuto ricevere il famigerato assegno (che non c'è mai stato); mentre tutti parlavano e facevano supposizioni sugli incontri segreti tra i legali delle due parti, Cairo e Giovannone limavano le distanze e alla fine sancivano l'accordo a Fiumicino. Mentre Riccardo Caldara, portavoce di Chiamparino, annunciava la notizia all'una di notte ai 400 tifosi ancora presenti sotto gli uffici del Comune. Sistemati gli ultimi dettagli burocratici (le dimissioni di Marengo e compagnia, Cairo cooptato nel cda dopo aver ratificato l'acquisto della società), oggi arriverà l'investitura a presidente dell'editore alessandrino. Questa volta non si devono temere colpi di scena o brutte sorprese. La sede del nuovo Torino sarà nella storica via Roma, nei pressi del bar Zucca, da domani De Biasi prenderà la guida della squadra, sostituendo Stringara, mentre il ds Salvatore (con l'aiuto di Zaccarelli?) proverà a rafforzare la rosa, usufruendo della finestra di mercato concessa fino al 9 settembre. Primo nome in cima alla lista: Roberto Stellone, ex bomber del Genoa.



NAZIONALE Un malore per Vieri. Ma domani giocherà

CHRISTIAN VIERI ha avuto ieri un leggero malore durante l'allenamento a Coverciano. L'attaccante, ha accusato un giramento di testa mentre disputava la partitella. Lippi lo ha fatto rientrare negli spogliatoi: per Enrico Castellacci, dello staff medico della Nazionale, si è trattato di un disturbo momentaneo: «Il giocatore è disponibile». Domani contro la Scozia ci sarà.

PALLAVOLO Da domani al via a Roma e Belgrado la competizione continentale. Montali: «Obiettivo semifinali»

La «giovane Italia» alla conquista dell'Europa

di Massimo Franchi / Roma

COSTRETTI A VINCERE o almeno ad arrivare in finale. Ospitare i campionati europei in casa, per giunta a Roma, costringe una Nazionale fin troppo ringiovanita

a fare subito risultato. Al PalaLottomatica da domani si gioca, come dice il re Mida Giampaolo Montali, «un campionato del mondo sen-

za il Brasile». A questo appuntamento si presenta un'Italia che per la prima volta non ha raggiunto le finali di World League, che deve fare i conti con i «no» di Papi e Gian. Montali ha fatto di necessità virtù anticipando un cambio generazionale con il palleggiatore Vermiglio, Fei (spostato da centrale ad opposto) punti di riferimento di un gruppo di giovani speranze digiuni dal palcoscenico internazionale. «Molti dei "fenomeni" alla Gianni li avrei chiamati ancora a

spiega il ct - primo fra tutti Papi, che continuerà a far parte della Nazionale per i mondiali del prossimo anno. Ora però abbiamo cercato di creare una squadra che ci permetta di arrivare a Pechino 2008 con un impianto solido, anticipando nella costruzione del gruppo le altre grandi della pallavolo». L'obiettivo minimo sono le semifinali che faranno incrociare le prime del girone di Roma (Polonia, Croazia, Portogallo, Ucraina, Russia) con quello di Belgrado (Grecia, Olanda, Francia, Repubblica Ceca, Spagna e Serbia). «Abbiamo

lavorato tanto - non azzarda pronostici Montali - ma non so qual è il nostro livello. L'obiettivo è arrivare in semifinale e poi misurarci con Russia e Serbia, anche se devo dire che siamo stati sfavoriti nel sorteggio, con Russia e Polonia che sono ottime squadre». L'atteggiamento è di chi sa che non sarà facile e non ha problemi a parlare di paura. «Diffido sempre da chi non l'ha. Noi dovremo giocare una partita alla volta, ogni maledettissimo punto alla volta. Abbiamo bisogno del sostegno e soprattutto della pazienza del pubblico romano (qui Montali vinse uno scudetto nel 2000, poi la società fallì, Ndr)». A partire da domani (ore 18) contro il Portogallo («l'unica squadra che ha battuto, e per 3-0, il Brasile quest'anno»), sulla presenza di un grande pubblico sceltissimo il sindaco di Roma Walter Veltroni: «La pallavolo è praticata da migliaia di ragazze e ragazzi e conferma la nostra vocazione sportiva». A comandare il tutto, Giovanni Malagò rampante organizzatore, amico di tutti grazie al Circolo Aniene, con la presidenza Coni nel mirino.

GP DI MONZA Oggi le prove libere. Si inaugura il negozio, mentre il tribunale impone alla rossa di togliere lo sponsor

La Ferrari scalda i motori, con il megastore e senza... fumo

IN BASE AD UN RICORSO fatto dal Codacons, addirittura il 31 maggio del 2004, il Tribunale di Monza ha intimato alla Ferrari il «divieto di pubblicizzare» il marchio Marlboro, in base alla direttiva europea 2001/37 «Il fumo uccide». Il week end del Gran Premio d'Italia si apre dunque all'insegna delle carte bollate. Si legge tra l'altro nella sentenza firmata dal giudice Antonio Garzon: «Incontestabile la lesione dei diritti collettivi da parte della Ferrari». Condannata, per la cronaca, anche al pagamento delle spese di giudizio. Immediata la contromisura presa dagli uomini in rosso. Che hanno subito can-

cellato il nome dello sponsor tabacchifero dalle monoposto, dai camion, dai motorhome, dalle divise dei meccanici e dalle tute dei piloti. «È una decisione che abbiamo preso per una nostra precisa valutazione, ma in base a quanto emanato a livello europeo - ha subito precisato Luca Colajanni, responsabile della comunicazione - anche se ogni singolo parlamento deve poi legiferare in merito. Questo non inficia il nostro rapporto con lo sponsor, che anzi si evolverà e che già ha dovuto essere soppresso in altri paesi del mercato comune». Parallela alla Ferrari, anche Bar-Honda, Jordan e Re-

nault, per prudenza, hanno «censurato» i propri sponsor tabacchiferi. Pur se la sentenza del tribunale di Monza, stranamente, non li riguarda. L'appuntamento brianzolo, che parte con le prove libere di oggi, è stato però anche una occasione per Maranello per inaugurare nel pieno centro di Milano un «Ferrari Store». Con la presenza di Montezemolo, Schumacher e Barrichello. E i due piloti protagonisti di una gara di Triathlon organizzata sotto il cappello protettivo dello sponsor Vodafone. «Il negozio Ferrari più grande d'Italia - ha detto il presidentissimo - Che si inserisce in un progetto che riguarda molti altri Pa-

esi». Montezemolo ha poi elogiato il partente Barrichello: «Con lui abbiamo sempre vinto il titolo Costruttori. Gli faccio gli auguri per il suo futuro alla Bar-Honda e per il secondo figlio che sta per nascere. Due giorni fa ho festeggiato il mio compleanno. Il regalo più bello? Una vittoria a Monza o in una delle gare che restano». L'attenzione dei tifosi sembra però latitare. Gli organizzatori parlano di un 15% in meno registrato nella vendita dei biglietti. «Darò come sempre il massimo - ha detto, speranzoso, Schumacher - La nostra Ferrari non è poi così inferiore alla McLaren a livello di macchina. Mi auguro

che il lavoro con la Bridgestone dia presto i suoi frutti». Un discorso già sentito molte volte in questa stagione. I duellanti per il titolo, Alonso e Raikkonen, si preparano intanto a sorpassi alla velocità della luce. «Qui supereremo i 370 orari - dice lo spagnolo - e non è una cosa che accade così spesso. Su una pista che mi incute soggezione». Replica del finlandese: «La mia McLaren è velocissima, su qualsiasi circuito giri. Il campionato è più che mai aperto...». Beninteso anche stavolta senza l'aiuto del solito folle Juan Pablo Montoya.

Lodovico Basalù

BREVI

Ciclismo

Trofeo Melinda, Cunego si dimostra da Mondiale
Vince su Garzelli e Mazzanti

Damiano Cunego si è aggiudicato la quattordicesima edizione del Trofeo Melinda, che si è corso sui 194 km da Malè a Fondo, in Val di Non. Il veronese si è imposto in volata su Stefano Garzelli e su Luca Mazzanti, terzo a 2".

Solidarietà

Serena Williams per l'uragano Katrina
donerà 1000 dollari per ogni ace

Serena Williams s'è impegnata a donare alle popolazioni mille dollari per ogni ace che farà, di qui alla fine della stagione. L'annuncio è stato applaudito dal pubblico dell'Us Open. La campionessa s'è detta sconvolta dalle immagini delle devastazioni.

Calcio

Ronaldinho firma fino al 2010
per il Barcellona

È ufficiale: Ronaldinho vestirà i colori del Barcellona almeno fino al 2010. Il contratto che prevede anche la possibilità di prolungarlo fino al 2014. La clausola rescissoria è di 125 milioni di euro.

Calcio/2

Blatter, si alla tecnologia contro i gol fantasma
ai Mondiali di Germania 2006

Una decina di ultrà del Cagliari a volto coperto si è recato sotto casa di Antonio Langella, urlando minacce e frasi ingiuriose verso l'attaccante che lo hanno indotto a lasciare Cagliari per qualche giorno, a casa dei genitori a Porto Torres.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 1 settembre					
NAZIONALE	78	52	66	34	7
BARI	81	34	48	25	19
CAGLIARI	9	30	84	81	79
FIRENZE	69	50	23	67	30
GENOVA	7	90	83	42	25
MILANO	55	85	31	68	5
NAPOLI	20	64	45	50	12
PALERMO	9	50	63	76	88
ROMA	12	8	35	89	58
TORINO	44	56	89	16	6
VENEZIA	64	25	77	30	70

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
9	12	20	55	69	81	64
Montepremi	€	3.784.436,46				
Nessun 6 Jackpot	€	29.427.556,44				
Nessun 5+1	€	-				
Vincono con punti 5	€	42.049,30				
Vincono con punti 4	€	229,35				
Vincono con punti 3	€	8,11				

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 2 settembre 2005

Unità IU IN SCENA

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Ca'ssonetto

CHE CI FA BJORK SU UNA VASCA DI VASELINA?
(SPORCACCONI, AVETE PENSATO AL PORNO)

La diva Bjork passeggia sulla tolda e la macchina da presa non le regala nemmeno un primo piano che valorizzi la sua acconciatura da geisha. È *Drawing Restraint 9*, film (film?) dell'artista americano Matthew Barney: 2 ore e mezza su una vasca di vaselina caricata su una nave nipponica e portata verso il Polo Sud, affinché il gelo la rassodi. E Bjork che c'entra? Beh, sapete, è la moglie di Barney. Cosa credete che ci voglia per fare un film (film?) e presentarlo alla Mostra di Venezia? Basta una consorte famosa! La

signora in questione - la cantante islandese già attrice per Lars Von Trier in *Dancer in the Dark* - ha anche composto svariati pezzi musicali che accompagnano il film (film?) e sono inclusi in un nuovo disco. Il cd, grazie alla fama di Bjork, venderà molte più copie di quanti non siano gli spettatori del film (film?) del marito. Il quale, però, corre un altro rischio: che Bjork veda il film (film?) e decida di usare la vaselina per un altro scopo, meno artistico. La dritta è la seguente, cari lettori: trovatevi una moglie famosa. Le donne potenti dominano la Mostra. Prendete il caso della Cucinotta: avevate mai visto registi prestigiosi come John Woo e Spike Lee tutti accucciati all'ombra di una produttrice così sexy? Invece accade, e il femminismo trionfa. Ovunque, tranne che sulla Rai, dove sia i canali generalisti, sia quelli criptati pensano ancora che le donne siano il sesso debole. Così, di fronte alla scollatura di Maria Grazia Cucinotta,

l'intervistatore parla di «un look che non lascia spazio all'immaginazione», e Maria Grazia è talmente gentile da non dargli il microfono in testa. È andata meglio, durante la passerella inaugurale trasmessa da RaiSat, alla splendida attrice coreana Kim So Yeun, una delle interpreti di *Sette spade*. Mentre i conduttori tentavano di intervistarla, l'operatore le ha dedicato una panoramica ai raggi X che non si era mai vista nemmeno nel più audace porno sudcoreano; per sua fortuna Kim non ha capito cosa le dicevano e non ha visto la diretta tv. P.S. L'ha vista, purtroppo, il presidente del Senato Pera, che ha subito rilasciato alle agenzie una dichiarazione contro la sessualità meticciosa, i culi coreani e la vaselina giapponese. Dall'Unione si leva la protesta: il presidente del Senato non è super partes. È solo super... (al posto dei puntini, mettetevi la parola che più vi piace).

Alberto Crespi

IN CONCORSO In «Good Night and Good Luck» George Clooney ci racconta della lotta del giornalista televisivo Murrow contro il senatore McCarthy e la caccia alle streghe negli Usa anni '50: buono, non eccelle, ma a noi italiani suona così attuale...

di Alberto Crespi / Venezia



Alcuni film non sono eccezionali, ma è bene che esistano. *Good Night and Good Luck*, seconda regia del divo George Clooney, in corsa per il Leone d'oro, appartiene a questa categoria. È lievemente noioso, e molto statico (girato tutto in interni, con lunghe scene dialogate); l'unica «cifra» stilistica che lo contraddistingue è la scelta del bianco e nero, mentre il precedente



Sopra, una scena dal film «Good Night and Good Luck» di George Clooney

Clooney, il tuo film ci parla di noi

film diretto da Clooney, *Confessioni di una mente pericolosa*, era visivamente molto audace. Ma è bello sapere che c'è. Non tanto per la storia che racconta (per conoscerla sarebbe bastato un succinto articolo di giornale), quanto per i riverberi politici e morali che tale storia ha sull'oggi. In America, e anche da noi. *Good Night and Good Luck*, «buonanotte e buona fortuna», era la formula con la quale il giornalista televisivo Edward S. Murrow chiudeva sempre i propri programmi sulla Cbs, negli anni '50. Murrow è l'eroe del film. Ed è utile ricordare che Clooney è figlio di un importante cronista della tv di quel tempo: il film è quindi un omaggio al padre e a un'intera generazione di giorna-

In bianco e nero, un po' statico, il film è una lode al giornalismo libero e indipendente, ma quel che lì è un rischio da noi è realtà: pensate a Biagi

listi capaci di non piegare la schiena di fronte al potente di turno. E il potente con il quale Murrow si scontrò nel 1953 era un tipo pericoloso: il senatore del Wisconsin Joseph McCarthy, demagogo abilissimo e anti-comunista ossessivo. Quali danni abbia fatto McCarthy, attraverso il suo famigerato comitato per le attività antiamericane, è noto. Soprattutto è nota la sua ingerenza a Hollywood, le persecuzioni di cui furono vittime decine di artisti e di intellettuali appena vagamente sospettati di simpatie per il comunismo. Ma i tentacoli del maccartismo arrivavano dovunque, e tentarono di strangolare Murrow quando questi raccontò in tv la storia di un pilota della marina, Milo Radulovich, espulso perché considerato «un rischio per la sicurezza». Tirato in ballo, McCarthy reagì nell'unico modo che la sua rozzezza prevedeva: accusando Murrow di essere egli stesso al soldo dell'Unione Sovietica. Il senatore non sapeva ancora in quale ginepraio si era cacciato: Murrow e i suoi colleghi della Cbs lo attirarono nella trappola del «diritto di replica», facendogli dichiarare tali e tante sciocchezze, e confutandole puntualmente, da indurre il Senato degli Stati Uniti a censurare il



Clooney alla conferenza stampa veneziana

senatore e a deporlo dalla carica di presidente del suddetto comitato. L'attacco a Murrow fu per McCarthy l'inizio della fine. Clooney ritaglia per sé il ruolo del produttore Fred Friendly (che bel cognome! Significa «amichevole») e affida quello di Murrow al bravissimo David Strathairn; nel coro ci sono anche Robert Downey jr., Frank Langella, Jeff Daniels e tanti altri attori, tutti in splendida forma. Nessuno avrebbe potuto interpretare McCarthy, che vediamo solo in filmati d'epoca (tra cui quello, davvero emozionante, della puntata che Murrow e Friendly gli «dedicarono»). La struttura è quella della sit-com, non si esce mai dalla redazione della Cbs e appare evidente l'iniziale destinazione televisiva del film (Clooney voleva farne un tv-movie nello stile di *Fail Safe*). La sostanza politica è lampante, persino didascalica: un grido a favore della democrazia, della libertà d'espressione e d'informazione. Se l'anelito può sembrare ovvio riferito agli anni '50 e alla caccia alle streghe, la sua forza è molto superiore se riferita all'oggi. Nell'epoca di Fox News e del «pensiero unico» imposto dalle tv di Murdoch e dall'ideologia neo-con, Clooney sembra suggerire che oggi ci vorrebbero non

Caos alla «prima» di George

«Prima» aperta al pubblico piuttosto animata, ieri sera per *Good night, and good luck*, presentato in Sala Grande alla presenza di Clooney. Subito dopo l'inizio della proiezione hanno fatto entrare alcuni spettatori rimasti fuori ma che avevano il biglietto. La confusione provocata dal loro ingresso ha scatenato fischi sempre più rumorosi fino alle urla contro l'organizzazione. Il presidente della Biennale Croff, il direttore della Mostra Müller e anche Clooney, irritati, hanno chiesto che la proiezione fosse interrotta per far tornare la calma.

uno, ma cento, mille, diecimila Murrow in grado di rinfacciare ai politici americani (e non solo) tutte le schifezze che combinano. Il tema si applica all'Italia con fin troppa facilità: in fondo quello che racconta Clooney è un caso-Biagi, e i risvolti più inquietanti della storia di Murrow sono i continui riferimenti (da parte dei dirigenti della Cbs) alle preoccupazioni degli sponsor per il contenuto del programma. Quel che in *Good Night and Good Luck* è un rischio, nell'Italia di Berlusconi è realtà.

LA PAROLA DI GEORGE CLOONEY «Non è un attacco a Bush, racconto solo il maccartismo» «Il mio film? La politica la vedete voi»

inviata a Venezia

Chi si aspettava un Clooney combattivo e «politico» sarà rimasto deluso. Se il suo *Goodnight, and Good Luck* era stato inteso da molti come critico atto d'accusa all'America post 11 settembre, ossessionata dalla paura del nemico (ieri i comunisti, oggi il terrorismo), per il regista non c'è interpretare quel tiro era sbagliato il tiro. «Sono un vecchio liberale - esordisce Clooney in conferenza stampa - e tutti sanno come la penso sull'amministrazione Usa. Il mio film però non vuole essere certo un attacco a Bush, ma semplicemente la ricostruzione di un periodo storico, quello del maccartismo, a cui si è opposto un grande giornalista come Edward Murrow, di cui sono un grande fan». Secondo Clooney sta allo spettatore, se vuole, fare i paralleli con l'oggi. «Se

qualcuno vi ravvisa - prosegue - analogie con argomenti come le leggi in vigore sulla limitazione dei diritti civili non mi dispiace affatto, anzi. Va bene che il mio film si possa inserire in un tale dibattito. Forse a Müller è piaciuto proprio perché vi ha letto degli aspetti politici, ma per me non è stato così». Nonostante lo sforzo dei giornalisti «buttarla in politica» non è possibile. Clooney preferisce restare vago, anche sul ruolo della tv. «Non si può dire - conclude - che negli Usa ci siano davvero delle televisioni cattive. Semplicemente ce ne sono un'infinità e l'informazione è completamente frammentata al punto che ognuno sceglie quella che dice le cose che vuol sentire. Certo non si può negare che la tv faccia la politica: è sempre stato così, fin dai tempi di Kennedy e questo è il suo aspetto pericoloso. Del resto proprio Murrow lo denunciò già nel 1958». **ga.g.**

Oggi Kitano a sorpresa

È il nuovo film del maestro giapponese Takeshi Kitano la pellicola a sorpresa in concorso alla 62esima Mostra del Cinema di Venezia. Il maestro giapponese ha partecipato ad alcune proiezioni della retrospettiva «Storia segreta del cinema asiatico» che si è aperta ieri e alla quale ha collaborato lo stesso Kitano. Poche invece le indiscrezioni sui contenuti del suo film, il cui titolo provvisorio sarebbe *Takeshi* (come il programma che il regista realizza per la tv). Il film verrà proiettato stamattina alle 9 per la stampa e alle 19.15 nella sala grande per il pubblico della Mostra veneziana. In concorso oggi anche *Brokeback Mountain* di Ang Lee, su cowboy gay, mentre a Orizzonti c'è *Drawing Restraint 9* di Matthew Barney con Bjork.

SCHERMO COLLE

ENRICO GHEZZI

Salomoniche incertezze

Il villaggio dei morti viventi (1). Salomone e il principio di incertezza. Erano prostitute senza nome, le donne che dettero occasione a Salomone di esprimere il più celebre dei suoi giudizi. Storia notturna, di versioni speculari. Il baby infante conteso, dopo che l'altro ha rotto la simmetria morendo soffocato involontariamente nel sonno dalla madre possessiva. E di possesso reclamato si tratta ancora nell'accusa reciproca: l'altra per incuria ha perso il figlio e dice esser suo il mio. Non so perché mi viene e sviene (ecco perché non lo so) in mente questo punto in cui il giudizio non giudica ma lascia giudicare alla situazione stessa, complicandola per semplificarne le qualità, ristabilendo nella decisione la specularità assoluta, perché lo specchio si rompa. Di fronte all'ordine dirimente di dividere il bimbo in due metà da assegnare equamente alle reclamanti, l'amore e la giustizia (la giustizia del possesso, quello che ha già prodotto l'infanticidio inconscio) si sdoppiano, si separano: non sarà «mio», il bambino, ma che viva. Ricordo bene la situazione perché l'altra notte me la son trovata negli occhi, sognando o scrivendo, sognando di scrivere di Mary di Ferrara o scrivendo del geniale sogno sovrappreso che è quel film. In quel momento mi era parso, l'apologo che giace nel Libro dei Re, dirmi tutto non di un film ma del cinema, in modo intricato e insieme lampante. Tanto (per non cambiare) da non prendere appunti. Cinque minuti dopo il nesso filmico era svanito, nodo gordiano tagliato prima che me ne restasse immagine o registrazione. Spero (temete) che prima della fine di questo soggiorno mortovivo me ne sovenga. Per ora, dall'aereo in ritardo (bene, per non dimenticare quanto lo sguardo sia già il più ingannevole e nascosto dei ritardi) immagino che il titolo de olivetriano cui il volo mi porta, lo specchio magico, sia in sé stesso banale e sufficiente. Lascio uno spazio qui per aggiungere qualche riga dopo esser scivolato su di esso e caduto oltre il bordo. (Pauroso quanto il film di De Oliveira, il suo mulhollandrive e di noi tutti, chiuda da subito tutti i discorsi aprendo un foro senza fondo che non prova neanche a attraversare lo specchio, lo accarezza poi lo frantuma allegramente passando oltre. Vedo tutto il film sospeso tra un senso di Bidone felliniano (qui si costruisce direttamente l'apparizione, simonia estrema sublime ultrafilmica) e pensando che questo sequel de *Il principio dell'incertezza* ha anche l'aria strana di un prequel lucasiano, di una guerrastellare che mi fa sognare di un ulteriore film tra dieci anni, un seguito narrativo ma interpretato dagli stessi attori di diecimani più vecchi (...). Ah, chiudo la parentesi notando che nel film imperversano i dibattiti con l'esperto michelpiccoli su situazioni bibliche). Rue du Roi Doré, la strage nera orrida parigina in pieno centro ascoltata l'altra sera. Il libro dei Re? ... Dall'alto mentre si atterra veneziana sembra neworleans.

«GLOCALBEACH»

Tende, docce, al Lido San Nicoletto la vanità dorata della Mostra scompare ma il posto è speciale anche per l'aria rilassata: niente beep dei metal detector, la sicurezza c'è ma non è un dogma

di Toni Jop
/ Segue dalla prima



I sottoscala del paradiso attenduto sulla sabbia del lido di San «Nicoletto», a un tiro di mortaio - ma vi pare un paragone accettabile? - dalle nobili tende dell'Excelsior dove sfoga giorno e notte il glamour bisturizzato della Mostra del Cinema.

Siamo nel cuore della Tortuga, la base da cui, di tanto in tanto, partono poetiche spedizioni armate di hip hop, samba e interessanti dosi di controcoltura. Se n'è visto un esempio l'altro pomeriggio, e ne abbiamo dato notizia, quando, con Casarini dietro il megafono, i no-global hanno bestemmiato in pubblico. Chiariamo: oggi, la sicurezza è un dogma, ha la forza di un dogma. I sistemi di protezione, prevenzione e difesa sono emanazione di un dio che si autoalimenta sulla paura e a sua volta crea paura; ma cosa c'è di più ragionevole che difendersi o almeno tentare di farlo? La Mostra interpreta a suo modo questa naturale ragionevolezza e con la forza e la rigidità di un'istituzione trasforma l'area del cinema in un campo milita-

Spiaggia no-global, la paura non abita qui



Un murales all'interno del campeggio al Glocalbeach al Lido di San Nicoletto Foto di Valerio Bisputi

rizzato dove risuonano miliardi di detector: manca il cartello che annuncia «Benvenuti a Camp Beep». Cos'hanno detto i no-global? Hanno detto che tutto questo non serve, che è un congegno repressivo che non garantisce, che bisogna aprire le porte, non chiuderle se si vuole azionare un deterrente efficace nei confronti

«Il loro dio si chiama Paura e lo usano per far fare alla gente ciò che vogliono» dice Casarini

del terrorismo. Ecco la bestemmia: sostenere che la strategia dei sistemi di sicurezza militarizzati è una fesseria, è oggi la stessa cosa che offendere il dio crudele che sta ingoiando giorno dopo giorno la nostra libertà. Solo che è il dio che può contare sul maggior numero di fedeli. Altro che Allah, Dio, Javeh. «Lo ammettano - racconta Luca Casarini - il loro dio si chiama Paura, hanno capito che funziona per far fare alla gente tutto quello che vogliono e lo hanno adottato».

Luca parla in veneziano, non è facile parlare di politica in veneziano, lo slang smoscia tutto e ciononostante quel che ne esce è più vero, la retorica, quando c'è, è molto teatrale, scoperta. Tende

da campeggio, panni stesi, un bar, un bel palco per la musica e il teatro, un ristorante, panche, lamiere e lattine nella luce del sole, tra riflessi di sabbia e bagliori di mare, caldo. È un gran villaggio, duecento ospiti, ne arriveranno altrettanti, ma la sera, tra musica, teatro d'avanguardia e poesia gli spazi si affollano.

Via dalle mise, via dalle grandi firme, via dalla vanità dorata, via dal fitness, che bel senso di serenità dimenticata veder sfilare corpi che non sono stati scolpiti dal personal trainer -, via, accidenti, anche dai deodoranti. «Quest'anno dice Casarini abbiamo fatto un lavoro migliore: funzionano i servizi igienici e anche le docce» e mi accompagna tra gli stand: un laboratorio cinema-

tografico, una stazione radio.

E con Müller come va? «L'anno scorso ci si era guardati negli occhi, quest'anno no. Meglio. Vada per la sua strada, non si può stare di qui e di là», neanche voi però... «No, neanche noi, facciamo quello che ci pare, che ci pare giusto sulla strada dei nostri obiettivi più urgenti». Segue elenco: la fine della guerra in Irak, la pace tra Israele e Palestina e, per quanto riguarda Venezia, lotta dura contro la realizzazione dei tre grandi rubinetti alle bocche di porto, il «Mose», che dovrebbero bloccare le acque alte.

Sembra una questione locale e invece non lo è: è un vero banco di prova per la cultura ambientalista italiana: «Se passa il Mose -

spiega Casarini -, Venezia è in pericolo, lo sanno la sinistra e i verdi che stanno prendendo sottogamba tutta la questione, cercheremo di dar la sveglia». Ma i ragazzi che stanno qui e che sonnecchiano sotto queste parole d'ordine lo sanno? «Facciamo dibattiti, cerchiamo di spiegare le cose ai non veneziani, ai più gio-

Si suona e si discute di Iraq e del «Mose» veneziano nel villaggio della «controcoltura»

Le pagelle dei film

Come fare a ricordarsi come sono i film della Mostra di Venezia? Può essere un po' faticoso. Allora da ora ora in poi abbiamo deciso di fornirvi una nostra pagella - un po' come accade nelle pagine sportive - con i voti alle pellicole passate al festival. Sono voti basati sui pareri dei nostri critici ed eccovi la prima tornata.

Sette spade di Tsui Hark 8
Good Night and Good Luck di George Clooney 7
The First on the Moon di Alexwi Fedortchenko 7
Espeho magico di Manoel de Oliveira 7
All the Invisible Children di autori vari 7
Drawing Restraint 9 di Matthew Barney 5
L'educazione fisica delle fanciulle di John Irvin 3

vani. Ci stiamo lavorando». C'è un bel clima a GlocalBeach. «E l'autobus verrà?»: ha un forte accento inglese, è un tipo alto forte, meno di settant'anni portati con gioia. Certo che verrà l'autobus, da dove viene, scusi? «Da Londra, e ai miei figli ho spiegato che la felicità inizia quando il vaporetto mi porta in mezzo al bacino di San Marco. Quest'anno mi sono deciso a piantare la tenda a GlocalBeach, molto buona situazione. Che faccio? Ah bellissimo: ho organizzato meeting internazionale sul sonetto, ma ora organizzo meeting mondiale su asino, in un'isola greca, su asino in cultura mediterranea». Saliamo insieme, a bordo di un bus che ci porta via dal sottoscala del paradiso.

«BAMBINI INVISIBILI» Un film girato da Spike Lee, Kusturica, Woo e altri per dare voce a chi non ce l'ha
Aids, favelas, guerre, quanti piccoli all'inferno

di Gabriella Gallozzi
inviata a Venezia

Il mondo salvato dai ragazzini. Perché quello davvero senza speranza è l'universo degli adulti. È un po' questo il senso di *All the Invisible Children* il film collettivo passato ieri qui al Lido fuori concorso. Un grande racconto a episodi per dar voce ai «bambini invisibili», quelli vittime delle guerre, della miseria, dell'Aids, della solitudine e dell'incomprensione degli adulti. A firmarlo, dietro lo sforzo produttivo della Mk film (di Chiara Tilesi, Stefano Veneruso insieme a Maria Grazia Cucinotta) e RaiCinema col sostegno dell'Unicef e del Programma Alimentare Mondiale - Wfp (Pam), sono i grandi nomi del cinema contemporaneo di tutte le latitudini: l'algerino Mehdi Charef, il serbo bosniaco Emir Kusturica, l'americano Spike Lee, la brasiliana Katia Lund, il cinese-hollywoodiano John Woo, l'inglese Ridley Scott e figlia (Jordan Scott) e il napoletano Stefano Veneruso. Sette storie, dunque, non sempre riu-

scite, ma dai temi a volte davvero forti. Come *Jesus Children of America* di Spike Lee, per esempio, in cui siamo trascinati nell'emarginazione più cupa di una Brooklyn popolata soltanto da neri e ispanici. Qui assistiamo al calvario di Blanca, una ragazzina figlia di genitori tossicodipendenti e malati di Aids il cui quotidiano è fatto soltanto di «spade» e della ricerca dei soldi per procurarsi crack ed eroina. La piccola non sa di essere sieropositiva e lo apprenderà suo malgrado a scuola quando i suoi compagni la sottoporrono ad un linciaggio collettivo a causa della sua «diversità» e «pericolosità». «Era

Alla regia sette maestri, dalla brasiliana Lund a Ridley Scott: temi forti per storie in buona parte riuscite

da tempo che avevo in mente un soggetto del genere - spiega Spike Lee - e quando sono stato contattato dall'Unicef per questo film sono stato ben felice di poterlo realizzare. Nel cinema Usa non si parla mai di certe cose, eppure tra la popolazione nera e ispanica il tasso di malati di Aids è altissimo». Questo per quanto riguarda la «civiltà» New York. Ma spingendosi più a Sud, nella brasiliana San Paolo, il disagio aumenta. E diventa lotta per la sopravvivenza, così come vediamo in *Bilu e Joao* di Katia Lund, regista attenta al sociale che descrive i due piccoli protagonisti, abitanti delle favelas, quotidianamente in città alla ricerca di cartoni, lattine e tutto quello che la «società del benessere» butta ogni giorno. «Il loro antagonista - spiega la regista - è proprio la città, coi suoi palazzoni, i grattacieli delle grandi multinazionali, espressione di quella globalizzazione che sempre di più amplifica il divario tra mondo dei ricchi e dei poveri». Spingendosi ancora più giù, poi, fino in Africa, il quotidiano dei bambini è

addirittura la guerra. Quella vissuta in prima persona dai ragazzini soldato protagonisti di *Tanza* di Mehdi Charef. Li vediamo con i fucili in mano che sparano, uccidono e muoiono a loro volta, ma che, nonostante tutto, sanno che il futuro è nelle loro mani, così come per il piccolo protagonista che alla fine deciderà di non far esplodere la bomba destinata altrimenti a far saltare in aria la scuola del suo villaggio. Il mondo sarà salvato dai bambini, insomma. Ce lo ricorda anche John Woo nel suo *Song Song and Little Cat*, sulla vita di una trovatella costretta a vendere rose per strada. Un film che ha portato il regista a girare per la prima volta nella nativa Cina e che gli ha permesso di realizzare un sogno: «fare finalmente il mio "ladri di biciclette"». Non diversamente Emir Kusturica, nel suo *Blue Gypsy*, descrive un mondo degli adulti senza speranza, dal quale i bambini scappano anche a costo da trovar «rifugio» in riformatorio. «Lo diceva anche Dostoevskij - conclude Kusturica - se perdiamo i bambini cosa ci resterà?».

CONCORSO A 97 anni il regista conquista ancora

La magia di Oliveira

di Dario Zonta / Venezia

Il decano regista portoghese Manoel de Oliveira porta alla Mostra, nel concorso ufficiale, un grande film: *Espeho Magico*. La sua longevità (ha 97 anni) è pari alla sua lucidità. Gira in media un film all'anno e ogni opera rappresenta un momento di alto cinema, per le qualità formali (dettate alla più splendida semplicità) e per l'intensità del dettato (così ricco e profondo da richiedere sempre più di una visione). Con *Espeho Magico*, De Oliveira adatta, facendolo suo, il romanzo *A Alma dos ricos* («L'anima dei ricchi») della scrittrice Augustina Bessa-Luis, secondo libro della trilogia *Il principio della incertezza*, già frequentato dal maestro portoghese. Il «principio» che questa volta viene indagato riguarda i ricchi e la loro anima. La storia è lapalissiana. Un ex galeotto senza colpa viene riabilitato mettendosi al servizio di una ricca signora, moglie senza figli di un tenentario amante della musica. La donna è

ossessionata da un'idea: dopo aver scoperto, grazie alle rivelazioni di un esperto biblicista, che la Beneditta Vergine era ricca, vuole che la Madonna gli appaia. Non sazia della ricchezza materiale, aspira a quella spirituale, ma solo per il tramite di un intervento divino. De Oliveira, con incredibile ironia e sapienza, affronta il tema della «santità», tenendone un'applicazione tutt'altro che ideologica. Due sono le premesse concettuali che sottendono il film: il precetto marxiano che i ricchi non hanno un'anima e quello evangelico che dichiara l'impossibilità per un ricco di entrare nel regno dei cieli. L'eroina di De Oliveira, schiacciata da queste «premesse», tenta di eluderle con la richiesta estrema che la Madonna gli appaia. Ma non per avere una prova dell'esistenza della Vergine Maria (cui crede fermamente) ma per essere considerata degna, anche se ricca, del suo amore e della sua carità. La donna porterà la sua ossessione fino all'estreme conseguenze, facendo a modo suo esperienza della santità. De Oliveira semina domande ad ogni inquadratura, pone questioni ad ogni dialogo. Il suo cinema è continua innovazione, perché va alle radici del pensiero e della messa in scena. «La regressione all'arcaico porta con sé una visione del futuro», lo abbiamo letto in un recente romanzo di Scuderi, *Il sopravvissuto*. È questa un'indicazione utile per uscire fuori dalla tomba del cinema presente, senza più passato e futuro.

CONCERTONI Dopo McCartney, Simon & Garfunkel, ora Elton John, trattative avanzate per avere Mick Jagger & co
Roma punta al poker: i Rolling Stones al Colosseo nel 2006

Mick Jagger Foto Reuters

di Silvia Boschero

In America notizie come queste le chiamano «rumors», voci di corridoio, di quelle che rimbalzano in pochi minuti da un capo all'altro del paese. Eppure, nel caso del concerto gratis in Italia dei Rolling Stones il «rumor» si è tramutato subito in tuono. Il tuono dei più grandi dinosauri del rock che dovrebbe squassare la città di Roma la prossima estate. Scenario i soliti splendidi Fori Imperiali, col palco montato a fianco del Colosseo, lo stesso che calcherà Mr Elton John domani sera. La notizia di una trattativa avanzata con Mick Jagger e comparì è confermata dagli orga-

nizzatori che però non vogliono fornire ulteriori dettagli. La data ancora non è fissata, ma, osservando i probabili concerti europei degli Stones dal preziosissimo e super aggiornato sito di fan (iorr.org), è presumibile che i nostri sceglieranno un giorno tra giugno e luglio 2006 quando si «rumoreggia» di date a Londra, Berlino, Dublino, Gothenburg, Helsinki e Amsterdam. Uno splendido poker per il comune di Roma che assieme a Telecommerci, dopo aver portato in città Paul McCartney, Simon & Garfunkel e Elton John, chiude il cerchio della storia del rock degli ultimi qua-

rant'anni con la band simbolo. Non esiste altra città al mondo in grado di offrire, gratuitamente, un poker d'assi di questo genere. Merito di un circuito virtuoso che funziona anche perché accarezza l'ego delle star internazionali quando gli si propone uno scenario unico al mondo come quello dei Fori e un cachet di tutto rispetto fornito da un'azienda privata. Lo stesso Sir Elton non sta nella pelle per l'esibizione di domani: «Io sono affascinato dalla cultura e amo i luoghi ricchi di storia. Vivo in Inghilterra, una nazione ricca di storia, ho una casa in Francia, un paese con luoghi storici, e ciò vale per tutta l'Europa. Amo gli italiani, il

loro stile di vita, il cibo e il loro atteggiamento. E poi Gianni Versace è stato uno dei miei migliori amici, per cui ovviamente si è creato un forte legame attraverso i suoi vestiti ed ancora più attraverso la nostra amicizia». Figuriamoci che lui e il suo compagno David posseggono una splendida casa a Venezia con vista sulla laguna da cui i gondolieri gli gridano «ciao!». Elton, che tra un tour e l'altro si diletta nel musical (a dicembre andrà in scena a San Francisco una pièce scritta a quattro mani da lui e il suo collaboratore di sempre Bernie Taupin), presto uscirà con una serie di duetti. Accanto a lui anche Patti LaBelle e BB King.

LE CANZONI DEL DUSSESSA

Musica ribelli.

per cuori

L'ultima uscita

ROBERTO VECCHIONI

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni, 30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Scelti per voi



Planet of Apes...

2029, il capitano Leo Davinson cerca di salvare uno scimpanzé addestrato al volo spaziale, ma precipita in un buco spazio-temporale e si ritrova in un pianeta abitato da scimmie evolute e intelligenti. Catturato, viene salvato da una scimmia filantropa e penetra nella zona proibita, dove, secondo le credenze del pianeta, sarebbe cominciata l'evoluzione dei primati...

21.00 CANALE 5. FANTASCIENZA
Regia: Tim Burton
Usa 2001

Due nel mirino

Rick sta cercando, fra molte difficoltà, di rifarsi una nuova vita, protetto dalla polizia federale, dopo aver collaborato con la giustizia per smantellare un traffico di droga. Un giorno, però, incontra la sua ex fidanzata, Marianne, che è ancora innamorata di lui. Rick cerca di fuggire dalle avances della donna per non metterla in pericolo, ma lei non molla la sua "preda"...

21.00 RETE 4. AVVENTURA
Regia: John Badham
Usa 1990

Quasi quasi...

Paola (Marina Massironi), dopo l'abbandono del marito per un altro uomo, si è rifatta una vita, anche se si spaccia per vedova per non dover dare spiegazioni. Ma, un bel giorno, il suo ex consorte muore e viene convocata dal notaio, dove incontra Andrea, ex convivente del defunto, che mostra il testamento dell'uomo dove lascia la casa in comproprietà ai due. Dopo le iniziali incomprensioni...

23.35 CANALE 5. COMMEDIA
Regia: Gianluca Fumagalli
Italia 2002

Passaggio a Nord-Ovest

Tra i viaggi compiuti in compagnia di Alberto Angela, spicca quello nel Polo Sud alla scoperta delle avventure del semiconosciuto Tom Crean, marinaio irlandese unico sopravvissuto alla sfortunata spedizione di Scott che, non contento, si imbarca pochi anni dopo con Shackleton per tornare in quei luoghi affascinanti ma glaciali. Inoltre, una ricostruzione virtuale dell'Acropoli di Atene.

22.50 RAI TRE. RUBRICA
Con Alberto Angela

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH; 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 09.55 IL CORAGGIO DI LASSIE. Film (USA, 1946). Con Elizabeth Taylor, Frank Morgan. Regia di Fred M. Wilcox
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "L'origine dell'uomo". Con Jane Seymour, Joe Lando
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La lancia algonkina"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Ruth il mondo degli assassini". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.15 IRON WILL - VOLONTÀ DI VINCERE. Film (USA, 1993). Con Mackenzie Astin, Kevin Spacey. Regia di Charles Haid
17.00 TG 1. Telegiornale
17.35 LE SORELLE MCLEOD. Tf
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La gabbia". Con Gedeon Burkhard

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG2 MISTRÀ. Rubrica
--- NOTIZIE. Attualità
11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 VERITAS. Telefilm. "Bal Shem". Con Ryan Merriman, Alex Carter
14.50 POPULAR. Telefilm. "Pausa primaverile". Con Leslie Bibb, Carly Pope
15.40 FELICITY. Telefilm. "La dichiarazione"
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Crimine vero". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

08.05 MAGAZZINI EINSTEIN LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica
09.05 NEL SEGNO DI ROMA. Film (Francia/Germania/Italia, 1959). Con Anita Ekberg, Folco Lulli. Regia di Guido Brignone, Riccardo Freda, Michelangelo Antonioni
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"
12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
12.55 AOSTA: AI PIEDI DEL CERVINO TRA REGATE, NEVE E GOLF
13.10 WALTER E GIADA. Real Tv. "I migliori anni della nostra vita"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 GENI PER CASO. Telefilm
15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubr.
15.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 CANOTTAGGIO. Camp. del mondo. Semifinali
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margherita Rosa de Francisco
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "La scommessa". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli omicidi"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il fascino dell'oscurità". Con Adeline Blondieau
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Lo squadrone della morte"
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SOLARIS.DOC. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.10 SACRO E PROFANO. Film (USA, 1959). Con Frank Sinatra, Gina Lollobrigida
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Il mondo di Ovidia"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "L'ultima donna". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
09.05 UN BAMBINO DI TROPPO. Film (USA, 1993). Con Michelle Greene, Connor O'Farrell. Regia di Jorge Montesi
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Fino all'ultima ripresa"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENOVETRINE. Teleromanzo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il coraggio di vivere"
15.45 L'ISOLA DEI CAVALLI SELVAGGI. Film Tv (Canada/GB/Germania, 2002). Con Jane Seymour, Mark Rendall. Regia di Eleanore Lindo
17.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.00 CARABINIERI. Serie Tv
19.00 EVERWOOD. Telefilm

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Cucciolo innamorato". Con Brandon Gilbertstadt
10.30 SINBAD. Telefilm. "La maledizione di Vatek". Con Zen Gesner, George Buza
11.25 MUSIC SHOP. Televendita
11.30 FLIPPER. Telefilm. "Ricordi d'infanzia". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Fratelli di sangue". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz, Yotuel Romero
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Per un pugno di soia" - "Niente parolacce". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Huzinkler, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
08.30 THIS WEEK IN HISTORY
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Compagni di vita". Con Gary Sweet
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sfida finale". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Attenti all'oroscopo" 2ª parte
14.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La strada della paura". Con William Conrad
15.00 FORZA SETTE. Rubrica. All'interno: VELA. America's Cup. (dir.)
17.30 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.05 PARADISE. Telefilm. "Una nuova famiglia"
19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "La speciale Kappa"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo
21.00 CIME TEMPESTOSE. Miniserie. Con Alessio Boni, Anita Caprioli
00.40 TG 1. Telegiornale
01.55 CINEMATOGRAFO. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 UN MONDO A COLORI SPECIALE - AVERE 20 ANNI A...

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 GARDA ON BROADWAY. Musicale. Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi. Con Massimo Ranieri. Regia di Franco Bianca
23.15 TG 2. Telegiornale
23.25 MIZAR - TG 2 CULTURE
24.00 THE DISTRICT. Telefilm. "Il tocco della vedova nera". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
00.50 MINACCIA ON LINE. Film Tv (USA, 2003). Con Annie Potts, Carl Marotte
02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 CALCIO. Qualificazioni campionati europei Under 21. Scozia - Italia. (dir.)
22.30 TG 3 / TG REGIONE
22.50 ROGER DODGER. Film commedia (USA, 2002). Con Campbell Scott, Jesse Eisenberg. Regia di Dylan Kidd
00.30 OFF HOLLYWOOD 2005
00.50 TG 3. Telegiornale
01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Casa di bambole". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 DUE NEL MIRINO. Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson, Goldie Hawn. Regia di John Badham
23.25 PREMONIZIONI. Film horror (USA, 1995). Con Jeff Goldblum, Christine Lahti. Regia di Brett Leonard
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 LA PORTA PROIBITA. Film (USA, 1944). Con Orson Welles, Joan Fontaine

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 PLANET OF THE APES - IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Mark Wahlberg, Tim Roth. Regia di Tim Burton
23.35 QUASI QUASI... Film (Italia, 2002). Con Marina Massironi, Nicola Romano
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 DUST. Film (GB/USA, 2001). Con David Wenham, Adrian Lester
03.55 PAPERISSIMA SPRINT. (R.)

20.10 SUMMERLAND. Telefilm. "Di nuovo a casa". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Un mafioso in corsia" - "Il male dentro". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.55 ON THE ROAD. Reportage. Conduce Elisa Alloro. Con Alessia Fabiani, Mascia Ferri
23.40 MISS MURETTO. Show. Conduce Marina La Rosa
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter"
21.30 SFERA. Rubrica. "Vietnam - Biodiversità". Conduce Andrea Monti (replica)
23.30 DUE SUL DIVANO. Show. Regia di Cristiano D'Alisera (replica)
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 FORZA SETTE. All'interno: VELA. America's Cup. (replica);
03.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi
15.35 VALENTIN. Film dramm. (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya
16.55 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film comm. (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr.
18.30 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema
18.55 LA LOCANDINA. Rubrica 19.05 LA VOCE DEGLI ANGELI. Film drammatico (USA, 2000). Con Vanessa Redgrave
20.40 LA LOCANDINA. Rubrica
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 SCHOOL OF ROCK. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Black
22.55 LA RIVINCITA DI NATALE. Film drammatico (Italia, 2004)

SKY CINEMA 3
14.35 BUONGIORNO, NOTTE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Maya Sansa
16.15 LOADING EXTRA. Rubrica
16.25 LA LOCANDINA. Rubrica
16.40 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Jeff Daniels
18.25 DUETS. Rubrica
18.55 MISSIONE COCCORILLO. Film avventura (Aus, 2002). Con Steve Irwin
20.20 LA LOCANDINA. Rubrica
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio
23.15 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film dramm. (USA, 2003). Con Sigourney Weaver
01.15 EUROTRIP. Film comm. (USA, 2004). Con S. Mechlowicz

SKY CINEMA AUTORE
14.55 VODKA LEMON. Film comm. (Arm./Svi/Fra/Ita, 2003). Con Ivan Franek
16.30 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema
17.00 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi
18.25 LA LOCANDINA. Rubrica
18.35 EXTRA LARGE. Rubrica
18.55 LA BELLA SCINTROSA. Film dramm. (Francia, 1991). Con Michel Piccoli
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 LA STORIA CHIUSA. Corto
21.20 LA LOCANDINA. Rubrica
21.30 IL RITORNO. Film dramm. (Russia, 2003).
23.15 LOADING EXTRA. Rubrica
23.30 UNA SETTIMANA DA DIO. Film comm. (USA, 2003)

CARTOON NETWORK
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
22.50 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANNEL
15.00 DANGERMAN. Doc.
16.00 FAMIGLIA REALE. Doc.
17.00 API ASSASSINE. Documentario
18.00 CORSE. Documentario. "Nome in codice: Daisy"
19.00 MISSIONE INVISIBILE. Documentario
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
21.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Speciale natalizio"
23.00 WHEELER DEALERS. Documentario. "Affari a 4 ruote: MRLI Mark II"
24.00 EXTREME CONCEP CARS. Documentario
01.00 CORSE. Documentario

ALL MUSIC
14.00 THE CLUB. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY IT SUMMERTIME. "Dall'Aqualandia di Jesolo"
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
09.06 RADIO ANCHIO. Con S. Mensurati
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.33 MONDOMOTORI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 CALCIO
23.00 GR 1 - AFFARI
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO
00.33 BRASIL
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMELLO DI RADIO2. Con

Radiofonia

Savino Zaba. Regia di David Iannarelli
14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari
16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Con Matteo Bordone
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Mixo, Regia di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Jean Leonard Touadi
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Paola Tagliolini
14.00 DALLE DUE ALLE TRE
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Girolamo Araldi
19.01 HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
22.30 CONSIGLIO TEATRALE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ → Vento: Debote
Variabile ☁️ → Moderato
Nuvoloso ☁️ → Forte
Pioggia ☔ → Mare: Calmo
Temporali ⚡ → Mossò
Nebbia ☁️ → Agitato
Neve ❄️

Nord: molto nuvoloso o coperto sulle zone alpine e prealpine con isolati rovesci. Poco nuvoloso sul resto del nord.
Centro e Sardegna: sereno con locali annuvolamenti nelle ore centrali della giornata.
Sud e Sicilia: inizialmente variabile sulle zone joniche. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

DOMANI

Nord: nuvolosità variabile con locali annuvolamenti pomeridiani sui rilievi appenninici.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle regioni adriatiche e sul basso Lazio.
Sud e Sicilia: generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani.

SITUAZIONE

Situazione: moderate condizioni perturbate interesseranno le regioni meridionali per la presenza di aria instabile. Sul resto del paese pressione alta e livellata.

ORIZZONTI

LA CREATIVITÀ

E LA FOLLIA, un mix esplosivo, come nei quadri di Francis Bacon o nei versi di Sylvia Plath. Ma per essere creativi non c'è bisogno di avere una malattia mentale. Sarebbe già sufficiente immaginarsi la propria vita...

■ di Eugenio Borgna

Pazzi da leggere ascoltare e ammirare

N

ella follia si vive in un mondo diverso da quello della vita di ogni giorno (della vita che consideriamo normale); ma nel mondo della follia si ha a che fare con le stesse emozioni, anche se esasperate e radicalizzate, che vivono in ciascuno di noi, e che sono la tristezza, la malinconia, la nostalgia, l'angoscia, l'inquietudine, la disperazione, la gioia panica, alle quali nella follia si possono aggiungere alterate percezioni della realtà che sconfinano nei deliri e nelle allucinazioni.

Come può accadere che nella follia, nelle sue diverse connotazioni tematiche, si abbiano esperienze creative talora sconvolgenti sia nelle espressioni letterarie come in quelle artistiche e in quelle musicali?

Definire la creatività non è facile: è stata definita, ad esempio, come originalità, ricchezza di invenzioni, flessibilità, capacità intuitiva, intelligenza fuori del comune, attitudine a scoprire qualcosa di nuovo e di inatteso; ma la definizione meglio adeguata (forse) a coglierne il background è quella che considera la creatività come la capacità di trovare relazioni tra eventi apparentemente estranei gli uni agli altri, e di giungere a nuove e originali formulazioni di pensieri, di immagini, di metafore, di idee che inceneriscano gli abituali e convenzionali modelli di riflessione e immaginazione. Questa capacità può essere intesa come la premessa ad ogni realizzazione creatrice; ma vorrei dire che esiste forse una creatività ordinaria e una creatività straordinaria: la prima parla il linguaggio della vita quotidiana; benché da essa si distingua nel fulgore delle associazioni e delle immagini; mentre la seconda è un modo nuovo di sentire e di esistere che si esprime con grammatiche del tutto estranee alla realtà di ogni giorno e sfiorate dalle ali della genialità.

La creatività straordinaria è, cioè, quella che cambia radicalmente i modelli abituali di immaginare e di pensare, di fantasticare e di riflettere, che sono in ciascuno di noi, trascinandoci negli abissi vertiginosi dello stupore e della vertigine. La creatività straordinaria è la creatività artistica, certo, ma ci so-



L'autore

Borgna, psichiatra che sa «ascoltare»

Publichiamo in questa pagina un testo originale di Eugenio Borgna, docente di Clinica delle malattie nervose e mentali all'Università di Milano e autore di numerosi saggi divulgativi, che introduce le riflessioni sulla mente umana che

saranno parte integrante del Festival della Mente al via oggi a Sarzana. Borgna, pur accettando come indispensabile il ricorso ai farmaci in caso di psicosi, sostiene la necessità di porsi in relazione con il paziente, al fine di penetrarne il mondo. Ha pubblicato, fra gli altri, *Malinconia* (1992), *Le figure dell'ansia* (1997), *L'arcipelago delle emozioni* (2001), tutti editi da Feltrinelli.



Sopra un autoritratto di Francis Bacon. A sinistra lo psichiatra Eugenio Borgna

EX LIBRIS

Il fatto che alcuni geni siano stati derisi non significa che se vieni deriso sei un genio

Carl Sagan

FESTIVAL Da oggi a Sarzana **Menti creative lasciatevi capire**

La nostra capacità di riflettere, di comunicare in modo «complesso», di ragionare su noi stessi e sul prossimo e, soprattutto, di «creare». Sono le caratteristiche che dividono noi esseri umani dagli animali, garantendoci il *cogito ergo sum* della nostra esistenza: le nostre facoltà intellettive o, in una parola, la nostra mente. E quindi perché non dedicare alla «sede» dei nostri pensieri un festival? È questa l'idea che sottende alla tre giorni che, da oggi e fino a domenica, porterà la città di Sarzana (entroterra ligure, provincia di La Spezia) alla scoperta dei processi creativi che «anticipano» i nostri pensieri. Un Festival della Mente che, dopo il successo della prima edizione, propone quest'anno un percorso attraverso il mondo delle idee e le dinamiche della percezione. In tutte le sue applicazioni: dalla psicologia alle scienze, dalla cucina alla musica, dalla moda alla letteratura e all'economia. Un programma ricco ed eterogeneo, con una sezione dedicata ai più giovani. Da non perdere, stasera, gli appuntamenti con lo psichiatra Eugenio Borgna - che propone una riflessione sulla follia come entità potenzialmente «generatrice di creatività» (alle 19, al Chiostro di San Francesco) - e con il giornalista e scrittore Stefano Benni, che insieme al regista Giorgio Gallione racconterà il «suo» mondo delle idee, sorgente di romanzi, poesie, lirica e teatro (alle 21.30, in piazza Matteotti). Domani in programma l'incontro con l'economista Paolo Sylos Labini - che analizzerà i processi creativi nella teoria economica (alle 16.30 al Chiostro di San Francesco) - e con Romeo Gigli e la sua «creatività stilistica» (stesso luogo, ore 21). Domenica spazio alla letteratura con lo scrittore Raffaele La Capria in un «colloquio» con il pubblico (alle 11.30 al Teatro degli Impavidi) e alla comicità di Gino&Michele e Maurizio Milani (alle 21 in piazza Matteotti). **A. Bar.**

Sono moltissime le definizioni di una persona creativa: originale, flessibile intuitiva, intelligente inventiva...

no espressioni poetiche e figurative, musicali e pittoriche, che nulla hanno a che fare con le angosce e le inquietudini, la disperazione e la dissociazione della follia, e ci sono espressioni artistiche e poetiche che sono solcate e incrinata dalla cifra misteriosa e insondabile, luminosissima e oscura, della follia.

L'angoscia schizofrenica (la malattia schizofrenica) è presente in opere narrative e poetiche, pittoriche e musicali, con una emblematica creatività an-

che se diversa da quella che si coglie nella malinconia. La angoscia schizofrenica come *Leimotiv* e come stato d'animo inconfondibile riemerge nei testi narrativi di August Strindberg e di Gérard de Nerval, nelle poesie di Friedrich Hölderlin e di Sylvia Plath, nella pittura di Edvard Munch, di Francis Bacon e di Lorenzo Viani, e nella musica, o almeno nella ispirazione musicale, di Robert Schumann e di Hugo Wolf.

In ogni caso, il problema aperto e dilemmatico, è quello di ricercare se la malattia schizofrenica sia stata la premessa necessaria alla creatività, o se la malattia sia stata la scintilla che ha trascinato con sé l'opera creativa, o se invece la malattia ne sia stata una concausa.

Non è possibile consegnare risposte univoche a questo problema che non può essere affrontato se non analizzando la storia della vita e le modalità espressive, e creative, in ogni singolo poeta e in ogni singolo artista; non dimenticando mai che si ha a che fare, qui, non con la creatività ordinaria, che fa parte della vita quotidiana e che è comunque,

in ogni momento, di grande importanza per la realizzazione di sé, ma con la creatività straordinaria: quella geniale.

Abbiamo parlato di creatività ordinaria, quella che riempie di significati inattesi e salvifici la vita di ogni giorno, e creatività straordinaria che fino in fondo si esprime nella creatività artistica libera da ogni influenza della follia, e nella creatività animata dalla follia. Ma c'è anche una creatività lontana dalla creatività ordinaria e sconfinante, vorrei dire questo, nella creatività straordinaria, ed è la creatività psicotica: la creatività che la follia trascina con sé creando forme inedite di esistenza: dolorosamente incrinata dalla sofferenza e dalla angoscia. Le espressioni figurative e quelle linguistiche sono non di rado nella follia contrassegnate da originalità e bagliori creativi: stralciate da ogni influenza socioculturale e da ogni sovrastruttura ideologica. Ciò che si intravede in esse, al di là di ogni connotazione patologica, è la testimonianza dell'umano: della sofferenza e delle lacerazioni dell'anima; e nell'altro mondo, che ne consegue, noi intravediamo

mo (se siamo capaci di ascoltare le voci del silenzio e dell'indicibile) una *altra* immagine della realtà: quella striata dalla linea d'ombra nascosta nella condizione umana e immersa nell'allusività stremata delle espressioni gestuali ed emozionali, plastiche e figurative, fragili e stupefatte.

La creatività psicotica è legata alla dilemmatica confrontazione fra una esperienza interiore lacerata, che anela a trovare un'espressione di vita e di speranza, e la disperata coscienza della difficoltà nel trovarla: nel vortice di antinomie che trascinano con sé le alte maree della angoscia creatrice.

Le immagini emblematiche di una creatività straziante sono quelle che una paziente di tredici anni sommersa da una esperienza psicotica acuta, e invitata a definire la disperazione che era in lei, ci consente di cogliere e di rivivere silenziosi e attoniti. Queste le parole che Silvano Arieti ci ha fatto conoscere: «La disperazione è come una parete coperta da uno spesso strato di grasso, e una persona sta cercando di arrampicarsi su per questa parete conficcandovi le dita. Giù in basso vi è una fossa pro-

Quella più adeguata è «chi è capace di trovare relazioni tra eventi estranei e giungere a idee che inceneriscono le convenzioni»

fonda, senza fine. In cima alla parete, sul soffitto, vi è un grosso ragno nero. In quest'ultimo anno sono stata in questa fossa profonda, ma ora mi sto arrampicando su per una corda, cercando di uscire». L'immagine del ragno che sta divorando l'esistenza di Karin, la paziente immersa in una orefica schizofrenia, che Ingmar Bergman fa rinascere in uno dei suoi film più belli e sconvolgenti. Questi, certo, solo alcuni frammenti di una creatività psicotica possibile e reale.

IL VENERDÌ NERO In «Cuori solitari» lo scrittore inglese racconta il suo Paese con gli occhi dell'investigatore Charlie Resnick, che indaga su un duplice omicidio **L'Inghilterra si trasforma nelle pagine di John Harvey, il Camilleri di Sua Maestà**

■ di Michele De Mieri

Charlie Resnick, sulla quarantina, sudito di sua maestà britannica ma di famiglia polacca, divorziato, fisico che accusa qualche chilo di troppo, fanatico di jazz: ha quattro gatti che si chiamano Dizzy, Pepper, Miles e Bud, ama i bambini. Nella casa dove vive ha una camera già pronta per loro, ma ancora non ne ha. Lavora come ispettore alla squadra investigativa della polizia di Nottingham, malinconico tendente al mutismo è il protagonista di *Cuori solitari* (traduzione di Elisabetta Palaia, edizioni Gianno, pagine 335, euro 16). Il romanzo, del 1989, ed è anche il primo della serie che ad oggi conta dieci episodi, è stato scritto da John Harvey, classe 1938, un prolifico autore che spazia in tutti i generi ma

che deve la sua notorietà proprio alle indagini di Resnick.

La città è sconvolta dalla morte di due donne che come tanti cercavano nelle rubriche degli annunci per «cuori solitari» una via d'uscita,

Nottingham, due donne cercano l'amore negli annunci per cuori solitari. Ma invece dell'anima gemella trovano la morte...

a volte sia pure per una sera, ora ad un matrimonio fallito (o ad uno apparentemente perfetto) ora ad uno stato di singletudine non sempre facile da portare avanti.

Il lavoro della squadra di Resnick procede tra le consuete difficoltà del caso: quella raccontata da Harvey non è un'équipe di geniali poliziotti ma un gruppo di uomini e donne che sono pure schiacciati dalle loro preoccupazioni private, da scelte di vita rimandate e difficili, ma che proprio per questo - grazie alla scrittura precisa ed efficace di Harvey - ci restano subito molto simpatici.

L'indagine di Resnick è lenta, s'impiglia in false piste, si scontra con l'urgenza di qualche superiore di dare alla stampa un risultato, soprattutto trova nella pietà verso le vittime dell'ispettore ora il suo motore principale ma qualche volta anche un motivo di confusio-

ne. Resnick che ancora non ha colmato il vuoto che un giorno ha provocato l'andar via della moglie, è un solitario che cerca l'anima gemella, una madre per quei bambini che tanto ama e per cui soffre quando in tribunale è chiamato a testimoniare contro qualche geni-

Le indagini procedono lentamente, in un intreccio indistricabile che lega insieme le storie dei protagonisti a quelle delle vittime

te o adulto che ne ha abusato. Quando trova Rachel, un'assistente sociale, capisce che non può perdere tempo, soprattutto quando intuisce che la pista per l'assassino delle due donne sta per incrociare proprio quella di Rachel.

Harvey è davvero un ottimo scrittore che merita tutti gli elogi di Elmore Leonard e della *New York Times Book Review*, ha sì un tatto e una scrittura alla Graham Greene, insieme ad una felice capacità di raccontare il passaggio dall'Inghilterra povera dei pub degli anni Settanta e Ottanta a quella ricca dei bar a tema dei decenni successivi, ed è proprio per questa indubbia forza che certi eccessi, certe concessioni al genere sembrano più stonate (troppo jazz a far da tappeto agli stati d'animo), troppi ostentati cliché per una scrittura e dei personaggi, ripeto, davvero piacevoli.

Gemon®

Abbiamo inventato lo slow petfood.

GEMON: la nutrizione secondo tradizione è arrivata anche nel petfood. Con una gamma nuova, forte di 40 anni di esperienza e ricca di oltre 55 items. Alimenti 100% qualità italiana, 100% naturali e OGM FREE, più gustosi perché cotti al forno.

GEMON: filosofia slow, consumi fast, bontà top.



MONGE

Una ciotola di genuinità,
tutta italiana.

ESCLUSIVAMENTE PRESSO
I NEGOZI SPECIALIZZATI

Monge & C. s.r.l.
Tel. +39 0172 747 111 - info@monge.it - www.monge.it

È MORTO lo scienziato che lavorò alla costruzione della bomba e che poi fondò un movimento contro l'atomica. Le ragioni del suo impegno sono spiegate da lui stesso in un'intervista inedita realizzata nel '92

di Pietro Greco

Professor Rotblat, nel dicembre del 1942 Enrico Fermi a Chicago realizzava la prima reazione nucleare a catena. Nello stesso periodo Robert Oppenheimer e il generale Leslie Groves iniziavano ad allestire il laboratorio a Los Alamos per la costruzione della prima bomba atomica. Lei è stato impegnato nei progetti per la bomba prima in Inghilterra e poi a Los Alamos. In cosa consisteva il suo lavoro?

«Per rispondere alla sua domanda dobbiamo fare un salto indietro nel tempo. La prima volta che ho avuto l'idea che era possibile costruire una bomba atomica è stato nel 1939. Due settimane dopo che era apparso l'articolo sulla scoperta della fissione nucleare. A quel tempo ero un giovane fisico e mi trovavo ancora in Polonia. E leggendo che il processo di fissione nucleare dell'uranio aveva liberato più neutroni di quanti ne erano stati necessari per dargli avvio, capii che sarebbe stato possibile innescare, almeno in linea di principio, una reazione nucleare a catena. E se la reazione a catena era possibile, allora sarebbe stato possibile liberare dai nuclei di uranio una enorme quantità di energia in un tempo molto breve. Si sarebbe potuta ottenere, cioè, una catastrofica esplosione. Ecco, l'idea della bomba mi venne per la prima volta in quel periodo: nei primi mesi del 1939. Comunque io ero uno scienziato con una coscienza sociale. Già allora pensavo che la scienza debba aiutare l'umanità. E non distruggerla. Pensavo che tutte le armi di distruzione di massa debbano essere abolite. E non intendevo assolutamente pensare all'idea di costruirle. Così, dopo aver letto quell'articolo, mi sono subito reso conto che la reazione nucleare a catena poteva essere usata per costruire una bomba. Ma per quanto possibile, quel progetto non mi avrebbe mai coinvolto. E quando andai a Liverpool in Inghilterra per motivi di studio, nell'estate del 1939, divenni molto più preoccupato. Non volevo pensare a quell'idea. Tentavo di rigettarla, ma lei ronzava continuamente nella mia mente. A Liverpool io non lavoravo sul progetto atomico. E molti altri miei colleghi non lavoravano su quel progetto. Ma c'era la possibilità che qualcuno in Germania vi stesse lavorando. E che i nazisti avrebbero potuto usarla, così co-

Rotblat che sognava un mondo senza nucleare



Una manifestazione contro il nucleare. A destra, il Nobel per la Pace Joseph Rotblat

me usarono le camere a gas. Fu nell'estate del 1939 che sviluppii l'idea della deterrenza nucleare: se la Germania può costruire la bomba, pensai, dobbiamo costruirla anche noi per impedire che Hitler la possa usare impunemente. Ma ancora non ero coinvolto nel progetto. Solo dopo il settembre 1939, quando Hitler invase la Polonia e la guerra iniziò, la situazione divenne chiara. Persi ogni scrupolo. Ed andai dal direttore

Quando seppi che a Los Alamos si lavorava contro la Russia nostra alleata fui scioccato

tore del mio dipartimento di ricerca a Liverpool, James Chadwick, uno scienziato molto famoso, Nobel nel 1935, l'uomo che aveva scoperto i neutroni, che divenne il capo del team inglese a Los Alamos. E gli dissi che dovevamo fare qualcosa. Così iniziammo a lavorare alla bomba, in quel tardo autunno del 1939 a Liverpool.

Fu una scelta giusta?
«Tutti quelli che come me fecero la scelta di costruire la bomba contro Hitler fecero una scelta razionale. Oggi sappiamo che eravamo del tutto in errore».

Ritorniamo a Liverpool.
«Il nostro primo obiettivo fu quello di verificare su basi scientifiche

che la bomba potesse davvero essere costruita. Già nel 1941 eravamo certi che la bomba si potesse realizzare. In due anni eravamo giunti alla conclusione che la bomba poteva essere costruita. Ma c'era bisogno di un sforzo industriale eccezionale per separare gli isotopi di uranio o per fare il plutonio in un grande reattore. La bomba poteva essere costruita, ma non dalla Gran Bretagna. Non nelle condizioni in cui versava a causa della guerra. Nello stesso tempo in America avevano cominciato a sviluppare la stessa idea. In America si concentrarono soprattutto nella costruzione del reattore. Fermi lavorava a Chicago per costruire il reattore che poteva essere usato per separare gli isotopi e anche per ottenere il plutonio, naturalmente. In America c'era dunque un gruppo concentrato sulla costruzione della bomba. E un altro concentrato sulla costruzione del reattore. Due eminenti scienziati vennero inviati dal governo americano in Inghilterra nel 1941 per verificare cosa stessimo facendo noi. Ci chiesero di spiegarci tutto in dettaglio. Noi lo facemmo. Erano informazioni decisive. Negli Stati Uniti iniziarono a lavorare alla bomba solo dopo che noi gli avevamo dato alcune delle informazioni di base. Anche a loro fu chiaro che c'era bisogno di un'enorme impresa industriale, oltre che scientifica. Ma loro avevano le possibilità per realizzarla, quella impresa. Quindi decisero di cominciare. A Oak Ridge, a Stanford in California e soprattutto a Los Alamos.

Dove Oppenheimer cominciò a organizzare il suo laboratorio. E quindi fu deciso al più alto livello, tra Churchill e Roosevelt, che il gruppo inglese avrebbe lavorato insieme agli americani a Los Alamos. Così sbarcai in America e raggiunsi Los Alamos».

Il generale Leslie Groves non era molto contento che gli inglesi partecipassero alla costruzione della bomba. Come sono stati i suoi rapporti con gli scienziati americani a Los Alamos?

«Leslie Groves avrebbe voluto tenerci separati. La sua idea era porre ogni scienziato in una stanza senza che potesse comunicare con gli altri. Ma Oppenheimer era decisamente contrario. Perché sapeva che gli scienziati possono lavorare e produrre risultati solo se parlano tra di loro. Egli fece una scelta. E il team inglese fu trattato esattamente come gli altri. Infatti alcuni di noi, tra cui io, eravamo membri del consiglio che discuteva ogni settimana dei progressi realizzati dall'intero laboratorio».

Lei è stato uno dei pochi scienziati ad abbandonare a metà l'impresa di Los Alamos. Quando decise che la costruzione della bomba doveva essere interrotta e perché?

«Prima spiego perché. Vi erano molti fattori che insieme mi portarono a considerare che bisognava interrompere il progetto. Il primo fattore fu quello che ho detto sul generale Groves. Il generale andava sostenendo che appena due settimane dopo essersi messo al lavoro

Fu premiato con il Nobel per la Pace

Il fisico Joseph Rotblat, presidente del Movimento Pugwash e premio Nobel per la pace nel 1995, è morto ieri a Londra. Aveva 97 anni. Il suo sogno era un mondo privo di armi nucleari.

Rotblat era un ebreo di origine polacca che si imbatté, giovanissimo, in un problema straordinario: partecipare o meno alla realizzazione della più grande arma di distruzione di massa concepita dall'uomo, la bomba atomica? Era il 1939 e da poco Rotblat aveva avuto notizia della fissione del nucleo. Intuendo, immediatamente, che quella scoperta scientifica avrebbe potuto avere un'applicazione militare di enorme portata.

La paura che la Germania di Hitler potesse arrivare prima alla bomba, indusse Rotblat ad andare prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti per partecipare al Progetto Manhattan.

Quando, infine, la Germania fu sconfitta, Rotblat ritenne esaurito il suo compito e si ritirò dal Progetto.

Fu uno dei pochissimi ad abbandonare il Progetto Manhattan, prima di Hiroshima e Nakasaki.

Da allora ha lavorato per la pace e il disarmo. Nel 1955 sottoscrisse il manifesto di Einstein e Russell e due anni più tardi contribuì a fondare il Movimento Pugwash, che raggruppa scienziati di tutto il mondo desiderosi di lavorare a progetti di disarmo.

Joseph Rotblat è stato il primo segretario generale del Movimento Pugwash. Da molti anni ne era diventato il Presidente.

Sognava un mondo totalmente privo di armi nucleari. Pensava che il suo sogno fosse realistico. E si è battuto fino all'ultimo giorno per realizzarlo.

L'intervista inedita che vi proponiamo è stata realizzata a Bologna nel mese di giugno del 1992, quando, su invito di Giuseppe Longo, Rotblat tenne la relazione introduttiva alla «Scuola internazionale sulla sicurezza globale» organizzata dall'Unione Scienziati Italiani per il Disarmo (USPID).

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Mi hanno accusato di essere antioccidentale lo mi batto per l'umanità

spinse con forza la proposta di quel professorino che nulla sapeva di politica. Lo definì un criminale di guerra. Così una grande occasione andò perduta».

Ci fu un terzo fattore che la convinse ad abbandonare il progetto Manhattan.
«Il terzo punto fu che realizzai che malgrado tutti gli sforzi la bomba non sarebbe comunque stata approntata prima della fine della guerra in Europa. Così mi fu chiaro che a Los Alamos se chiedevi ragione di qualche cosa, che per esempio non ti piaceva, ottenevi un'unica risposta: occorre farla. E per molti scienziati e tecnici c'era ancora un lungo tempo

per costruire la bomba. E così mi convinsi che se l'America impiegava tanto tempo a costruirla, difficilmente i tedeschi avrebbero potuto costruirla. La preoccupazione tedesca cominciava a svanire. Nel novembre del 1944 seppi da un membro della missione inglese che i tedeschi non stavano lavorando alla bomba. A quel tempo molti tedeschi si erano arresi agli alleati. E molti scienziati confermavano che i tedeschi non stavano lavorando alla bomba. Quando ascoltai questo tutto il mio interesse al progetto sparì. Comunicai a Chadwick, il capo della delegazione inglese a Los Alamos, che ormai ero convinto. Il mio obiettivo era di andarmene. Dovevo solo decidere come e dove».

Cosa pensò quando fu sganciata la bomba su Hiroshima e poi su Nagasaki?

«Avevo lasciato Los Alamos a fine '44 ed ero tornato a Liverpool. Non potevo dire niente a nessuno dei miei problemi col nucleare, perché era tutto coperto dal segreto militare. Potevo solo vedere come gli eventi si sarebbero sviluppati. E quando accadde ne fui scioccato. Avevo conservato sempre una qualche speranza che non sarebbe successo. Invece... Restai scioccato e depresso. Terribilmente allarmato. Perché sapevo che quello era solo il primo stadio. E che già si stava progettando la costruzione della bomba a idrogeno. E che dopo Hiroshima e Nagasaki ci si poteva anche aspettare qualcosa di peggio. Che anche quella bomba molto più pericolosa, perché più grande e potente, venisse lanciata. Così cominciai la mia azione in Inghilterra per organizzare gli scienziati in un movimento contro lo sviluppo delle armi nucleari. Il Movimento Pugwash è stato il risultato di questa azione».

Lei è uno degli undici scienziati che hanno sottoscritto il manifesto Russell-Einstein. È diventato Presidente del Movimento Pugwash. Sogna un mondo senza armi nucleari. È mai stato accusato di essere un nemico dell'Occidente?

«Beh... certo. Alcuni mi hanno considerato come una persona che operava contro la civiltà occidentale. Ovviamente penso di non essere stato per nulla un nemico dell'Occidente. Quello che noi chiedevamo nel manifesto firmato anche da Einstein e Russell non era qualcosa contro l'Ovest e a favore dell'Est. Chiedevamo qualcosa per l'intera l'umanità. Non per i comunisti o per gli anticomunisti. Nel tempo mi sono convinto e ho operato per fermare la corsa alle armi nucleari. Punto e basta. Non ho mai cercato né pensato di favorire o danneggiare qualcuna delle parti in causa. Vede, molti guardano alle piccole cose. Hanno una visione piuttosto corta. Io penso che non bisogna guardare agli interessi particolari o a quelli delle singole nazioni. Bisogna guardare al bene generale dell'umanità. La mia vita è stata dedicata a prevenire il disastro nucleare. Sembrerò immodesto, ma penso di aver dato un piccolo contributo a farlo. E questo è davvero abbastanza per me».

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



È in edicola "Piombo e tenerezza" di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

24

venerdì 2 settembre 2005

Unità 10 COMMENTI

NICOLA CALIPARI

UCCISO DAL FUOCO AMICO
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

domani in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Follini e Casini sono corresponsabili del disastro del Paese

Cara Unità, non sarebbe male ricordare, in ogni occasione, a tutte le latitudini e forte e chiaro, che i vari Follini, Casini e via elencando sono CORRESPONSABILI del disastro morale ed economico di questo (disgraziato?) Paese. Magari come premessa "eticamente obbligatoria" al racconto delle loro prodezze, o al commento dei loro distinguo...Erano distratti quando votavano e facevano votare svariate e vergognose "fiducie" al capo e ufficiale pagatore? Credevano di giocare a Monopoli quando votavano le leggi vergogna? Si voltano dall'altra parte, soffiandosi il naso e fingendo di non conoscerli, quando incrociano i leghisti?

Bruno Terenzi

Anche Mastella sosteneva B. Perché può partecipare alle primarie?

Cara Unità, giustissimo non far partecipare alle primarie Vittorio Sgarbi, per le motivazioni riportate, con altrettanta serietà e coerenza però neppure Mastella dovrebbe far parte della competizione. Undici anni sono pochi ed ebbe un ruolo importante nel governo Berlusconi, non cominciando con giochini a scopo di interessi o compromessi. Mettiamo ai voti per giusta causa anche la partecipazione di Mastella.

Ferdinando Napolitano
Paderno-Dugnano (Milano)

Primarie e movimenti: tre proposte per dire la nostra

Cara Unità, condivido le preoccupazioni di Flores d'Arcais riguardo l'aumento dell'astensionismo e le difficoltà che il movimento dei girotondi incontra nella proposta di nuove iniziative. Condivido anche l'opinione di Padellaro e Dalla Chiesa, secondo i quali la società civile ha già scelto Prodi come leader del centrosinistra. Provo a dire la mia sul contributo che la società civile può fornire in questa fase:
- è possibile sostenere la candidatura di Scalfarot-

to, espressione dei movimenti, promuovendo la raccolta delle firme necessarie, fermo restando che ciascuno deciderà in proprio se e come votare alle primarie;

- i movimenti possono spendersi per promuovere la partecipazione dei cittadini alle primarie, favorendo il successo;

- è necessario influire sulla formulazione del programma di governo del centrosinistra e in questo caso propongo di tornare a piazza S. Giovanni dopo le primarie, con una manifestazione nella quale si chieda al vincitore di sottoscrivere un manifesto contenente alcune proposte della società civile (giustizia, Costituzione, informazione, conflitto d'interessi, istruzione).

Natalino Bianchi, Varese

Ferrovie, basta fare i furbi con bonus e ritardi

Cara Unità, il 27 agosto 2005 ho effettuato un viaggio con Intercity e sono arrivato a destinazione con un ritardo, al mio orologio, di almeno 31 minuti. Il "bonus" (sconto del 30% su un nuovo biglietto) scatta per ritardi maggiori di 30 minuti, ma ho voluto vederli chiaro e mi sono rivolto al personale RFI del posto di controllo. Loro hanno controllato il registro cartaceo e il computer. Sul primo avevano segnato erroneamente 38 minuti,

il computer indicava invece solo 28 minuti. Il cartaceo è stato corretto, portando il ritardo a 30: in termini sindacali la definirei una "mediazione al ribasso", ma il fatto è comunque secondario perché, come mi è stato spiegato, il caro vecchio registro viene consultato ormai raramente. Logico, c'è il computer: quello che si è mangiato qualche minuto di tempo (quanto basta) e che, essendo una macchina, posso presumere faccia sempre e ovunque lo stesso. L'esperienza accumulata in un anno di viaggi frequenti e le testimonianze di altri viaggiatori mi fanno sospettare che la rilevazione automatica falsifichi sistematicamente gli orari effettivi per limitare il rilascio dei bonus agli utenti. Un trucco da milioni di euro. Se il falso c'è, difficile sapere se dipenda da chi gestisce la rete o dal gestore del servizio, dopo lo smembramento delle FS. Certo è che Trenitalia, che dovrebbe rilasciare il bonus, ti porta - recita lo slogan - "ovunque tu voglia andare", ma ritardato e mazzaiato.

Michele Citoni, Roma

Precisazioni del "resistente" Giovanni Masotti

Caro direttore, mi rendo perfettamente conto che al tuo giornale non piaccia che «Punto e a Capo»,

il programma di informazione di RaiDue da me condotto, torni a "disturbare il manovratore" dal prossimo 22 settembre in prima serata. Me ne rendo talmente conto che non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello immaginare che l'Unità possa scrivere anche solo mezza riga che non tradisprezzo nei miei confronti, ci mancherebbe... Altrimenti, dove sarebbe il paese "normale" che tanto agognate? Avanti, dunque, con la solita sperimentata tecnica che punta a screditare, se non a criminalizzare, chi considerate un avversario. Avanti con gli attacchi. Avanti con le volgarità. Tutto secondo un logoro, squallido copione. Tanto più con l'approssimarsi del CdA Rai che il 6 settembre discuterà di informazione, perfetta la scelta dei tempi. C'è una cosa, però, che un residuo barlume di codice etico-professionale vi dovrebbe portare a non fare: falsificare la realtà e, nel caso di "Punto e a Capo", i suoi dati. Proprio quello che è accaduto anche ieri nell'articolo firmato da Wanda Marra, dove lo share del mio programma è stato tranquillamente dimezzato. Qualcuno, così, ci potrebbe anche credere. Cordiali saluti dal "resistente"

Giovanni Masotti

Facendo una media delle puntate di «Punto e a Capo», lo share di quelle in prima serata risulta essere del 6,47%, mentre di quelle in seconda del 9,01%. wa.ma.

Quando Piccoli difendeva il cinema dal dio-mercato

CITTO MASELLI

In un'intervista a Elkann pubblicata da La Stampa alcuni giorni fa, il ministro e filosofo Rocco Buttiglione riferiva di una "litigata" avuta con me al ministero sui problemi del cinema italiano. Nel raccontarla Buttiglione mi attribuiva l'idea - anzi il "pensiero" - che il cinema si faccia solo per amore dell'arte e non importa, dunque, quanti siano per ogni film gli spettatori o gli incassi. Chi mi conosce sa che non posso aver detto quelle cose, ma dato che la sintesi di Buttiglione somiglia ad altre caricature semplicistiche della linea italiana ed europea delle organizzazioni degli autori, è forse utile tornarci sopra. Riprendere un discorso che parte, ahimè, da lontano. I meccanismi di internazionalizzazione del mercato cinematografico hanno preceduto di qualche decennio i processi di globalizzazione generalizzata che viviamo. Già negli anni sessanta Claude Degan aveva posto in Francia il problema di una presenza statunitense in crescita e proponeva la creazione di una grande industria europea centralizzata e organizzata secondo le tecniche e i caratteri dell'industria cinematografica americana e dunque in grado di fronteg-

giarla. Non fu preso sul serio anche perché, allora, la cinematografia italiana era comunque la seconda nel mondo e anche quella francese non scherzava. Ma quando negli anni settanta quest'ipotesi strategica venne riproposta nel Parlamento Europeo, la nascente federazione europea degli autori e Francois Mitterand con l'allora responsabile delle politiche dello spettacolo dei socialisti francesi Jack Lang, indissero un convegno-seminario a Hiers dove venne chiarito che la specifica ricchezza dell'Europa, il nostro "charbon" energetico e propulsivo, come lo definì in quell'estate del 1980 Mitterand, era nella quantità molteplice delle culture, nella loro originalità espressiva, forza intellettuale e coraggio innovativo. In sostanza tutto quello che definivamo con il termine riassuntivo di "creatività". Il cinema che, proprio per quel suo misto perenne di industria e artigianato, è una particolarissima "industria di prototipi", aveva tutte le caratteristiche per diventare protagonista di una politica di questo tipo: ad essa si ispirarono il primo "Programme Media", l'anno europeo del cinema e della televisione con la Carta di Delfi, la direttiva "Televisione senza frontiere", il discorso con cui negli anni novanta Delors concluse il suo mandato. In questo discorso, per tanti altri versi ampiamente discutibile, c'era la novità asso-

luta della cultura - e in essa il cinema naturalmente, ma naturalmente non solo - finalmente considerata punto centrale e fino in fondo strategico, politico di tutto il futuro dell'Europa. E siamo al punto. Al di là delle semplificazioni che mi riguardano, nella sua intervista ad Elkann, Buttiglione dà del cinema una definizione di grande e particolare importanza: «Non è una merce qualsiasi perché c'è la lingua, l'identità, la cultura, i valori che animano la vita di un popolo». Non si poteva dire meglio ed è fino in fondo questo uno dei motivi per cui riteniamo tutti e da tempo fondamentale la massima diffusione e circolazione del nostro cinema. Gli altri e più ovvi riguardano il diritto di ogni cittadino ad accedere alla produzione culturale. Quando nel '94 si ottenne una legge mutilata perché aiutava solo e in parte i produttori a liberarsi dall'allora totale dipendenza televisiva, ricordo che il comunicato degli autori cinematografici italiani uscito immediatamente, denunciava che se non fosse stata seguita a tempi brevissimi da tutti i punti che riguardavano il rilancio di un mercato cinematografico forte e libero, quella stessa legge si sarebbe rivolta contro il cinema italiano. E non è forse proprio la ricostruzione di un mercato regolato e liberato dalle strutture e dai condizionamenti dei monopoli ad essere AL CENTRO dei documenti programmatici e dei punti elaborati e discussi in questi an-



ni da tutte le organizzazioni del cinema italiano nei convegni nazionali di Venezia 2002 e dell'associazione gulliver 2003 e 2004? Il fatto è che l'insieme dei nostri progetti è basato su quell'idea del cinema e della cultura radicalmente diversa da quella di Urbani e dei suoi collaboratori bocconiani. Perché è evidente che se il cinema è espressione di identità, culture e valori che animano la vita di un popolo, la filosofia legislativa che va seguita non può che basarsi sulla qualità, il senso, la pluralità delle matrici di oggetti che, appunto, non sono merce, non sono "prodotti" ma "opere". Opere non

vuol dire, caro ministro, "arte": l'arte come sappiamo c'è nei casi sempre rari in cui di fatto e abbastanza misteriosamente si realizza. Però vuol dire sicuramente qualcosa che non puoi in alcun modo definire né con i ridicoli punteggi di un "reference system" che rimarrà leggendario nella storia del nostro paese, né con la valutazione degli incassi maggiori o minori conseguiti da un film. Chiunque faccia il nostro mestiere sa quanto complesse siano le ragioni di quegli incassi, e se "Ladri di biciclette" incassava in quinto del contemporaneo "Fifa e arena", un film che ha letteralmen-

te fatto la storia del cinema di tutto il mondo come "La terra trema" di Visconti non fece nemmeno un quinto di "Ladri di biciclette". E vogliamo parlare di quel capolavoro misconosciuto che nel mondo cattolico fu "Cielo sulla palude"? Vuol dire questo che gli incassi NON CONTANO? Che non conta cioè se e quanta gente va a vedere un film? Certamente no, ma quello che dev'essere chiaro è che come in tutti gli altri campi dell'espressione, la ricerca e l'innovazione - e dunque IL RISCHIO - sono aspetti centrali dello sviluppo e della stessa vita di una cinematografia. E dunque un successo commerciale o un successo inferiore al previsto non possono costituire in sé né un automatico giudizio di valore, né tantomeno un blocco psicologico o addirittura tecnico e pratico per tutto quanto attiene l'attività a seguire di un autore o di un produttore cinematografico. Anche per chiarire che quando parliamo di "cinema d'autore" parliamo di un'ispirazione generale e strategica coerente con la linea europea della creatività che è quella attraverso cui è realmente possibile competere con la grande industria americana soprattutto se sorretta da una nuova, intelligente ed europea politica della distribuzione. E parliamo di una qualità professionale e artistica che va recuperata anche e specialmente in quei settori fondamentali che sono i "generi": quella parte di cine-

ma che una cinematografia finalmente rinata, naturalmente e necessariamente alimenterà. Un'ultima cosa al ministro Buttiglione. In tanti abbiamo lavorato ai punti fondamentali di una nuova legge per il cinema, ignorati da Urbani e dagli amici bocconiani ma buona base per un futuro non necessariamente lontano. E a proposito della sua ispirazione generale un'idea che abbiamo tutti avuto fortemente presente è quella che in settori come il nostro l'intervento dello Stato non può che avere come fine un utile ma che questo utile non può che essere di natura culturale e sociale. Ebbene, sa chi fu il primo a riformulare in tempi e modi moderni questo vecchio e certamente cognito principio? Si chiamava Flaminio Piccoli e come ministro delle partecipazioni statali scrisse un'introduzione alla legge di riforma degli allora enti cinematografici di stato in cui, in aperta polemica con alcuni settori dell'imprenditoria cinematografica, appoggiati all'epoca da Ferrari Aggradi, che reclamavano l'applicazione di rigorosi «criteri di economicità», spiegò che l'unico criterio di economicità da lui conosciuto per l'intervento dello Stato in settori come il nostro era quello di ottenere il massimo possibile di utile culturale e sociale con il minimo della spesa. Chiudendo così la bocca ai suoi amici ma anche ad alcuni professorini che a sinistra iniziavano allora una lunga marcia verso il dio-mercato.

New Orleans, come affonda un Presidente

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Com'è che le notizie da New Orleans, nel cuore dell'America, somigliano così spaventosamente a quelle cui siamo abituati in un paese in guerra o colpito da un cataclisma naturale nel terzo mondo? Non vale l'assioma, tante volte confermato, che un terremoto, uno tsunami, un'inondazione, a parità di gravità del fenomeno naturale, mietono tra i poveri una quantità di vittime incomparabilmente superiore a quelle in una società industrializzata, ricca, organizzata? Non si sapeva con ampio anticipo dei rischi di devastazione dell'uragano Katrina, non l'avevano monitorato coi mezzi più sofisticati passo a passo, non ci avevano spiegato di aver mobilitato ogni mezzo per l'emergenza, di aver fatto evacuare mezzo milione di persone? Non c'era stato il ripetuto avvertimento, da parte degli esperti e delle autorità, con parole fin troppo apocalittiche, quasi tratte dalla sceneggiatura di uno dei tanti film catastrofisti che continuano a fare la fortuna di Hollywood, che si rischiava uno dei peggiori disastri della storia degli Stati Uniti? Allora, perché quelle notizie ci

sorprendono, fanno inorridire, scombuscolano quelle che credevamo certezze? È vero, un uragano del genere può avere forza distruttiva pari a molte atomiche. New Orleans, che si adagia in una conca anche un paio di metri più in basso del Mississippi, del Golfo in cui sfocia, dei canali, delle paludi, dei laghi che la circondano, è particolarmente esposta. Ogni anno, da secoli sprofonda un po' di più. Il sistema di argini, la cui costruzione era iniziata nel 1724, e resta ancora da completare, è fragile. Si sapeva che difficilmente avrebbe tenuto. Più volte nell'ultimo secolo s'era scampata solo per un pelo la tragedia, e passato il pericolo si erano affidati alla buona fortuna per la prossima. Ma resta la sorpresa. Quando si era saputo che l'uragano aveva mutato all'ultimo istante corso, evitando di colpire in pieno la città, ed aveva perso forza, facendosi degradare da categoria 5, la massima, a 4, secondo altre stime addirittura 3 o 1, si era tirato un sospiro di sollievo. Per essere più precisi, lo avevano tirato i corsi petroliferi e le compagnie di assicurazione. Poi, a ciel sereno, è cominciata a venir fuori che «lo cose sono andate anche peggio di quanto ci si potesse aspettare». Che semplicemente non avevano la minima idea di quel che era suc-

cesso a migliaia di persone. Che s'erano "dimenticati" dei poveracci, dei vecchi, dei più deboli, di quelli che non avevano eseguito l'ordine di evacuazione perché non ne avevano i mezzi, semplicemente non sapevano dove andare. Gli avevano apprestato rifugio nello stadio della locale squadra di football, ma anche quelli li hanno, a quanto si viene a sapere dalle notizie frammentarie delle agenzie, abbandonati a sé stessi, senza nemmeno viveri e acqua a sufficienza. Ora pare cerchino di rimediare, ma coi blindati, costretti a dirottare gran parte delle forze di polizia e della guardia nazionale mobilitata a compiti di ordine pubblico, anziché di soccorso. Come in Iraq, verrebbe da dire, per quanto il paragone appaia assurdo. Ci avevano spiegato di aver evacuato l'80, forse il 90 per cento della popolazione. Ora viene fuori che si erano praticamente dimenticati del restante 10-20 per cento. Corrisponde grosso modo alla spaccatura tra un'America "normale" e un'altra che "non conta", vive al di sotto della "soglia di povertà", non lavora, non vota. Viene in mente il modo in cui un ambasciatore indiano, persona colta e raffinata, ci aveva spiegato il fenomeno dei "paria" nel suo Paese: ogni società, an-

che la più avanzata, ha un suo 20 per cento di emarginati. Sono i più deboli, quelli che un Paese civile degno di questo nome dovrebbe pensare a proteggere per primi. Sono quelli che in America fanno esplodere violentemente i ghetti anche per meno di un uragano come Katrina. Il Sud non è stato generoso con i propri "negri". Una parte del Delta del Mississippi è forse ancora quella del film «Mississippi burning». Da tutte le località più colpite dall'uragano vengono segnalati venti di rivolta, reazioni di rabbia compressa tra i più poveri. «Molti non avevano i mezzi per andarsene. È stato commesso un crimine, e la gente è furibonda», dicono. Ma il problema, la sorpresa, non è solo che l'uragano ha assunto proporzioni da terzo mondo solo per la parte della popolazione che vive come nel terzo mondo. È tutto il resto che lascia esterrefatti. I primi ad essere sorpresi ed esterrefatti sono i giornali americani, che pure non avevano affatto minimizzato le potenzialità del disastro. Si erano diffusi in modo particolareggiato nei giorni precedenti sui rischi. Non sono sorpresi dal fatto che le cose siano andate così tragicamente. Sono sorpresi da quanto poco e male si sia fatto per ridurre le conseguenze. Gli editoriali di tutti i principali quotidiani

sono durissimi con chi li governa, con le autorità locali, ma soprattutto con la Casa Bianca. Persino il «Wall Street Journal», il più "simpatizzante" dell'attuale presidente, nota che «l'uragano sta rivelando gravi mancanze da parte dei dirigenti governativi e dei pianificatori dell'emergenza prima dell'arrivo di Katrina e un'azione deficiente da parte delle agenzie di soccorso mentre il disastro di consumava». L'elenco di quel che non ha funzionato è impietoso. Il «New York Times» chiama direttamente in causa Bush. Lo rimprovera di essersi fatto sentire «solo un giorno dopo di quello in cui era necessario», in quella che «per questa amministrazione sembra ormai diventata un'abitudine rituale» (il riferimento è al 11 settembre, al silenzio iniziale di diverse ore così ferocemente ridicolizzato nel film di Michael Moore). E di averlo fatto «con uno dei peggiori discorsi della sua carriera», totalmente inadeguato alla gravità che cominciava ad emergere. «In attesa di un leader», è il devastante titolo dell'editoriale. A nessun giornale americano sarebbe passato per la mente una denuncia di questo genere dopo l'11 settembre. E non solo perché stavolta non c'è un "nemico" contro il quale stringere i ranghi. C'è po-

che da ironizzare su "piove, governo ladro". Ovviamente George W. Bush non ha colpa per Katrina (qualcuno dice di sì, che avrebbe dovuto curarsi un po' di più dei rischi dell'ambiente, ma questo è un altro discorso). Può anche darsi che abbia fatto il possibile per quello che gli spettava (c'è chi sostiene di no). Venerdì voterà sul posto (anche se è difficile pensare che venga accolto come alle Torri Gemelle). La novità è però che sembra essere venuto meno il rapporto di fiducia degli americani nei confronti del proprio presidente. Prima ancora di Katrina, i sondaggi lo avevano rivelato al punto più basso nell'opinione che la gente ha di lui. Li ha delusi sull'Iraq. Ma non si tratta evidentemente solo di quello. La ferocità dei commenti dei giornali non viene probabilmente dalla sorpresa per il fatto che le cose siano andate molto peggio di quel che ci si aspettasse. Riflette un malumore molto più profondo, che covava da tempo, ed è esploso con Katrina. In altri posti e circostanze è successo che un disastro naturale catalizzasse malumori di natura molto più profonda. In Cina, era stato il terremoto di Tangshan a far crollare maosismo e Banda dei quattro. La democrazia americana funziona altrimenti. Ma lo scricchiolio è diventato assordante.

L'estate del nostro scontento

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Se si dovesse imbastire una sceneggiatura sull'estate 2005 bisognerebbe scegliere subito il nero - Guglielmo Gatti, il nipotino bresciano accusato di avere ucciso gli zii e di averli gettati impacchettati giù dalla Val Camonica - o il nerobianco, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio che non ha ucciso gli zii, ma coi suoi comportamenti di parte e le sue ambiguità ha incrinato in modo devastante l'immagine dell'Italia, finita ancora una volta agli inferi della considerazione internazionale. Il nipote bresciano si avvale della facoltà di non rispondere e sta zitto. Le prove della sua colpevolezza si accumulano da far tramortire un mulo, ma

blica di domenica scorsa - sembra sia stata suggerita dal presidente Ciampi: autosospensione dall'esercizio delle funzioni e delega, come previsto dallo statuto della Banca, al direttore generale. Fazio sembra voler attenersi piuttosto ai dettami della partecipe moglie: «La verità verrà fuori, magari non in questa vita, ma in quella che conta». Il governo, che avrebbe il dovere di agire, è tremebondo, non decide alcunché. Il governatore, con la sua sicurezza di ferro, sembra protetto dal cielo e forse è proprio così. Non è stato anche detto che è perseguitato perché cattolico? Solo che le crepe nella maggioranza si moltiplicano e si allargano. La Lega, i moschettieri del governatore, è colta ora da qualche dubbio culturale. E persino Giorgio La Malfa, estimatore fedele, si è messo contro. Deve avere sognato il padre - la Cassandra di cuore e di cervello che purtroppo aveva spesso ragione nel predire le calamità incombenti sul Paese - il quale deve essere rimasto esterrefatto nel vedere in

convertito ai neo-con, al meeting di Rimini. Bisogna difendersi, ha detto, se necessario sparando: «In Europa la popolazione diminuisce, si apre la porta all'immigrazione incontrollata e si diventa tutti meticcii». La guerra di religione. La crociata che parte da Lucania. Quel che ha detto Giulio Andreotti di Gian Carlo Caselli e di Luciano Violante al «Festival dell'amicizia» che evidentemente ispira amorosi sensi: «Se Caselli e Violante non fossero mai esistiti, sarebbe stata una bella cosa». Altro tema: l'ossessione mai sopita contro la casa editrice Einaudi fondata nel 1933 da Giulio Einaudi e da Leone Ginzburg. Ernesto Galli della Loggia ha scoper-

to, leggendo un libro di Ernesto Ferrero, *I migliori anni della nostra vita*, (Feltrinelli) lo snobismo di Einaudi. E ha scritto l'ennesima intemerata contro la casa editrice che per sua fortuna, nel 1994, è entrata a far parte dei domini berlusconiani. Gli ha risposto, sul *Corriere*, con la durezza degli uomini miti, Claudio Magris: Cases, ha scritto dopo la sua morte, «ha avuto un ruolo centrale nell'opera della casa editrice Einaudi, che oggi è costume sbeffeggiare, ma che è stata una o la colonna portante portante della cultura italiana per tanti decenni. Come ogni cultura realmente egemone o dominante, la casa editrice Einaudi ha avuto i suoi grandissimi meriti storici che nessun livore può di-

minuire, le sue colpe e prepotenze aristocratiche che vanno spregiudicatamente criticate, ma senza il risentimento plebeo di chi non si dà pace di essere stato escluso, in quei grandi anni, da quel cantiere in cui, fra tante geniali e ardite scoperte e alcuni anche pesanti errori, si creava la cultura italiana, così come, in un altro senso, ma in un'analoga simbiosi di meriti e chiusure, l'aveva creata *La Critica* di Benedetto Croce. Naturalmente è più facile riconoscere tutto questo per chi è stato a suo tempo fraternamente accolto, magari giovanissimo, in quei mercoledì einaudiani in cui nascevano tante cose, che non per chi, magari ingiustamente, è stato bocciato agli esami d'ammissione».

Un po' di varietà, infine. Berlusconi sembra un disperato. A Mosca, nella dacia di Putin, ha fatto l'encomio di se stesso come può farlo solo un paziente da ospedale degli incurabili. Si sente sconfitto e non ci vuole credere. Ma è attento al suo domani economico-finanziario, anche adesso che ha portato via, come nel gioco di rubamazzette, il calcio alla Rai-Tv. Pupo è talmente felice, incredulo della sua buona sorte che sarebbe malvagio deluderlo, togliendogli il suo «Mallopp». Ma «Affari tuoi» è una trasmissione più lunga, più difficile. Perché non offrire a Silvio Berlusconi di far lui il conduttore? Non è un esperto di pacchi da donare ai sudditi il presidente del Consiglio?

In una sceneggiatura di questa estate ci sarebbero il nipote che ha ucciso gli zii, il Governatore che ha affossato la credibilità del Paese, le crociate di Pera, le frasi di Ricucci e il Cavaliere perfetto per «Affari Tuoi»

resiste impavido nel suo Alcazar (fortezza vicina a Toledo dove il colonnello Moscardó, durante la guerra civile spagnola, respinse dal 22 luglio al 27 settembre 1936, l'assedio dell'esercito della Repubblica). Il governatore, anche lui sotto il fuoco nemico e amico, resiste impavido in nome di Dio, della famiglia, della specie umana, nella Giarabub del palazzo Koch (Seconda guerra mondiale, Cirenaica: il presidio italiano, dal dicembre 1940 al marzo 1941, accerchiato, fa fronte all'offensiva delle truppe alleate). Nella sua oasi, Fazio respinge anche lui ogni attacco, dice di no. Non si dimetterà mai, da qui all'eternità. I ministri che l'hanno interrogato al Cicer (Comitato per il credito e il risparmio) sono sembrati incerte figurine del presepio, timide e ossequianti. Il governatore, incurante, ha rifiutato già da prima la soluzione che - come ha scritto Eugenio Scalfari su *la Repubblica*

questa vita terrena, il figlio finito al fianco di Berlusconi. Forse, nel sogno, l'avrà ispirato alla ragionevolezza. Intorno a questi due nodi di un'ipotetica sceneggiatura sull'estate 2005 bisogna aggiungere le imprese, le alleanze, i concerti e gli sconceri degli scalatori - sulle Opa, alla Bnl, all'Antonveneta, alla ROS - con le chiacchiere di servizio registrate dalla magistratura che potrebbero fare da colonna sonora. Insieme con le interviste cadute a pioggia, e con le immagini dello sketch esilarante su Ricucci, andato in onda nella trasmissione di Simona Ventura. Per non contare le pagine di *Chi*, il gossip che conta. La visibilità, il vero capitale del tempo mediatico. Il resto dell'estate può servire da contorno al nocciolo balzacchiano, tra finanza e delitti. Tema: perché non possiamo dirci cristiani. Quel che ha detto Marcello Pera, vecchio anticlericale ottocentesco ora



Foto di Rupak De Chowdhuri/Reuters

INDIA Case di mattoni fatti in casa

UNA GIOVANE DONNA trasporta sulla testa un numero incredibile di mattoni. Sono stati realizzati in maniera artigianale, nella città di Siliguri, nel nordest dell'India. Da qualche tempo in questa zona è in atto un'intensa attività edilizia.

Caro Veltri, la Campania spende con giudizio

MARIO BOLOGNA*

Caro direttore, l'articolo di Elio Veltri pubblicato mercoledì da *L'Unità* sui costi della politica e delle istituzioni pone giustamente alcune questioni cruciali che meritano una valutazione seria e approfondita. Proprio per questo credo sia opportuno, prima di qualsiasi riflessione di natura politica, fare chiarezza sulla reale situazione delle amministrazioni regionali, a partire dai dati della Campania, che è la seconda regione italiana per numero di abitanti. Il numero dei dipendenti: l'on. Veltri, rapporto della Corte dei Conti alla mano, segnala che la Campania sarebbe la seconda regione italiana per numero di dipendenti (9.896 al 31/12/2003). Presentato in questo modo, il dato potrebbe essere fuorviante. Infatti lo stesso rapporto, in una tabella successiva (Personale regionale ogni mille abitanti, pag. 179) fornisce una visione più ampia della situazione, evidenziando che la Campania, nella classifica nazionale, è soltanto al 12mo posto per quanto riguarda il rapporto tra dipendenti regionali e popolazione. La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti fa notare inoltre che il numero di dipendenti regionali al 31/12/2003 è in realtà di 7.622 unità, escludendo giustamente

dal totale i 2.267 LSU che, come è noto, non dipendono affatto dalla Regione. Secondo dati più recenti infine, il personale attualmente in servizio in Regione è pari a 7298 unità (maggio 2005). Questo dimostra come, nel corso degli ultimi cinque anni, l'amministrazione di centrosinistra si sia fortemente impegnata in una strategia di deciso contenimento della spesa

Nel rapporto tra dipendenti e abitanti la Regione è al dodicesimo posto Le buste paga dei nostri dirigenti non sono da primato, ma al pari di Lazio e Lombardia e le consulenze sono calate drasticamente

corrente e di riqualificazione del suo organico. Su questo fronte intendiamo andare avanti, portando a compimento quanto prima l'attuazione del decentramento delle funzioni agli enti locali, riforma che comporterà, come sostiene ancora la Corte dei Conti, un'ulteriore e decisiva riduzione della spesa per il personale. I dirigenti: l'on. Veltri ci assegna il primato per la retribuzione media dei dirigenti (85.832 euro lordi). Anche qui non ci siamo. Il dato è corretto, ma non è da primato, visto che nel-

la stessa tabella figurano diverse altre Regioni i cui dirigenti godono di una retribuzione media superiore (per completezza di informazione: la media delle regioni meridionali è di 88.745 euro, quella nazionale 80.240 euro). La Campania si colloca al livello delle altre grandi realtà come il Lazio (84.842) o la Lombardia (91.628). Per quanto riguarda invece il numero dei

dirigenti, negli ultimi 5 anni è stato ridotto di circa il 15% (643 contro gli attuali 536 in servizio che, entro il prossimo dicembre, scenderanno a 461). Stiamo parlando di un risparmio di ben 20 milioni di euro ogni anno. Non a caso la Corte dei Conti campana afferma che «risulta sostanzialmente rispettato l'indirizzo alla stabilizzazione dell'organico nel suo complesso, con una tendenza alla riduzione proporzionale del livello delle qualifiche dirigenziali». E ancora: «Sembra consolidarsi una tendenza favo-

revole all'effettivo contenimento della componente rigida della spesa per le retribuzioni del personale». La spesa totale: si attribuisce alla Campania una spesa complessiva (in cui rientrano tutte le risorse finanziarie utilizzate per le attività istituzionali della Regione) per il 2003 pari a 13 miliardi di euro, con un incremento del 13,44% rispetto all'anno precedente. Questo dato è sbagliato. La relazione della Corte per quell'anno parla invece di 12 miliardi di euro (parliamo di una differenza di «soli» 2000 miliardi di vecchie lire!). Il rapporto evidenzia inoltre che, nel 2004, la spesa corrente pro capite della nostra Regione (1583, in migliaia di euro) è in assoluto la più bassa a livello nazionale, con una diminuzione del 7% rispetto al 2003. Nello stesso anno, la spesa in conto capitale pro capite (643, in migliaia di euro) si attesta su livelli superiori alla media nazionale (430) e, come nelle altre regioni Obiettivo 1, riflette il ruolo positivo svolto dalla Regione sul fronte degli investimenti grazie ai Fondi Ue. Infine il costo del lavoro: siamo i primi, ma in questi anni abbiamo progressivamente ridotto i costi elevati lasciati in eredità dalle giunte precedenti. Sul 2003 hanno inciso negativamente trattamenti economici una tantum previsti da contratti integra-

tivi stipulati dalle amministrazioni precedenti. Ma il dato campano a cui si riferisce Veltri è soprattutto il risultato di una diversa organizzazione del personale rispetto a quella adottata da altre grandi regioni: queste ultime hanno trasferito funzioni e costi del personale ad agenzie dotate di personalità giuridica. In Campania questo non è ancora avvenuto e tutti i dipendenti sono in carico all'amministrazione regionale e non alle agenzie. Le consulenze: l'on. Veltri sostiene infine che, rispondendo alle critiche su consulenze e commissioni, Antonio Bassolino avrebbe replicato senza smentire però i dati. Il Presidente della Giunta Regionale ha invece dimostrato, carte alla mano, l'efficacia dell'azione di risanamento condotta in questi anni, che ha prodotto una riduzione drastica delle consulenze rispetto alla giunta precedente. A sostenerlo è il dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale ha recentemente diffuso un rapporto sugli «Incarichi conferiti a pubblici dipendenti e a consulenti e a collaboratori esterni» nella Pubblica Amministrazione. Secondo questa relazione, la nostra regione - sia per quanto riguarda i costi, sia per quanto riguarda il numero di competenze assegnate - occupa le ultime posizioni,

collocandosi al 16mo posto per quanto riguarda il numero di incarichi conferiti e all'11mo per quanto riguarda la spesa. Questi i dati reali per quanto riguarda la Regione Campania. Una situazione che, per quanto riguarda, costituisce un positivo punto di partenza su cui continuare a lavorare. Come ha affermato con grande chiarezza Romano Prodi su *La Stampa* del 31 agosto, la pubblica amministrazione deve concentrar-

si sul problema dell'efficienza, oltre che su quello della riduzione dei costi. Su questi obiettivi lavoriamo con grande convinzione da cinque anni, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta ora di portare a compimento questo processo di rinnovamento. È questo uno dei cardini su cui si impernia l'azione di governo della nuova legislatura.

*Portavoce Presidente della Regione Campania

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Unità. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • S.T.S. S.p.A. Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viduggiate (Br) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 1° settembre è stata di 140.732 copie</p>			

Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

NOVITÀ
IN FARMACIA

PER I COLPI
DI FAME

Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE
IDEALE nelle diete ipocaloriche
per il CONTROLLO del PESO
con SOLO 120 calorie
e 0,01% di GRASSI.



STIPSI?

Sveglia
l'intestino
combatti
la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio** non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si
"addormenta" e per-
de la sua puntuali-
tà, sappiamo bene quali
sono i disagi a cui andiam-
o incontro, infatti episodi
di stitichezza possono
causare cattiva digestione
e senso di gonfiore con
tensione addominale e ali-
tosi.

Secondo le linee guida del
Ministero della Salute il
problema può essere af-
frontato con una dieta
ricca di fibre, indispensabi-
li per ritrovare e mantenere
in modo fisiologico la cor-
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce
dalla ricerca dietetica un
preparato a base di fibra
vegetale Glucomannano
più Lattulosio, due com-
ponenti attivi che agiscono
in sinergia per risvegliare
l'intestino pigro, aiutando-
lo a ritrovare la sua regola-
re attività senza irritare o
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,
non è un lassativo ma
un integratore dietetico
già sperimentato con suc-
cesso in alcuni Centri
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,
DIMALOSIO svolge un'azio-
ne depurante, favorisce la
crescita della flora batterica
ed aiuta a combattere
quel fastidioso gonfiore
addominale facilitando una
normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in
Farmacia in confezione da
20 bustine al gradevole
gusto pesca.

Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

Azione di André Techiné

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgono che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Salvador Allende** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
La caduta 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Novo vite da donna 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
20 Centimetri 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452
Comandante 21:30 (€ 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
The Island 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Seven swords 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122
Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Indovina chi** 15:10-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Nata per vincere 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Amityville Horror** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Madagascar 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251
Sala 7 282 **Stealth - Arma suprema** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Hazzard** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Concorso di colpa 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
I colori dell'anima - Modigliani 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825
The Island 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Riposo

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Madagascar 15:30-17:00-18:30-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Amityville Horror** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 2 216 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 4 143 **Indovina chi** 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 18:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Herbie: il Supermaggiolino** 17:30-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Stealth - Arma suprema** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Seven swords** 17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **The Island** 18:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Nata per vincere 17:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **Seven swords** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **Blueberry** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
L'uomo perfetto 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Riposo

● **CAMPOMORONE**
● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **CHIAVARI**
● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
N.P.

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Seven swords 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

● **CROCEFIESCHI**
Cinema Della Comunità
Shall we dance? 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**
● **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **MASONE**
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Stealth - Arma suprema 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROVERETO**
Parrocchiale Rovereto via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

● **TRIVULIO**
Parrocchiale Trivulio via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

● **VERCELLI**
Parrocchiale Vercelli via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

● **VERCELLI**
Parrocchiale Vercelli via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

● **VERCELLI**
Parrocchiale Vercelli via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

● **VERCELLI**
Parrocchiale Vercelli via S. Maria, 10 Tel. 0102473549
Riposo

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinale Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE Palazzo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Riposo

DELLA CORTE-VO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

POLTEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo

Sala 2 200 **The Island** 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:10-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Seven swords 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**
● **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Madagascar 16:00-18:00-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Madagascar 20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Madagascar 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 018323620
Seven swords 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Madagascar 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Seven swords 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Stealth - Arma suprema 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
The Island 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Shallati d'amore - A Lot Like Love 15:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Concorso di colpa 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Seven swords 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

● **Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

● **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
I tempi che cambiano 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **Megacine** Tel. 199404405
Madagascar 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Amityville Horror 20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Shallati d'amore - A Lot Like Love 15:30-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Hazzard 15:15-17:15-20:30-22:30-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Madagascar 16:15-18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2
Sala 3
Sala 4
Sala 5 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:15-17:30-20:00-22:10-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Stealth - Arma suprema** 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 15:45-17:45-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **The Island** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Seven swords** 16:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

● **Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Sala 2
Sala 3
Provincia di La Spezia
● **LERICI**
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
La diva Julia - Being Julia 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714
Madagascar 16:15-18:15-20:15-

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Herbie: il Supermaggolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Madagascar 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Quo Vadis, Baby? 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Cardinal Massaia via Massaia, 104 Tel. 011257881	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)	
Sala 2 117	Madagascar 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	The Island 15:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 227	Stealth - Arma suprema 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 011327214	
Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombresse 149	36 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	I tempi che cambiano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Madagascar 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Nove vite da donna 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Cose da fare prima del 30 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 360	La diva Julia - Being Julia 20:10-22:30 (€ 6,50)
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Seven swords 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Madagascar 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Madagascar 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Seven swords 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Stealth - Arma suprema 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Herbie: il Supermaggolino 15:15-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	

Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 149	Salvador Allende 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	Il signore delle mosche 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
L'invasione dei mostri verdi 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Madra il terrore di Londra 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Nel 2000 non sorge il sole 22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Madagascar 14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Madagascar 15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:20-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Amityville Horror 20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 132	The Island 16:25-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Seven swords 15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Stealth - Arma suprema 17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Herbie: il Supermaggolino 15:15-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Concorso di colpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Hazzard 15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Indovina chi 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sin City 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Nata per vincere 15:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3 137	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Stealth - Arma suprema 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Hazzard 15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Seven swords 14:50-18:00-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Shallati d'amore - A Lot Like Love 17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Riding Giants 15:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9 137	Madagascar 15:25-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Island 18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 5,00)
Indovina chi 15:20-17:50 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Seven swords 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2 430	The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	Madagascar 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Herbie: il Supermaggolino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Buena Vida Delivery 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Nove vite da donna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Camminando sull'acqua 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Riposo	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Madagascar 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15	
● BENASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Madagascar 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1 411	The Island 16:30-19:15-22:00-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	Madagascar 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Stealth - Arma suprema 17:10-19:40-22:10-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Herbie: il Supermaggolino 14:35-17:00-19:10-21:50-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:25-17:50-20:10-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Seven swords 15:00-16:55-18:50-20:45-22:45-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:00-16:55-18:50-20:45-22:45-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:25-20:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Amityville Horror 18:40-22:50-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
L'altra sporca ultima meta 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Madagascar 20:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Madagascar 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Herbie: il Supermaggolino 20:30	
Amityville Horror 22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
The Island 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Madagascar 20:20-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Madagascar 20:30-22:30	
Sala 2 149	Seven swords 21:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Herbie: il Supermaggolino 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Seven swords 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
Riposo	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Riposo	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Seven swords 21:15	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Tu chiamami Peter 21:15	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
Seven swords 15:50-18:55-22:00 (€ 7,20)	
Sala 2	The Island 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:45-17:55-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Hazzard 16:10-18:15-20:25-22:35 (€ 7,20)
Sala 5	Nata per vincere 15:55-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Batman Begins 22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6	Herbie: il Supermaggolino 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	Herbie: il Supermaggolino 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	Indovina chi 15:55-18:10-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9	Madagascar 15:35-17:20-19:05-21:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Madagascar 16:50-18:35-20:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11	Stealth - Arma suprema 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Shallati d'amore - A Lot Like Love 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Amityville Horror 16:50-18:40-20:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:40-17:40-20:35-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15	Concorso di colpa 16:00-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Riding Giants 18:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 16	Nove vite da donna 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Madagascar 21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 160	Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	The Island 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:20 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 4	Stealth - Arma suprema 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Seven swords 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Italia</	